QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 4 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 184

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 350; edizioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6800, semestre L. 3600, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I prezzi

Nel campo dei prezzi, di sicuro, per ora almeno, non è dato di rilevare se non un apprezzabile aumento nelle quotazioni di talune materie prime importate; e in particolar modo di certi prodotti che provengono dall'Estremo e Medio Oriente a che non occorre qui rielencare. Questo incremento è abbastanza ben misurato, nel quadro generale, dall'indice dei prezzi (all'origine) per materie prime d'importazione, quale è settimanalmente calcolato dalla Confederazione dell'Industria. Pari a 100 il 1938, esso era a 2535 nel giugno scorso. Sale a 2663, durante la settimana chiusa il 22 luglio, con un aumento del 5 % in meno di un mese.

Ma questo aumento non si ripercuote, almeno per ora, se non in modo trascurabile sui prezzi in grosso e al minuto, interno. I dati ufficiali pubblicati in merito dall'*Istituto centrale di statistica* si arrestano, partroppo, a metà luglio: e sono quindi scarsamente probatori. Ma soccorrono, a dimostrare la nostra affermazione, gli indici dei prezzi in grosso e del costo dell'alimentazione, calcolati dal *Centro di statistica aziendale* di Firenze. Il primo di quegli indici era il 24 del giugno scorso (1938 =1) pari a 52.84. Sale a 54.02 il 29 luglio, chiusa la quarta settimana dallo scoppio della crisi coreana, registra un rialzo del 2 %. Lo indice del costo delle sussistenze è addirittura in diminuzione. Si livellava (base sempre il 1938) a 46.66 il 24 di giugno; e scende a 46.20 il 29 giugno scorso. Perchè, dunque, tutto questo clamore e questo intrecciarsi di comunicati ufficiosi?

E' vero che, qua e là, si è determinata una corsa ad acquisti in quantità superiore all'usuale: pel caffè, ad esempio, per lo zucchero e gli olii e grassi d'importazione e per derivati; persino per il sale fino. Ma questo frastuono di ammonimenti più o meno minacciosi, è mezzo idoneo a evitar un tal fenomeno?

Non si vuole inferire da ciò che il governo non debba, specie in questa delicata fase congiunturale, sorvegliare attentamente la dinamica dei prezzi sia in grosso che al minuto. Ma, in primo luogo, compiute tutte le volute ricerche, non si dovrebbe mirare a scopi irraggiungibili. E tali sono, ad es., il proposito di mantenere assolutamente stabile il livello dei prezzi (come fu autorevolmente affermato nella relazione della Banca d'Italia del maggio scorso); o il desiderio di frenare l'ascesa nelle regioni di scambio per taluni prodotti (quali gomma e stagno) le cui quotazioni il nostro paese subisce; e ben poco di suo può influenzare.

Potrebbe il governo (se vuol davvero frenare la corsa agli acquisti) promuovere un miglioramento nel processo distributivo dei prodotti all'interno, rendendolo meno costoso. Molto vi è da fare in questo campo: vuoi perchè, per comune conoscenza, il nostro apparato di distribuzione non è tra i più perfezionati; vuoi per le nervose domande attuali, che si presentano inconsuete, in questo o quel luogo, sottolineando le usuali manchevolezze.

Infine, se trattasi di merci provenienti dall'estero, il governo, ad esercitare una certa azione di calmieramento sui prezzi, potrebbe servirsi di due armi: l'una usuale, l'altra eccezionale. La prima è offerta dalle disponibilità in divisa che esso possiede; e che quest'anno si sono accresciute fra l'altro in dipendenza del maggior movimento turistico connesso all'Anno Santo. La seconda s'intitola: tariffa di uso. Infatti, introdotta la nuova tariffa doganale in Italia, il 15 di luglio, il Parlamento autorizzò il governo ad applicare, per un anno ancora, i dazi compresi nella cosiddetta «tariffa di uso». E la manovra di questi dazi è assai più pronta, di quanto normalmente non si possa sperare. Tanto, è verosimile, aumenteranno anche le esportazioni in questa fase; e non sarà gran male se si importa di più.

Ma allora: nessun avvertimento, nessun comunicato governativo? Non vorremmo essere così risoluti nel negare. Qualche sobria informazione sulla produzione ottenuta per questo o quel prodotto; sulle quotazioni normali, raggiunte in questo o quel mercato, può indubbiamente giovare ad attenuare o eliminare irragionevoli punte nei prezzi. Ma l'arma degli ammonimenti sarà tanto più efficace quanto più alle parole seguiranno prontamente i fatti.

E' da credere, insomma, che ad eliminare per davvero gli acquisti di emergenza di sale fino, gioverà il perfezionamento dell'attrezzatura statale di macinazione (di cui, da lungo tempo, si va discorrendo e non si comprende perchè ancora tardi); poi la distribuzione del prodotto ai rivenditori, in modo che a chiunque chieda dieci pacchetti se ne offrano cento. Infine qualche circospetto ammonimento che meno promette di quanto non si sappia noi mantenere.

Ferdinando di Fenizio

DRAMMATICA GIORNATA A LAKE SUCCESS

Il Consiglio respinge le proposte sovietiche dopo un aspro scontro fra Malik e Austin

Il rappresentante russo ripete contro l'America l'accusa di aver aggredito la Corea - Il delegato americano si scaglia contro la "calunnia,, di Malik e il rovesciamento dei fatti - L'ordine del giorno sovietico respinto con 7 voti contro 2 e 2 astensioni - Sarà trattato per primo il problema della Corea

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 3 agosto.

La seduta odierna a Lake Success — la terza da quando il sovietico Malik ha assunto la presidenza del Consiglio di Sicurezza — ha avuto momenti di alta drammaticità. E' stata aperta alle ore 15,18. Al tavolo di presidenza sedeva Malik con un viso serio ed attento.

Il delegato britannico Jebb ha subito preso la parola per dichiarare illegittima la mossa di Malik intesa a dare la precedenza al proprio ordine del giorno, ignorando quello che già era oggetto dei dibattiti del Consiglio prima che la presidenza fosse assunta dal delegato russo. Jebb si riferiva, evidentemente, alla mozione presentata dal delegato americano Austin prima dell'ordine del giorno del sovietico Malik. L'oratore ha poi chiesto la votazione sulle questioni sottoposte al Consiglio.

L'attacco di Malik

Malik ha subito preso la parola ed ha continuato con estrema asprezza la battaglia iniziata nelle precedenti sedute ripetendo il tentativo di attribuire agli Stati Uniti la responsabilità della aggressione in Estremo Oriente. Egli ha nettamente accusato gli Stati Uniti di avere compiuto una aggressione alla Corea, ed invitando prudentemente qualsiasi riferimento ai 52 paesi che hanno sostenuto la mozione delle Nazioni Unite per le sanzioni contro i nordisti, Malik ha detto che la guerra coreana è stata iniziata per ordine diretto del gen. Mac Arthur. Egli ha anche detto che Foster Dulles, il solo consigliere repubblicano del Dipartimento di Stato, sarebbe stato uno dei principali istigatori della guerra in Corea».

Quindi Malik ha esibito fotografie di documenti, che dice sequestrati a Seul, comprovanti le intenzioni aggressive del governo della Corea meridionale. Tra queste fotografie ve ne sono alcune che riproducono Dulles e l'ambasciatore americano in Corea, Muccio, con esponenti militari americani e sud-coreani nelle trincee della Corea meridionale.

«Dubito — ha detto ironicamente Malik — che qualche membro delle Nazioni Unite possa sostenere che Dulles e Muccio stavano raccogliendo violette».

Malik parlava a voce alta, più forte del consueto, muovendo con energia il braccio destro, quasi a sottolineare il ritmo del suo discorso, mentre nell'aula andava aumentando l'atmosfera di tensione.

Secondo Malik quella che ha luogo in Corea è una guerra civile fra coreani del Nord e del Sud e non v'è pertanto nessun motivo per considerare tale conflitto come una aggressione. Egli afferma che il governo americano desidera impedire a ogni costo, un regolamento pacifico della questione coreana, ed accusa gli Stati Uniti di aver voluto creare una diversione introducendo, alla vigilia del giorno in cui la presidenza del Consiglio sarebbe toccata al delegato sovietico, un progetto di risoluzione intesa a prolungare e ad estendere il conflitto con il pretesto di giungere ad una «localizzazione della guerra».

Vivace replica

Dopo aver dichiarato che la Russia insisterà per l'o.d.g. da esso presentato, e respingerà tutte le proposte contrarie, Malik ha concluso: «Il Consiglio di Sicurezza dell'UNO si trova oggi di fronte a due strade: quella della pace e quella della guerra. Esso deve scegliere. La via verso la pace è stata additata dal grande capo e maestro Giuseppe Stalin».

Il violento discorso di Malik è stato seguito con segni di evidente tensione nell'aula. Subito il delegato degli Stati Uniti, Austin, chiede la parola dichiarando sin dall'inizio del suo discorso che «le espressioni di estrema gravità pronunciate da Malik costituiscono un attacco non soltanto contro l'America, ma contro le Nazioni Unite e una violazione flagrante di tutti i regolamenti del Consiglio». Quindi Austin si è scagliato energicamente contro le «calunnie di Malik» ed ha affermato che l'intervento americano in Corea è precisamente dovuto al desiderio degli Stati Uniti di accorrere in soccorso dei popoli che sono stati oggetto di una aggressione. «Il discorso di propaganda che abbiamo inteso — dice a un certo punto Austin — si basa su un inaudito rovesciamento dei fatti». Ciò è confermato dalla Commissione delle Nazioni Unite in Corea e dall'appoggio dato all'azione del Consiglio dei 53 Stati membri dell'UNO.

Inizio della votazione

Emozionato, ma guardingo nella scelta dei termini, Austin ha continuato a rispondere all'attacco sovietico — giudicato uno dei più violenti mai fatti da delegati russi contro Paesi occidentali — affermando che ormai non è più possibile colmare l'immenso abisso tra le menzogne sovietiche e i fatti.

Dopo così ferme e drastiche prese di posizioni, evidentemente qualsiasi dichiarazione di altri Stati non poteva avere importanza se non per indicare, in via approssimativa, come si sarebbe svolta la votazione. E la votazione ha poi subito avuto inizio.

Il Consiglio di Sicurezza ha respinto la proposta sovietica di trattare nell'ordine la questione relativa alla rappresentanza cinese all'U.N.O., la pacifica soluzione della vertenza coreana e la mozione americana condannante l'aggressione della Corea del Nord ai danni di quella del Sud. La proposta è stata bocciata con sette voti contro due e due astensioni.

Subito dopo il Consiglio ha votato per l'iscrizione all'o.d.g. del «Riconoscimento del rappresentante centrale popolare della Repubblica popolare cinese (la Cina di Mao) come rappresentante cinese». La votazione ha dato il seguente risultato: cinque contro cinque ed una astensione. (Il delegato inglese aveva dichiarato che avrebbe votato a favore della ammissione della Cina di Mao). Malik ha annunciato il risultato della votazione ed ha dichiarato che, a suo avviso, la questione è stata iscritta all'o.d.g. perchè il rappresentante cinese ha partecipato alla votazione, mentre secondo Malik, avrebbe dovuto astenersi.

Si è poi proceduto a votare sulla questione dell'iscrizione all'o.d.g. del punto proposto dalla delegazione sovietica, cioè il «regolamento pacifico della questione coreana». La proposta è stata respinta con sette voti contro tre (Unione Sovietica, Egitto e India) ed una astensione (Jugoslavia).

La votazione dell'o.d.g. proposto dalla delegazione americana segna poi otto voti contro uno e due astensioni. Quindi, per decisione del Consiglio, resta iscritto all'o.d.g. come prima questione da trattare, la condanna per l'aggressione commessa contro la Repubblica di Corea. Lo stesso Malik ne ha dato l'annuncio, dichiarando di considerare illegali le decisioni prese. Egli è rimasto però al seggio della presidenza, ed ha chiesto ai colleghi quale data intendevano stabilire per la nuova seduta del Consiglio. Dopo una rapida consultazione coi diversi delegati, Malik ha annunciato che il Consiglio sarebbe stato convocato domani, venerdì, alle ore 10 italiane, ed ha tolto la seduta. Erano le 23,36.

Mentre l'attenzione pubblica è tutta rivolta a quanto accade a Lake Success, notevole interesse hanno suscitato le dichiarazioni fatte da Truman nella settimanale conferenza stampa. Egli ha annunciato di avere improvvisamente deciso, dopo un lungo consiglio di Gabinetto, di inviare in Giappone il suo consigliere personale di politica estera Averell Harriman per discutere con Mac Arthur «l'intera situazione politica in Estremo Oriente». Egli ha ripetuto la sua fiducia nell'esito finale della battaglia in Corea.

Tenendo presenti le ripercussioni che il conflitto coreano ha sulla situazione attuale e futura del Giappone, di Formosa e dell'Indocina francese, secondo quanto si afferma negli ambienti del Dipartimento di Stato, è molto probabile che Truman abbia dato incarico ad Harriman di coordinare i progetti di pace separata col Giappone e di assistenza politica e militare ai governi cinese e indocinese.

Gino Temajuoli

Condannata in Russia la teoria della guerra lampo

Mosca, 3 agosto.

«Stella Rossa», organo dell'esercito sovietico, condanna oggi la teoria della guerra lampo. L'attacco di sorpresa, afferma il giornale, può dare soltanto vantaggi tecnici che vengono in breve annullati e superati dai cosiddetti fattori permanenti. Fra questi ultimi il fattore morale, tanto sul fronte di combattimento quanto sul fronte interno, ha una importanza eccezionale, osserva il giornale, tanto che un esercito che conduca una guerra ingiusta non può vincere, perchè l'ingiustizia della sua causa finisce inevitabilmente per minare il morale del soldato e del cittadino.

I prezzi del grano per la campagna 1950-51

Sensibili riduzioni per i fertilizzanti - Tariffa unica di transito per le autostrade nazionali dell'ANAS

Roma, 3 agosto.

Presso il ministero dell'Industria e del Commercio si è riunito questa mattina il Comitato interministeriale prezzi sotto la presidenza del ministro Togni.

Il Comitato ha approvato i nuovi prezzi dei fertilizzanti apportando sensibili riduzioni ai prezzi in corso: perfosfato minerale: da L. 84 a L. 73 per unità di anidride fosforica; solfato ammonico: da L. 3.750 il q.le a L. 3.150-3.500 a scalare secondo il mese di ritiro; nitrato ammonico 20-21 da L. 3.750 il q.le a L. 3.100-3.500 a scalare secondo il mese di ritiro; nitrato di calcio 15-16: da L. 3.750 il q.le a L. 3.085-3.400 al q.le a scalare secondo il mese di ritiro; calciocianamide 15-16: da L. 3.550 il q.le a L. 3.050-3.400 al q.le a scalare secondo il mese di ritiro.

A perfezionamento dell'esame effettuato dal Comitato interministeriale della ricostruzione, il Cip ha definitivamente approvato i prezzi del grano per la campagna 1950-'51 per merce resa franco molino come segue: grano tenero L. 6.500 al q.le; grano duro L. 7.400 al q.le; grano semiduro L. 7.000 al q.le.

Successivamente sono stati approvati i nuovi prezzi dello jodio grezzo e dei sali di jodio riducendo il primo da lire 6.000 a lire 4.600 il kg. e i sali di jodio come segue per consegne di almeno un kg.: jodio bisublimato da L. 9.000 a L. 7.500; joduro potassico da L. 7.600 a L. 6.350; joduro sodico da L. 8.100 a L. 6.000; jodoformio da L. 9.200 a L. 8.300.

Infine il Cip ha approvato la tariffa unica di transito per le autostrade nazionali gestite dall'Anas, nonchè la tariffa dell'autostrada Napoli-Pompei.

Il Cip ha rinviato ad una prossima riunione l'esame del prezzo della penicillina, ecorrendo ulteriori accertamenti.

Gli americani attestati sulla nuova linea del Naktong

Le due forze in campo sono ora quasi giunte alla parità - Intensificate azioni aeree Furibondi combattimenti sulla zona costiera - Tutti i civili sgomberati dal fronte

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 3 agosto.

Servendo le posizioni della ventiquattresima divisione, ancora una volta impegnata in aspra battaglia con gli attaccanti rossi, gli aerei americani tempestano di bombe la zona costiera meridionale della Corea attaccando e incendiando ogni villaggio, ogni agglomerato di abitazioni che trovano sull'«altro lato» della linea di difesa del fiume Naktong. Si evita così che i carri armati, le truppe, i veicoli comunisti possano nascondersi e trovar rifugio, e si semplifica il compito degli apparecchi che si avventeranno sugli invasori nelle prossime fasi della battaglia.

Solida barriera naturale

La ventiquattresima è impegnata a fondo sulla via costiera, a cinquanta chilometri da Pusan. I comunisti hanno gettato due e forse anche tre divisioni nella mischia in un tentativo di sfondare per lanciarsi poi sulla pianura verso Pusan. Ma gli uomini di John Church tengono duro, battendosi con decisione non scevra dalle asttimane di lotta contro un nemico superiore.

Tutti i civili sono stati ritirati dalla zona, ora — mentre i nostri aerei sprezzano di fuoco ogni veicolo comunista sulla via di Chinju e su quella da Kachang — le forze americane si stanno affrettando sulla nuova linea difensiva. La situazione è indubbiamente migliorata: non solo le nostre linee si sono accorciate, ma la forza numerica ed i mezzi sono assai più potenti che non all'epoca della Han e del Kum. Il Naktong è in alcuni punti profondo solo un metro e mezzo e largo cento metri, ma in compenso la sua corrente lenta e verdastra raggiunge in qualche tratto i cinque chilometri di ampiezza e i dieci metri di profondità. E con una attenzione particolare ai punti più facilmente varcabili la difesa si presenta quindi abbastanza agevole. E' la migliore difesa naturale che le forze delle Nazioni Unite abbiano avuto da quando abbandonarono le rive del Kum.

La Prima Divisione di Cavalleria ha fatto saltare gli ultimi ponti a Waegwan, a 30 chilometri a nord-ovest di Taegu. I genieri hanno distrutto i due ponti ferroviari e quello stradale alle 20,30 di giovedì ora locale. Quando le esplosioni hanno scosso l'aria, avvertito i rossi che gli americani avevano chiuso la porta di casa, erano appena stati ritirati gli ultimi contingenti. Sette soldati che erano stati tagliati fuori ed erano rimasti due giorni dietro le linee comuniste hanno fatto appena in tempo a passare al di qua del fiume. Poco dopo i primi contingenti comunisti prendevano posizione al di là della barriera naturale.

Ma, come dicevamo, il massimo sforzo i rossi lo stanno producendo nel settore costiero, dove con formidabile concentramento di artiglieria e mortai cercano di spezzare il fronte della Ventiquattresima Divisione per poi dilagare a sud della linea del Naktong. Oggi come sempre non badano a perdite, cercano soltanto di far presto, e la loro irrequietudine deve essere stata accentuata dal dover vedere compattarsi da un momento all'altro in linea i fucilieri di Marina.

Al resto del fronte la giornata di giovedì è trascorsa calma. I nostri l'hanno passata discutendo la possibilità future e commentando le azioni più intense del giorno precedente. In particolare un'azione ha colpito per la veemenza con cui è stata condotta da ambo le parti. Una colonna corazzata americana aveva occupato alcune alture in un breve contrattacco, poi era tornata alle sue posizioni. Una altra colonna aveva fatto seguito alla prima, ma su un'altura si trovò di fronte a una unità comunista che aveva evidentemente avuto la stessa idea.

«Non so chi sia rimasto più sorpreso, se noi o loro», racconterà un ufficiale. Fatto sta che i rossi subirono in azione i morti e riuscirono a inutilizzare quattro carri armati americani. Gli uomini che seguivano le tanks sugli autocarri dovettero battersi furiosamente per aprirsi un varco e tornare alle posizioni. La manovra non aveva fruttato ai nostri un metro quadrato di terreno. Avevamo avuti anzi perdite.

L'impiego dei «marines»

Ma vi abbiamo raccontato l'episodio appunto perchè conferma ancora una volta la ispirazione strategica generale del comando americano: qui non si tratta di territorio. Dobbiamo guadagnare tempo mentre si costruisce e si lavora nella testa di ponte. Scopo della guerra è distruggere il nemico, non occupare città e villaggi. E l'azione dei nostri carri armati che vi abbiamo raccontato ha impedito ai comunisti un attacco di sorpresa a un punto vitale sulla via di Pusan.

Questa sera la situazione si può definire sommariamente così. Le proporzioni di forze tra le due parti sono ora giunte quasi alla parità. Per la prima volta i nostri a difesa di una linea possono contare su sostanziose riserve. Quando i rossi attaccheranno sarà guerra senza quartiere, perchè l'esito della battaglia sarà determinante. Per questo il comando americano ha fatto sgombrare i civili, ha reso noto che ogni borghese trovato nella zona sarà arrestato. Troppi rischi hanno corso i nostri da parte di individui che sembravano pacifici contadini e che poi hanno tirato fuori il mitra.

A sud la ventiquattresima tiene saldamente. Vi riuscirà fino in fondo? La sua posizione è delicata. Ma il comando lo sa e ha preso certo le misure del caso. Forse sarà proprio qui che entreranno in azione i marines. Con calma e rapidità così si sono preparati. Qui o altrove, insegneranno ai nordisti con quanta violenza e con quanta rudezza si possa combattere una guerra. Vogliono dare una lezione anche a quelli che pensavano di eliminare la specialità nel processo di unificazione delle forze armate. Non torneranno proprio essere al posto di quei soldati che si troveranno di fronte i marines.

Robert Miller dell'U. P. I.

L'azione del Governo per la difesa della moneta

Una nota ufficiosa del CIR: "Siamo in condizione di riportare al più presto la normalità,, Tutte le agitazioni sindacali rinviate a settembre - La polemica per le spese militari

Roma, 3 agosto.

Giornata calma, quella di oggi, come conviene alla stagione. E' viva solo una polemica che si trascina già da qualche giorno, che prende origine da un passo del comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri — quello a proposito della necessità di continuare a difendere la lira — e che ha concrete ripercussioni nell'atteggiamento delle organizzazioni sindacali attualmente in conflitto con la Confindustria sulla questione delle rivalutazioni salariali.

Quando il governo ha confermato che si sarebbe opposto in ogni modo all'inflazione, ripromettendosi per proprio conto di controllare i prezzi delle merci essenziali, dapprima anche — come si ricorda — che mediante concessione di premi e di gratifiche (tipo «Anno Santo») e attraverso le rivalutazioni a riqualificazioni salariali si stesse aprendo nuovamente la via all'inflazione. Rispose l'opposizione sulla sua stampa che in tal modo il governo intendeva far fare alle classi lavoratrici le spese della politica militare.

Oggi tutta la stampa non comunista è andata al contrattacco. *Il Messaggero* scrive: «Se il governo avesse veramente una tale intenzione non avrebbe scelto la via che ha deciso di battere, ma lascierebbe libero corso all'aumento dei prezzi e delle merci per finanziare il riarmo con la svalutazione». Conferma *Il Globo*: «Se il governo avesse avuto intenzione di far pagare ai lavoratori, o per dir meglio a tutti i ceti a reddito fisso, le spese del riarmo — le quali, fra l'altro, sono di là da venire — avrebbe scelto la via opposta a quella che ha stabilito di battere. Avrebbe, cioè, dato via libera all'aumento dei prezzi delle merci e delle mercedi e dall'inflazione che ne sarebbe derivata avrebbe ottenuto di far pagare dai ceti a reddito fisso, operai, impiegati, pensionati, piccoli risparmiatori, le spese del riarmo. *Il Momento* rincalza: «Difendendo il potere d'acquisto della moneta il governo difende le condizioni economiche dei lavoratori, mentre una qualsiasi spinta inflazionistica determinerebbe quella rincorsa fra prezzi e salari nella quale i salari non riescono mai a raggiungere i prezzi».

Verità conosciute, anzi piuttosto ovvie, contro le quali Fernando Santi, segretario della C.G.I.L., scende in campo obiettando che è disonesto il tentativo di far credere «che moderate rivalutazioni da apporsi alla retribuzione di categorie ancora lontane dalla capacità d'acquisto del 1938 o la concessione di indennità una volta tanto per particolari condizioni di disagio o di super lavoro possano mettere in forse la stabilità della moneta». Si noti con che cura non viene fatto alcun riferimento all'Anno Santo, nel cui nome peraltro si stanno battendo tutte le organizzazioni sindacali, dai cattolici ai comunisti, per definirla semplicemente come una particolare condizione di lavoro. Poi Santi confuta l'affermazione che il governo sia in grado di controllare i prezzi dei prodotti essenziali: «O se lo è, è falso che lo voglia fare», e a conferma cita un dato dell'ufficio economico della Camera del Lavoro di Torino secondo il quale nel bimestre 16 maggio-15 luglio il costo della vita è aumentato in quella provincia di lire 21,70 al giorno. Infine Santi leva una protesta per chè il governo ha preso posizione contro le rivendicazioni economiche dei lavoratori «proprio nel momento in cui la Confindustria respinge le moderate richieste di rivalutazione dei salari e degli stipendi presentate da tempo e condannate da tutte le organizzazioni, e i lavoratori si apprestano, in conseguenza, ad un'energica azione sindacale per il riconoscimento dei loro diritti».

L'azione economica avrà inizio tuttavia solo in settembre. Così è stato deciso questa sera nel corso di una riunione tenuta a Montecitorio fra rappresentanti della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L. Nel frattempo le tre organizzazioni decideranno modalità e particolari dell'azione, si consulteranno per concordare un'attuazione unitaria, e chiederanno nel proprio ambito sviluppo un'intensa propaganda per informare la pubblica opinione e preparare i lavoratori all'azione. Le richieste sono per una rivalutazione salariale a favore di impiegati e operai, per il mantenimento dei diritti delle commissioni interne di categoria in tema di licenziamenti e per la esclusione di quei contratti di categoria (dei tessili, meccanici, ecc.) che sono ancora da definire.

Il rinvio dall'azione agitatoria appare determinato da più di un buon motivo. Essa praticamente aveva avuto inizio a Roma in questi giorni, un po' a scopo di prova generale un po' perchè il problema delle gratifiche «Anno Santo» è ovviamente più acuto nella capitale. Ma la prova finora ha dato risultati o scarsi o negativi, essendosi risolti in grave fastidio per la cittadinanza (mancava il gas nelle ore più critiche, si fermavano i tram, e così via) provocando generale irritazione, lamentele e proteste dirette non contro il governo ma contro i sindacati. Di qui dunque la prima necessità di propaganda per informare la pubblica opinione.

D'altro canto il governo ha reagito facendo circolare la voce, largamente diffusa da informatori ufficiosi, che, se le agitazioni avessero dovuto ampliarsi e portare a scioperi su scala più o meno vasta nel settore dei servizi pubblici, il Ministro del Lavoro avrebbe potuto stralciare dal progetto generale di legge sindacale la parte riguardante il diritto di sciopero per gli addetti ai pubblici servizi. Sarebbe stato convocato un Consiglio dei Ministri per l'esame e per l'approvazione del disegno e quindi lo stesso disegno di legge, sottoposto, non appena possibile, al voto delle Camere con assoluta precedenza su qualunque altra legge.

Tra l'impreparazione e la minaccia, le organizzazioni sindacali hanno perso credito meglio prendere tempo. Per questa parte di questione il governo è riuscito in tale modo a mantenere la posizione: per quel che riguarda l'altra parte, il controllo dei prezzi e la difesa contro l'inflazione, il C.I.R. continua alacremente i suoi lavori. Ha tenuto anche oggi una riunione e, per quanto non sia stato ancora tracciato un piano definitivo per coordinare le spese delle amministrazioni statali, fin da stasera una nota ufficiosa dichiara nettamente che «i competenti organi sono in condizione di adottare provvedimenti capaci di riportare al più presto la completa normalità» e che pertanto non è possibile che la tendenza alla speculazione possa avere successo: «E' necessario — si conclude tuttavia — che i cittadini non si prestino alla campagna di allarmismo, perchè non vi è alcun motivo di preoccupazione».

v. g.

Riunito a Strasburgo il Consiglio d'Europa

E' stata approvata nella prima seduta la proposta italiana per una convenzione sul trattamento dei cittadini degli Stati membri

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, 3 agosto.

Il Comitato dei ministri degli esteri del Consiglio d'Europa si è riunito oggi alle 18 a porte chiuse nel palazzo dell'Hotel de Ville, e cioè nel municipio della città. Tredici paesi europei sono rappresentati dai rispettivi ministri degli esteri o dai loro sostituti. Sono assenti i ministri della Danimarca e dell'Islanda e Van Zeeland per il Belgio, che si è fatto sostituire dal ministro della pubblica istruzione.

L'assenza di Van Zeeland è stata ufficialmente messa in relazione alla situazione politica nel Belgio, dopo le recenti torbide vicende, ma qui si pensa piuttosto che il ministro non abbia voluto trovarsi a contatto di gomiti durante i lavori del Comitato dei Ministri e dell'Assemblea con il leader socialista Spaak, presente a Strasburgo. Il ministro degli esteri italiano Sforza è giunto stamattina, a poche ore di distanza da Schuman e da Bevin.

La riunione del Comitato dei Ministri è la quinta nel giro di undici mesi. Essa è necessario e — secondo lo statuto del Consiglio dell'Europa — obbligatorio preludio alla riunione dell'assemblea plenaria che si inaugurerà martedì nel nuovo palazzo appositamente costruito e che ospiterà per oltre un mese i 125 parlamentari appartenenti a 15 Paesi europei.

La prima assemblea del Consiglio d'Europa avvenne l'8 agosto dell'anno scorso. Allo ra erano presenti soltanto dieci Paesi. Successivamente sono entrati a far parte della famiglia europea la Turchia, la Grecia, l'Islanda, la Sarre e la Germania occidentale. Dieci sono i delegati di Bonn, tre quelli della Sarre. Tuttavia, nè i rappresentanti di Bonn, nè quelli della Sarre partecipano al Comitato dei Ministri, dato che la Germania non ha ancora ripreso un suo ruolo nella politica estera. Per colmare appunto questo vuoto il Comitato dei Ministri esaminerà, nel corso delle sue sedute, la richiesta già avanzata dai tedeschi di accogliere una ragionevole rappresentanza di loro funzionari nei Comitati di esperti per i vari problemi nell'ambito del Parlamento europeo.

La prima seduta del Comitato dei Ministri degli esteri e quelle che seguiranno sono dedicate all'esame degli argomenti che dovranno essere inseriti nell'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea plenaria e allo studio del messaggio che il Comitato stesso indirizzerà al Parlamento dell'Europa il 7 agosto. L'agenda dei lavori prevedeva che si passasse per prima cosa all'esame del messaggio, di cui non può sfuggire la estrema importanza politica nell'attuale situazione internazionale; ma il Comitato ha però convenuto per ragioni tecniche, di proporre l'ordine dei lavori, anche l'esame del messaggio avverrà in una delle prossime sedute.

E' proprio nella presentazione di questo messaggio che l'Italia intende riaffermare la sua funzione di equilibrio e di amore per la pace. Molti e complessi sono gli argomenti che il Parlamento dell'Europa dovrà affrontare e discutere, ma la nostra situazione internazionale e il fatto che a Lake Success il Consiglio di Sicurezza si batta per il mantenimento della pace e il rispetto delle libertà dei popoli e che a Londra sia convocata la conferenza per la difesa dei paesi aderenti al Patto Atlantico, pongono al di sopra di ogni altro problema la riaffermazione di una volontà concorde di collaborazione, di pace e di unità nel cuore dell'Europa.

Da quanto ci risulta, il Ministro Sforza si riserva d'intervenire a nome dell'Italia per inserire nel messaggio una dichiarazione che esprima i voti per un rafforzamento della pace nel rispetto della legge internazionale. Sui termini esatti della dichiarazione, alla quale si attribuisce molta importanza, la delegazione italiana si mantiene stasera estremamente riservata.

Nella seduta di oggi è stato dato particolare rilievo al progetto dei diritti dell'uomo e si è stabilita la procedura per dirimere i punti tuttora in discussione, onde consentire — come ha fatto rilevare il Ministro Sforza — la presentazione del progetto stesso alla Assemblea al più presto possibile.

Il Comitato ha approvato senza alcuna obiezione la proposta italiana per una convenzione collettiva che regoli il trattamento reciproco dei cittadini degli stati membri del Consiglio d'Europa. Si tratta di raggiungere l'unità anche nei principi morali e politici che sono parte del comune retaggio dei popoli, al fine di facilitare le relazioni, la libertà di movimenti, la scelta della residenza, di regolare e contenere il potere degli Stati di espellere i cittadini di altri paesi, eccetera. Una interessante materia, che formerà oggetto di un approfondito dibattito all'assemblea plenaria.

Domattina il Comitato dei Ministri tornerà a riunirsi alle 11 e alle 14,30. L'agenda dei lavori, tra le altre proposte interessanti, reca quella che invita i governi a nominare un ministro per gli affari europei e l'altra che tende ad interessare con un voto i singoli parlamenti sulle deliberazioni dell'assemblea d'Europa. Ma l'argomento più importante che i ministri si accingono ad affrontare è costituito dal piano Schuman per il pool dell'acciaio e del carbone. Il ministro francese intende presentare il progetto all'assemblea riunita e il comitato, per le funzioni conferitegli dallo statuto del Consiglio d'Europa, dovrà giudicare se iscrivere o meno il piano per il pool nell'ordine del giorno dei lavori.

Delio Mariotti

Un milanese nominato capo della Banca europea

Parigi, 3 agosto.

Il milanese Guglielmo Ventimiglia è stato nominato commissario della Banca internazionale per la zona europea nelle operazioni che riguardano la ricostruzione e lo sviluppo economico del continente. Il signor Ventimiglia, il quale sarà incaricato dell'emissione o della distribuzione delle obbligazioni in Europa, terrà il suo ufficio nella Banca di Parigi.

Pandit Nehru condanna l'aggressione in Corea

Nuova Delhi, 3 agosto.

Il Primo Ministro Pandit Nehru ha dichiarato oggi in Parlamento che per quanto riguarda la Corea i punti di vista dell'India sono:

1) Le condizioni in Corea non sono state ideali dal 1945 a questa parte nè nella parte settentrionale, nè in quella meridionale; ma in tutti i casi l'aggressione è venuta dal nord ed a questa bisogna resistere.

2) Per quanto è possibile la guerra non si deve estendere oltre i confini della Corea, e nessun'altra questione deve essere messa in rapporto o subordinata alla questione coreana.

3) Si debbono studiare i mezzi più opportuni per porre termine al conflitto, ed il futuro della Corea dev'essere deciso dagli stessi coreani.

Egli ha aggiunto, poi: «Per quanto riguarda le questioni asiatiche, noi siamo nella posizione migliore per gettare la vera luce su di esse, migliore di quella del mondo occidentale. I cui sistemi mancano di comprensione. Essi non si avvicinano in alcuna maniera al cuore ed alla mente di questi popoli e perciò sono condannati a fallire».

CRONACA CITTADINA

Raddoppiato il movimento dei passeggeri a Porta Nuova

Quattrocentomila persone si preparano a lasciare Torino per i giorni di ferragosto

Domani pomeriggio 160.000 operai ed impiegati iniziano il turno di ferie - La Fiat e gli altri grandi stabilimenti chiusi per quindici giorni dal 7 al 21 agosto

Con la fine di questa settimana inizia il periodo tradizionale delle ferie di Ferragosto. Tra domenica e lunedì si prevede che decine di migliaia di torinesi abbandoneranno la città per i posti di villeggiatura. Le partenze, com'è già avvenuto negli anni scorsi, raggiungeranno le punte massime verso la metà del mese. Complessivamente si calcola che oltre 400 mila persone si serviranno dei treni, dei pullman o di mezzi privati come automobili, motoscooter per recarsi a trascorrere lontano dalla città qualche giorno di vacanza.

L'esodo quest'anno è cominciato con notevole anticipo sulle passate estati. Normalmente il traffico-passeggeri della stazione di Porta Nuova è di 20 mila persone nei giorni feriali e 28 mila alla domenica. Nel mese di luglio invece c'è stato un movimento di 50 mila viaggiatori in più. Ecco le cifre registrate negli ultimi giorni: 29 luglio: 38.000 persone; 30 luglio: 36.000; 31 luglio: 35.000; 1° agosto: 35.000; 2 agosto: 36.000; 3 agosto 38.000. Per domani si prevede una punta massima di 50 mila viaggiatori. Il frazionamento del traffico in un periodo di tempo relativamente più lungo degli scorsi anni ha facilitato il compito delle Ferrovie. Finora infatti non si sono verificati ancora veri e propri assalti ai treni. L'unico inconveniente è stato il disagio verificatosi in alcune ore del giorno per i convogli che coincidevano con i treni dei bambini in partenza per le colonie.

Per Ferragosto, in previsione di un ulteriore aumento dei viaggiatori, le ferrovie hanno disposto che vengano aggiunti ai diversi treni numerosi vagoni supplementari. A questo proposito siamo in grado di assicurare, in base alle notizie fornitesi dalle ferrovie, che saranno esclusi dal servizio passeggeri tutti i carri merci che tanto hanno angustiato i torinesi negli ultimi anni. Molto intenso anche il traffico a Porta Susa e alle stazioni delle ferrovie secondarie e dei pullman che effettuano il collegamento con i centri della provincia o della zona collinare.

A fine settimana il grosso dei partenti sarà fornito dai 160 mila operai ed impiegati delle industrie torinesi che domani pomeriggio inizieranno il periodo di ferie stabilito dal contratto di lavoro. Nel massimo complesso metalmeccanico cittadino, alla Fiat, le persone che usufruiranno delle consuete vacanze estive sono oltre 50 mila. La direzione degli stabilimenti ha infatti deciso, come già negli anni precedenti, la chiusura totale delle officine da lunedì prossimo sino al 21 agosto. Il lavoro sarà cioè ripreso la mattina del giorno 22. Rimarranno in servizio solo piccole aliquote di operai addetti alla manutenzione e alla sorveglianza degli impianti e pochi impiegati dei settori amministrativi e tecnici che non possono, per comprensibili ragioni, interrompere completamente la normale attività. Anche la Lancia e quasi tutte le altre grandi e medie aziende hanno stabilito di concedere le ferie dal 7 al 21 agosto. Complessivamente, nel solo settore metalmeccanico, si calcola che andranno in vacanza per 15 giorni oltre 90 mila operai ed impiegati.

Subito dopo, come entità numerica, vengono i lavoratori dell'industria tessile (circa 40 mila) ed i chimici che contano quasi 30 mila dipendenti. Ai lavoratori di queste tre grandi categorie devono poi essere aggiunti gli appartenenti al commercio, all'industria dolciaria, ai trasporti; oltre agli statali, ai ferrovieri, tranvieri e dipendenti dagli Istituti di credito. Per molte di queste e di altre categorie minori le ferie vengono però effettuate in turni perchè trattandosi di servizi di pubblica utilità come ferrovie, tram, banche, uffici municipali, poste ecc. non è possibile ridurre oltre un certo limite la normale attività. Le banche ad esempio effettueranno solo tre giorni e mezzo di chiusura totale: dal pomeriggio di sabato 12 agosto a tutto martedì 15. Il problema dei turni di ferie a volte crea delle situazioni che talora hanno delle ripercussioni sindacali. Recentemente ad esempio i postini minacciavano di sospendere il servizio perchè, in seguito alla scarsità di personale, i turni di vacanza venivano concessi troppo lentamente e gli ultimi avrebbero effettuato le ferie in dicembre. Giunti sull'orlo dello sciopero la vertenza è stata risolta dai dirigenti con l'assunzione di 22 nuovi fattorini.

Il periodo annuale di vacanza a cui hanno diritto gli operai e gli impiegati delle diverse industrie, varia a seconda dei contratti di lavoro. Ricordiamo le ferie riguardanti le categorie più importanti:

METALLURGICI, *operai:* 12 giorni lavorativi per anzianità da 1 a 7 anni, 14 giorni lavorativi per anzianità da 7 a 15 anni, 16 giorni da 15 a 20 anni e 18 giorni oltre i 20 anni; *impiegati:* 15 giorni lavorativi per anzianità da 1 a 2 anni compiuti, 20 giorni da 2 a 10 anni, 25 giorni lavorativi oltre 10 e fino a 18 anni, 30 giorni lavorativi oltre 18 anni; *categorie intermedie* (ex equiparati) 15 giorni lavorativi per anzianità di servizio da 1 a 5 anni compiuti, 20 giorni da 5 a 12 anni compiuti, 25 giorni da 12 a 20 anni compiuti, 28 giorni per anzianità oltre 20 anni compiuti.

CHIMICI, *operai:* 12 giorni lavorativi per anzianità da 1 a 7 anni, 14 giorni oltre 7 e fino a 15 anni, 16 giorni per anzianità oltre i 15 anni; *impiegati:* 15 giorni lavorativi per anzianità fino a 2 anni, 20 giorni fino a 10 anni, 25 giorni fino a 18 anni e 30 giorni per anzianità oltre i 18 anni.

TESSILI, *operai:* 12 giorni lavorativi dal primo anno di anzianità; *impiegati:* 15 giorni di calendario per anzianità fino a 2 anni, 20 giorni di calendario oltre i 2 anni e fino a 10, 22 giorni di calendario oltre i 10 anni e fino a 25, 30 giorni di calendario oltre i 25 anni.

EDILIZIA, *operai:* 100 ore (12 giorni e mezzo) dal 1° anno di anzianità); *impiegati:* 15 giorni di calendario per anzianità fino a 2 anni, 20 giorni di calendario per anzianità oltre i 2 anni e fino a 10 anni, 22 giorni di calendario per anzianità oltre i 10 e fino a 18 anni, 30 giorni di calendario oltre i 18 anni.

ALIMENTAZIONE, *operai:* 12 giorni lavorativi per anzianità da 1 a 7 anni, 14 giorni per anzianità da 8 a 15, 16 giorni da 16 anni in poi; *impiegati:* 15 giorni lavorativi fino a 4 anni, 18 giorni oltre 4 e fino a 13 anni, 24 giorni oltre 13 e fino a 20 anni, 28 giorni oltre 20 anni.

Raffiche a 48 km. all'ora

Lievi danni ed incendi provocati ieri dal vento

Il vento e l'atmosfera quasi priva di umidità hanno caratterizzato la giornata di ieri. L'umidità ha toccato la punta minima del 20 per cento. Il vento è stato prodotto — secondo il linguaggio dei meteorologi — da una subitanea depressione tra il fronte freddo che ha provocato il maltempo dei giorni scorsi e il fronte freddo che è in arrivo. La velocità massima della corrente che proveniva da ovest è stata in città di 48 chilometri orari verso le 14,30. In qualche località periferica il vento è stato più impetuoso e la velocità è stata calcolata a 48 chilometri.

L'insolita violenza ha provocato qualche danno di lieve entità. Un albero si è incendiato in corso Vittorio Emanuele angolo corso Inghilterra. In una cascina tra Brandizzo e San Benigno si è sviluppato un incendio sull'aia dove erano ammucchiati paglia e fascine. I danni sono stati lievi. In via Nizza un tratto della linea aerea ha ceduto, intralciando la circolazione dei tram per qualche tempo. Numerosi i vetri rotti; qualche tegola è caduta senza gravi conseguenze.

La temperatura delle ultime ventiquattro ore è stata: massima 30,1, minima 14,8, media 23,4; umidità 20%; pressione 739,5. Vento da nord-ovest; cielo sereno. Previsioni: Annuvolamenti pomeridiani irregolari; venti deboli; temperatura stazionaria.

DOPO TRE ANNI DI CONTINUO GIROVAGARE PER L'ITALIA

Arrestato un professore di violino che rapì un suo giovane allievo

Il ragazzo che allora aveva 14 anni è vissuto succube della volontà del suo maestro - Dopo lunghe ed angosciose ricerche i familiari possono riavere il loro congiunto

Alle 10 di ieri un'automobile della squadra investigativa dei Carabinieri percorreva a forte velocità via Bertola. All'angolo di via Pietro Micca frenò di colpo e ne scesero due sottufficiali, i quali balzarono su un individuo piccolo di statura, vestito dimessamente, che camminava al fianco di un giovane.

— Che volete da me? — domandò con voce alterata. — Io sono un professore, ho la coscienza pulita...

— Vi chiamate Carlo Campogrande; siete in arresto per il rapimento di questo ragazzo, Carlo Marchisio; il fatto è avvenuto tre anni fa: non è vero?

Senza opporre resistenza, tremante, l'uomo entrò nell'auto seguito dal ragazzo. Pochi minuti dopo i due erano sottoposti ad un interrogatorio; poco a poco la dolorosa vicenda del Marchisio e il comportamento del Campogrande venivano alla luce.

Il 23 maggio del 1947 Carlo Marchisio frequentava la seconda media. Era un giovane orfano: il padre scomparve prima e la madre morì in seguito a maltrattamenti subiti dai tedeschi che le avevano anche incendiato una cascina a Barge, dove era sfollata con i figli. Di temperamento nervoso e sensibilissimo evitava di confidarsi con le sorelle, abitanti in via Maria Vittoria 27; aveva assai stretto una strana amicizia con il suo professore di violino, Carlo Campogrande, di 48 anni. E fu proprio questa relazione a perderlo. Il professore, tipo insinuante e dotato di una non comune facondia, riuscì a suggestionare il ragazzo al punto da legarlo completamente a sè. Un giorno gli scrisse una lettera dal tono drammatico: «Se tu non mi seguirai, io mi ucciderò». Il Marchisio perse la testa ed abbandonò l'abitazione. Da questo momento incominciano le peregrinazioni dei due, e nello stesso tempo hanno inizio le angosce e la disperazione dei familiari del giovane. I giornali pubblicano la notizia della scomparsa; qualcuno affaccia l'ipotesi di un duplice romantico suicidio; altri pensano che il ragazzo, durante una gita in Val di Lanzo, sia caduto in un burrone ed iniziano ricerche.

Intanto il triste figuro trascina il fanciullo al seguito di una compagnia di varietà. Nel 1950 giunge un biglietto in via Maria Vittoria: «Carlo è a Baronissi, nel Salernitano. Vi aspetta». Uno spiraglio di fiducia si apre nel cuore delle sorelle. La calligrafia è del ragazzo. I carabinieri ricercano il Campogrande in quella località, ma troppo tardi: è partito con Carlo. L'Arma è mobilitata, indaga febbrilmente, ma i risultati sono negativi. Nel luglio di quest'anno un'altra segnalazione, pure anonima, indica che il professore è a Sava, in provincia di Taranto. Ma il rapitore è già fuggito, senza lasciare alcuna traccia.

Finalmente ieri mattina la squadra investigativa, che non ha abbandonato le indagini, viene a conoscenza che il professore è a Torino, in un albergo del centro, insieme con il Marchisio. Alle 10 — come abbiamo detto — avviene l'arresto.

Durante gli interrogatori il giovane mantiene un contegno stranissimo: pare allucinato, confessa e si contraddice, evita di accusare il Campogrande. Evidentemente è ancora sotto l'influsso della suggestione, forse della paura, creata in lui dal suo sfruttatore. Ieri pomeriggio è stato consegnato alle sorelle ed al tutore: si è gettato nelle loro braccia singhiozzando. Il Campogrande, dopo essersi irrigidito nella incredibile versione del paterno affetto per il giovane e del desiderio di creargli una solida posizione, ha confessato il suo crimine. E' stato immediatamente tradotto alle carceri Nuove, denunciato per sottrazione e sfruttamento di persona incapace.

Una rigorosa inchiesta condotta dalla magistratura

Dal castello di Racconigi sono scomparsi mobili e suppellettili per molti milioni

Secondo le voci insistenti che circolano nella zona alcuni trafficanti sarebbero approfittato delle traversie degli ultimi anni per far uscire dall'edificio molti oggetti di valore - Minuzioso inventario in corso

Come fu trovata una delle sale del castello

Da parecchio tempo nella zona di Racconigi circolavano voci insistenti secondo le quali dallo storico castello — già proprietà familiare dei Savoia e celebre soprattutto per la visita che vi fece lo zar di Russia — sarebbero stati sottratti a più riprese quadri, tappeti, mobili artistici di gran valore per essere clandestinamente venduti. Nonostante qualche esagerazione, sembra che in queste voci vi sia non poco fondamento, poichè si è accertato che effettivamente oggetti d'arte provenienti dal Castello di Racconigi sono stati visti presso antiquari e privati qualsiasi.

Attualmente l'amministrazione (retta da un intendente nominato dalla direzione generale del demanio) sta compiendo un accurato inventario in tutte le sale e saloni ormai rimessi completamente a posto; ma sarà ben difficile che questo controllo possa dare risultati precisi mancando un dettagliato catalogo di quanto esisteva prima della guerra. E in questi ultimi dieci anni il castello ha subito non poche traversie: nel '40 ospitò al piano terreno e nel parco truppe ed uffici dell'autocentro; nel '42 ricoverò famiglie di sfollati, provenienti da Torino, Genova e altre città, e con il passar del tempo questi occupanti raggiunsero il numero di 300 circa. Ma sino a questo punto si assicura che non furono apportati danni di rilievo.

Quando però dopo l'8 settembre, i tedeschi ebbero mano libera in tutta l'Italia Settentrionale, le cose cambiarono decisamente in peggio. Alti ufficiali nazisti, brigate nere e repubblichini spiccioli si alternarono nel castello giungendo persino ad occupare gli appartamenti della famiglia reale. Nell'aprile del '45 quando il crollo era ormai imminente, i fascisti sfogarono il loro rabbia con inutili atti di vandalismo: tele di quadri furono squarciate a baionettate, vasi cinesi mandati in frantumi, specchiere rotte a colpi di bombe a mano. Si racconta che più di una volta i militi fascisti furono visti mentre spaccavano sedie dorate, in stile Luigi XIV, per prepararsi un focherello magari al centro di un salone. Il risultato di questo ignobile bivacco fu impressionante: tutto il Castello, quando finalmente giunsero gli americani, era sottosopra e ci volero mesi di lavoro per rimettere le cose a posto.

Ma oltre ai danni, naturalmente gravi e non certo inferiori a qualche decina di milioni, occorreva anche tener conto di quanto era scomparso. Difficile a questo proposito fornire dati precisi, proprio per la mancanza di un catalogo bene ordinato. Tuttavia si constatò che una preziosa pinacoteca già appartenente al generale Bertone e «sfollata» in parte a Milano e in parte a Monza per ordine dei tedeschi, era ormai irreperibile. Vasi cinesi, tappeti, quadretti, suppellettili erano state certamente asportate dagli stessi fascisti, per iniziative singole, ma chi mai era in grado di accertare l'entità di queste ruberie?

Inoltre — ed è a questo punto che le voci divengono più insistenti — si dice che nel periodo immediatamente seguente alla liberazione altri importanti quantitativi di mobili ed oggetti vari siano stati trasferiti. Di certo si sa che un vagone ferroviario, con tutti i crismi della legalità nel novembre del '46 fu inviato a Roma per essere consegnato ai Savoia in esilio.

Prima ancora però, secondo quanto si afferma, un altro contingente sarebbe stato abilmente deviato con una trafaldina impresa verso il mercato clandestino d'antiquaria. A questo proposito i carabinieri avrebbero persino condotto un'inchiesta senza però giungere ancora a risultati concreti. L'autore di questo furto ne avrebbe ricavato tale profitto da potersi immediatamente concedere un livello di vita da gran signore, con acquisto di macchine, villa, ecc. C'è persino chi sostiene che parte della refurtiva sia finita presso un ricco commerciante del Cuneese. Ma naturalmente sono voci per ora incontrollabili, sulle quali deve definitivamente pronunciarsi l'autorità inquirente.

Come si è detto al principio, si sta ora compiendo un minuzioso inventario. Dai risultati sinora acquisiti si può constatare che la maggior parte dei mobili e dei quadri è stata salvata, tanto è vero che i 300 e più ambienti appaiono in perfetto ordine. Tappeti e suppellettili sono invece mancanti in grande quantità. Pur non trattandosi di oggetti d'arte di fama internazionale, essi rappresentano pur sempre «pezzi» rari di elevatissimo valore commerciale.

Un giovane e una vedova si tolgono la vita col gas

Una giovane vedova, madre di due figli, si è uccisa ieri nella sua soffitta di via Nizza 5. La poveretta — Elsa Sabatini ved. Pellegrini di 35 anni — ha lasciato aperto il rubinetto del gas.

Un altro suicidio è avvenuto in via Giolitti 20. Il trentenne Giovanni Bedin Fornelli, giunto da poco nella nostra città, si è avvelenato con il gas per motivi che si ignorano.

L'impiegato trentaseienne Luigi Varetto fu Paolo abitante in via Rossini 32, ha tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di barbiturici.

Il prof. Annibale Pastore socio corrispondente dei Lincei

Il prof. Annibale Pastore, già ordinario di filosofia teoretica nella nostra Università, direttore del laboratorio di logica sperimentale, è stato nominato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei. La ambita nomina premia la lunga carriera universitaria e la feconda attività filosofica dell'insigne docente, a cui «La Stampa» porge le sue felicitazioni.

Le corse agli acquisti di zucchero e olio

I commercianti confermano l'esaurirsi del fenomeno

Un incontro in prefettura - Contro eventuali speculazioni

Il nostro annuncio di ieri circa un primo attenuarsi della corsa all'acquisto di olio e zucchero, ha avuto conferma in una riunione svoltasi nella mattinata in prefettura. La presidenza della Associazione Commercianti — signori Muggia, De Marchi, Druetto — ha riferito ampiamente al Prefetto sui recentissimi sviluppi della situazione. Al termine del lungo colloquio, il direttivo dei commercianti ha diffuso il seguente comunicato:

«L'Associazione ritiene che la situazione tenda a chiarirsi per ritornare fra breve alla normalità (se nuovi imprevedibili fattori non interverranno). Essa invita quindi i commercianti torinesi a seguire con serenità il mercato respingendo eventuali tentativi di speculazione sia all'acquisto che alla vendita e segnalando alla Presidenza eventuali inconvenienti che turbassero la normale funzione distributiva».

Il monito dei dirigenti di categoria — rivolto chiaramente ai propri associati — giunge opportuno nel momento in cui l'allarme improvviso di molti consumatori va gradatamente attenuandosi. E' quindi lecito attendersi la fine di questa «corsa agli acquisti»; l'afflusso di quantitativi ingenti delle derrate richieste varrà a tranquillizzare tutti indistintamente. Per i prossimi giorni sono infatti preannunciati arrivi di numerosi vagoni di zucchero e di centinaia di quintali di olio. Il prevalere del buon senso generale varrà a riportare anche i prezzi su quelle quotazioni dalle quali un assurdo fenomeno di suggestione collettiva li aveva fatti muovere al rialzo.

Difficili le comunicazioni con i centri della Val d'Aosta

La ferrovia si stacca a Chivasso dalla linea di Milano e impone una lenta manovra di regresso ai treni provenienti da Torino

La calda estate che stiamo attraversando ha richiamato e richiamerà ancora gran gente nella Valle d'Aosta, la mirabile regione che con l'ampia valle della Dora e le tredici valli laterali che dalla medesima gradatamente si distaccano, offre ai turisti il fascino della più grandiosa chiostra alpina d'Europa: Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa, Gran Paradiso.

Per chi vuol godere dall'alto lo spettacolo dei ghiacciai senza affrontare le fatiche dell'alpinismo, sono a disposizione comode funivie; quella che da Courmayeur sale ai 3383 m. del rifugio costruito nel 1932 dal Club alpino torinese; quella che da Cervinia sale ai 3500 m. del «Plateau Rosa». Altro impianto è in costruzione da Courmayeur a Checrouit, ed altri ancora sono in progetto nonostante le proteste degli alpinisti gelosi della purezza delle loro montagne.

Oltre che per i suoi pregi turistici la Val d'Aosta va sempre più sviluppandosi per le sue risorse industriali. Esistono attualmente nella valle ventisei centrali elettriche, con una complessiva installazione di circa 440.000 kw., capaci di fornire annualmente non meno di tre miliardi di kw-ore al Piemonte, alla Lombardia, alla Liguria ed in collegamento con tutte le grandi reti italiane possono anche fornirne, ove occorra, ad altre regioni. Tre nuove centrali sono in costruzione e si prevede che andranno in servizio entro il corrente anno.

Il grandioso movimento turistico e commerciale della Valle d'Aosta è assai facilitato dagli autoservizi; vi sono oggi tre coppie giornaliere di autolinee fra Torino ed Aosta, varie linee rapide da Milano e da Torino per Courmayeur e per Cervinia, oltre ad innumerevoli trasporti automobilistici organizzati da aziende e da imprese private. In questi traffici Torino, pur così vicina alla Valle, non ha però l'importanza che logicamente le spetterebbe.

La ferrovia, per parte sua, ha migliorato i servizi con la istituzione di corse di automotrici; ma le condizioni della linea presentano tutte le difficoltà di vecchie e mal concepite costruzioni successivamente trascurate che tuttora attendono i perfezionamenti indispensabili per adeguarsi ai progressi della moderna tecnica dei trasporti.

Ancora oggi la ferrovia valdostana anzichè partire direttamente da Torino si distacca a Chivasso dalla linea di Milano, e la congiunzione è fatta in modo da imporre una lunga manovra di regresso a tutti i treni che da Torino vanno verso Aosta e ne ritornano; da Chivasso ad Aosta è a semplice binario ed esercitata a vapore; varie località della Valle, anche importanti, non hanno impianti di stazione, i treni si fermano sul binario di corsa interrompendo la circolazione per il tempo necessario alla salita e discesa dei viaggiatori, al carico e scarico dei bagagli e dei colli a grande velocità.

Rimediare a queste deficienze, già tante volte segnalate, è una necessità che si impone per il decoro dei servizi della Valle e per migliorare i suoi rapporti turistici e commerciali con la nostra città.

e. e.

Assolti per insufficenza di prove gli imputati nella vicenda Sesmi

I difensori hanno sostenuto la tesi del mancato profitto in quanto la società ha restituito il 76% ai creditori - Il notaio Baldioli è ricorso in Appello

Il processo della Sesmi s'è avviato rapidamente alla fine. Esauriti nella prima udienza gli interrogatori degli imputati, (Guglielmo Suriano, Umberto Sibachino e Battista Grasso si sono mantenuti contumaci) ed esaurito il testimoniale, si è data lettura della relazione del liquidatore della dissestata azienda e si è iniziata la discussione della causa con la requisitoria del P. M. dottor Ribet. Questi ha messo in rilievo i raggiri usati dagli esponenti la sciagurata impresa per guadagnarsi, con una fattura quanto bugiarda campagna propagandistica, la fiducia di una quantità di disgraziati illusi dal miraggio non soltanto di trovare occupazione oltre l'oceano, ma la fortuna. Basti dire che si promettevano loro di renderli proprietari di 50 ettari di terreno con relative scorte vive e morte! I disgraziati non solo versarono alla Sesmi i loro risparmi, ma fecero sacrifici vendendo quanto possedevano, dalla casetta paterna ai mobili, agli arredi, alla biancheria, chè tutto avrebbero trovato nella terra promessa. L'oratore della Legge al termine della sua precisa e serrata requisitoria ha chiesto le seguenti condanne: per Aldo e Guglielmo Suriano, il professore di Diritto Lamperiello e il Gioachino 3 anni ciascuno di reclusione e 130 mila lire di multa e per il notaio dr. Baldioli, con la concessione delle circostanze attenuanti, 2 anni e 6 mesi di reclusione. Nei confronti dell'imputato contumace Grassi, emigrato nell'Argentina, il P. M. ha chiesto l'assoluzione per non avere commesso il fatto e per i suddetti imputati l'applicazione del condono di due anni della pena e dell'intera sanzione pecuniaria. Per il dott. Baldioli ha parlato l'avv. Camoletto in diritto con gran copia d'argomentazioni. La difesa del Baldioli in linea di fatto è stata sostenuta dall'avv. Bugasso con una eloquente e commossa rievocazione della lunga carriera dell'imputato onorata sempre dalla fiducia di grandi complessi industriali e di grandi Banche e caduto in un banale fatto colposo per una prestazione professionale insignificante dalla quale non poteva provenirgli nessun interesse e lucro a danno di terzi. Entrambi i difensori hanno chiesto l'assoluzione.

Per gli altri imputati hanno parlato gli avv. Maiani, Torchio, Trevisani e Allais che hanno sostenuto la tesi del mancato profitto, infatti la liquidazione della Sesmi ha dato il 76 per cento ai creditori. Tutto il resto in spese di amministrazione, rappresentanze, pubblicità, viaggi ecc. Il Tribunale, a tarda ora, ha emesso la seguente sentenza: assolti tutti gli imputati per insufficienza di prove, meno il Grassi che è stato assolto per non aver commesso il fatto. Il notaio Baldioli è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione, pena interamente condonata, per cui è stato posto subito in libertà. Il notaio ha ricorso in Appello.

I lavori rinviati al 24

Relazione riassuntiva della commissione edilizia

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha tenuto ieri la dodicesima riunione prima di concedersi un breve periodo di vacanza. I lavori saranno ripresi il 24 agosto.

Nella seduta di ieri, dopo aver interrogato un funzionario della ditta Vaglio circa la vertenza sorta tra il signor Vaglio e il vice-sindaco on. Casalini, la Commissione ha compiuto un bilancio del lavoro già svolto. Finora sono stati esaminati sei dei quattordici punti del memoriale presentato dall'avv. Cravero. Nel corso di una conferenza stampa tenuta alla fine della riunione il presidente avv. Colla ha definito soddisfacente il lavoro sin qui svolto. I consiglieri dei due settori tecnico e giuridico-amministrativo avranno ora il compito di esaminare l'ampio materiale raccolto attraverso le testimonianze ed inchieste, dovranno inoltre preparare l'istruttoria e l'indagine per i punti ancora in discussione.

Rilasciato in libertà il figlio di Vittorio Carosso

La sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello ha concesso la libertà provvisoria a Giuseppe Carosso, il figlio del noto impresario della «Città-Giardino». La decisione è stata presa dopo un attento esame del ricorso presentato alla magistratura dagli avvocati Colanna e Nifosi. Come è noto, il giovane era stato arrestato sei mesi fa sotto l'imputazione di favoreggiamento reale e personale, in quanto aveva cercato di sottrarre al sequestro giudiziario, provocato dal dissesto dell'azienda paterna, un'Aprilia e una Fiat Topolino. Lo stesso provvedimento di clemenza dovrebbe venire preso nei confronti del segretario di Vittorio Carosso, Carlo Bo, arrestato in primavera.

E' prossima anche la decisione dell'autorità giudiziaria sul concordato per la Città-Giardino. Se il parere sarà favorevole, Vittorio Carosso, ancora latitante, si presenterà al giudice.

BORSE

Privo di animazione, il mercato è apparso condizionato, su fondo irregolare. Apertura lievemente tesa, dovuta a compere di Borgo, mentre nei settori primari si è registrata una modesta distensione. La struttura del mercato, dapprima equilibrata, ha lasciato più tardi trasparire sintomi di debolezza per realizzi tecnici in vista delle ferie. Resistenti Viscosa e Montecatini, incerti o calmi gli altri settori. Listino lievemente in flesso. Titoli di Stato migliori nel settore dei Consolidati. Dopoborsa dominato da offerte sui titoli primari.

	2	3		2	3
Rm.02	67 —	67	Unes	448 —	448 —
Red.3½	73 90	71 —	Ilva	2650	2615
» t. c.	72 90	71 20	Snia	1952	2010
Ric.3½	70 —	69 60	Marelli	490 —	512 —
» t. c.	70 10	69 60	Fiat	474 —	468 —
Ric.5%	99 25	99 10	Savigl.	485 —	488 —
» t. c.	99 35	99 30	Rubbiano	121 —	120 —
Red.5%	95 25	95 20	Incet	138 —	139 —
» t. c.	95 25	95 40	Mont.	1140	1070
Rm.5%	69 95	69 90	Pinaid.	504 —	495 —
» ex-gr.	69 —	69 —	Viva	208 —	208 —
» t. c.	69 95	70 10	Arnaud.	195 —	210 —
» ex-gr.	69 —	69 20	Viscosa	2489	2460
Rm.5%	91 15	91 30	FibreT.	1990	2090
» t. c.	91 00	91 60	Car	1525	1530
BTN50-11	99 80	99 75	Cotonif.	562 —	562 —
» 51-4	100 —	100 —	Anic	190 —	187 50
» 51 4%	99 —	99 10	Rum.sa	48 —	48 —
BTN 59	97 85	97 80	M.pone	1112	1095
Fer.3%	70 —	69	Marelli	879 —	883 —
[illegible] 4%	95 —	95 —	Lanch.	545 —	550 —
[illegible]½	88 75	88 75	Unica	120 —	119 —
[illegible] 4½	146 —	146	Cart.It.	1250	1255
Fer.4%	85 50	85 50	Burgo	2025	3000
» 5% 35	86 —	86 —	Form.R.	3300	3220
» 5% 37	86 —	86	Toro F.	900 —	885 —
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.I.	6500	6500
» 6%	91 —	91 50	Stella	88 —	89 —
» 5.5%	82 75	82 75	Paider.	3750	3750
Ant.5%	71 —	74 —	Mar. E.	837 —	837 —
» 7% 40	76 —	76	Sade	887 —	883 —
» 7% 40	76 —	76	Bertie	22 —	22 —
[illegible]	88 —	88 —	Pavar.	355 —	355
» 6%	90 75	90 60	Siam	345 —	345 —
Fer.5%	88 50	88 50	Westi.	390 —	410 —
» 6%	89 50	87 —	Param.	390 —	390 —
Bitr.7%	101 50	101	Gilard.	490 —	495 —
Magn.7	92 —	92 —	Pirelli	974 —	995 —
Ger.7%	99 50	98 50	Salparg.	87 —	87 —
Fib.7%	91 —	91	Sada	720 —	720 —
Dent7%	96 —	96 75	Lig.gio	645 —	635 —
Sav.7%	87 —	87 25	Tetco	7200	7000
West.7	95 50	95 50	Bergam.	10.650	10.600
Frund.7	86 —	86	Coton.	1480	1620
A. Gen.	5400	5420	Fiume	480 —	523 —
» Toro	10.200	10.200	Lanza	2000	2000
Medit.	2250	2270	Amiata	680 —	730 —
Merid.	2100	2107	Ass. P.	2675	2675
Ter. M.	105 —	105	Fiere	36 —	37 5
Ampe	23 50	23 40	Bonific.	3000	3090
Ilp	970 —	971	Bilso	7950	7950
Terni	222 —	217	Riten.	4750	4750
P.C.E.	267 —	265 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,885; Svizzera 143,76.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 6875-7050; Marengo 4750-4850; Sterline unitaria 1610-1630; Dollaro carta 675-678; Franco svizzero 156,75-158,50; Franco francese 171,75-174; Oro fino 900-930; Argento 14,50.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Moncenisio: «Delio» chiaroveggente.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-832: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti c. Giuseppe Pavarone.
Al Cavallino Bianco Cavaretta Ristorante Dancing. Orch. Balocco.
Gay: Orch. Angelini c. Colombier, Graglia. Or. Hammond Mc Masutti.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli c. B. Mazzeo e G. Rossi.
Pagoda Danze 21 Orch. Orsetti, c. N. Colombo. Serata premi.
Night Club Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3.
Danze Saletta Valent. 21 Clerici.
Montecappuccini: Danze ore 21-24.
Chalet Valentino: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 Orc. Mobiglia.

EDEN GIARDINO DANZE
Elegante venerdì con sorteggio di oggetti artistici della Ditta *Casa bella*.

GIARDINO DANZE MODA
Venerdì chic. La ditta Dibson Bert gentilmente offrirà in sorteggio suoi profumi nell'elegante serata.

PAGODA DANZE VALENTINO
Gran Serata profumi e sorteggio di ricchi premi per Dame e Cavalieri offerti dalla *Sartoria Federiconi*.

CHALET VALENTINO
Terza grande serata *Emell* Dionami offerta dalla Ditta Clerici.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con R. Colman e Claudette Colbert.
Corso: «Segretaria a tutto fare» Lucilla Ball, William Holden.
Metro-Cristallo (fresco aria condiz.) Mickey Rooney, Edmund Gwenn in «Un americano a Eton» Mattin. ore 10,30 a L. 135.
Reposi: Mascherata al Messico» Dorothy Lamour, A. De Cordova.
Torino: «Jim della jungla» Johnny Weissmuller, V. Grey. Ap. 14.
Alexandra: «Corruzione» con Robert Taylor e Ava Gardner.
Ariston: (Aria condiz.) «Lunga attesa» C. Gable, Turner. Pl. 120.
Augustus: «Fiori nel fango» Cornel Wilde, Patricia Knight.
Capitol: Chiusura estiva fino 9-8.
Faro: «Alto tradimento» E. e R. Taylor. Oiro Francia. Loc. refr.
Hollywood: «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo.
Ideal: «Alto tradimento» con Robert Taylor e Elizabeth Taylor.
Massimo: «Odio di sangue».
Nazionale: «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo.
Principe: «Strada proibita» Maureen O'Hara. Loc. fresco. Ul. 23.
Statuto: «Odio di sangue».
Asti: «Ho sognato il paradiso».
Estivo Michelotti: Domani ore 21 «Dame nella notte». Varietà. Poi: «Il conte Ugolino».
P. Nuova Famiglia Stoddard. A. 10.
Regina: Figlio del delitto. Tech.
S. Felice 44-077 «Codice d'onore» Alan Ladd, Donna Reed.
Esperia: «Ladri in guanti gialli».
Imperiale: «Delfino verde». Van Heflin. Comp. Riv. Mirella Breccia.
Italiano: «Campane a martello».
Prejus: «Inferno verde», Douglas Fairbanks e Grande Varietà.
S. Paolo: «Lo scorpione d'oro».
Belgio: «La signora di Shangay».
Greppi: Arrivederci in Francia.
V. Veneto: «Donnine d'America».
Astra: «Oppio» Dick Powell.
Bernini: Avventura di Casanova.
Excelsior: La donna del bandito.
Odeon: Tifone sulla Malesia. Tec.
Star: Le minorenni. Loc. refrig.
Adua: Bassifondi S. Francisco.
Aurora: «Rosa di sangue».
Palermo: «Rommeo». Odio e amore.
Sociale: Al diavolo la celebrità.
Colosseo: «Dolly Sisters». Techn.
Italia: «Il signore e la sirena».
Moderno: «Lo straniero» Robinson.
Piemonte Una luogo ragazza. Tec.
Spezia: «La lunga attesa» Gable.
Alba: «Crepi l'astrologo» Lamarr.
Apollo: Carovana ribelli. Techn.
Diana: «Il Virginiano». Techn.
Dora: «Vespro siciliano».
Edera: «Il disertore».
Lucento: Doppio gioco. De Carlo.
Roma: Tifone sulla Malesia. Tecn.

ASTOR
Rassegna dei capolavori
SOTTO DUE BANDIERE
con R. Colman - C. Colbert
V. Mac Laglen - R. Russell
Locale freschissimo
ad aria condizionata

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Corso, Augustus, Ideal, Statuto, Principe, Excelsior, Hollywood, Vittorio Ven., Monviso, Frejus, S. Paolo, Teatro Michelotti.

ECHI DI CRONACA

FERIE 1950 anche quest'anno *Caino e Chiara, Via P. Tommaso 5 Via Pietro Micca 24*, sono i negozi più convenienti per articoli di abbigliamento per signora, uomo e ragazzi. Dall'abito completo al piccolo accessorio; tutto a prezzi minimi!

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via *Valperga Caluso ang. Via Belfiore*.

CASA DEL SALOTTO divani - poltrone letto, sofà, mobili speciali salotti. *Produttr. c. G. Cesare 6*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: Musica operistica - 13: Giornale - 13,30: Incontri musicali, Louis Armstrong - 14: Giornale - 14,14-14,21: Borsa - 17: Canzoni - 17,45: Orchestra vocale - 18: Musica da camera - 20: Giornale - 20,33: Canti regionali - 20,50: Piero Pavesio al pianoforte - 21,00: Canzoni napoletane - 21,30: Dal Teatro di Corte dell'Arcivescovado di Aix-en-Provence: III Festival internazionale di musica. Concerto sinfonico diretto da Hans Rosbaud - 23,10: Giornale.

Rete Rossa — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Ritmi moderni - 18,30: Per i ragazzi «Un americano alla corte di re Artù» romanzo di Mark Twain - 19: Invenzioni e scoperte «Il cinematografo» - 19,30: Università internazionale - 19,45: Orchestra Gallino - 20,30: Giornale - 21,00: Echi di Broadway e di Hollywood - 21,45: Novella sceneggiata «Il superflue nella vita» di Lodovico Tesi - 22,15: Orchestra di ritmi moderni - 22,30: Canta Edilene Robert - 23,10: Giornale.

STATO CIVILE

Bocco Giuseppa ved. Dassetto, a. 83, v. Verolengo 155; Bellingeri Paolo di Pietro, a. 1, v. S. Fabriel 13; Ollio Fortunato fu Bernardo, a. 87, v. Beaumont 50; Ostino Pierina fu Pietro, a. 62, str. Forno Galli 72; Rossi Domenico fu Angelo, a. 75, c. Belgio 46; Bosino Felicita m. Donelli, a. 78, v. G. Collegno 36; Canavesio Teresa m. Parola, a. 78, v. Buglione 77; Grimaldo Francesca ved. Ferainsi, a. 67, v. Rosmini 22; Ambrosio Giovanni di Secondo, a. 50, c. Vigevano 58; Notarnio Flora m. Ghione, a. 65, v. Borgaro 37; Ordelli Carolina ved. Ramella, a. 60, d. Seccada 34; Berbola Maria ved. Buggio, a. 92, v. Pr. d'Acaja 44 bis - Costa Deleda m. Moretti, a. 67, v. Duchessa Jolanda 34; Pistrini Giovanni fu Antonio, a. 77, v. Verolengo 118; Franco Giuseppe fu Giovanni, a. 77, v. Manzini 31; Michelotto Paola m. Bordone, a. 80, S. Giovanni; Cornaglia Maria fu Carlo, a. 82, S. Luigi; Gerbaudo Marilena di Sebastiano, m. 6, Koelliker; Ghignone Carolina ved. Bordi, a. 80, Molinette; Porta Elisa m. Oddone, a. 82, Mauriziano.

L'allegria e la buona salute marciano sempre di pari passo. Marciano pure di pari passo i due prodotti della Ilva di Saronno e cioè il liquore Amaretto di Saronno originale e il digestivo Ginga, entrambi dispensatori di benessere e del piacevole gusto di vivere.

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

Offerte d'impiego per sessantacinquenni
Messi in pensione per limiti di età, alcuni vecchi non si rassegnarono all'ozio. Oggi hanno creato un'azienda che dà loro lavoro e può aprire una seconda vita a molti altri vecchi. Leggete questa nuova possibilità in «Selezione» di agosto.

MICROSCOPI
COLORANTI PER MICROSCOPIA
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grossi
Via Lagrange 13 - Telefono 47-788
ore 10-12,30 - 15,30-20

MASSIMO STATUTO
OGGI
La lotta sanguinosa tra pellirosse e «visi pallidi» nel West avventuroso e selvaggio
Odio di sangue
con RICHARD DIX, ANN RUTHERFORD, LON CHANEY
Un episodio della vita del generale Custer

REPOSI
Locale refrigerato
OGGI
La più brillante avventura nell'ambiente più pittoresco
Mascherata al Messico
Brioso note d'amore a ritmo musicale
Mascherata al Messico
Un brillante quartetto alle prese con l'amore
Mascherata al Messico
con DOROTHY LAMOUR, ARTURO DE CORDOVA, PATRIC KNOWLES, ANN DVORAK
E' un film Paramount

CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI
LIVORNO — SICE — TORINO
CORDONI TELEFONICI "ETIRO"

BORSETTE - CINTURE
GUANTI - VALIGIE - OMBRELLI
PREZZI SENZA CONCORRENZA
Merce di prima scelta
TAGINI - Garibaldi, 8 angolo XX Settembre

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO — Piazza Savoia, 1

PER LA SICUREZZA DEI VOSTRI VALORI
specialmente nel periodo in cui Vi allontanate da casa per recarVi in villeggiatura, avvaletevi del servizio
CASSETTE DI SICUREZZA presso il
BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
CAPITALE - RISERVE E FONDI DI GARANZIA L. 10.011.867.865
SEDE DI TORINO
Via Alfieri, 11 bis

Ulisse a Parigi

Silvia Beach, un'americana fattasi parigina, ha legato il suo nome a una libreria, dirò così, d'eccezione da cui derivò una piccola impresa editoriale (Sakespeare and Company) alla quale si deve, fra l'altro, la prima edizione inglese dell'*Ulysses* di Joyce. La libreria, angusta che appena ci si rigiravano quattro o cinque persone, ebbe sede all'inizio in una silenziosa e caratteristica via di Parigi, rue Dupuytren, non molto lontana da rue dell'Odeon, dov'erano *Les amis du livre* di Adrienne Monnier che hanno un posto nella storia della letteratura francese contemporanea. Vi capitavano quasi ogni giorno André Gide, Valery Larbaud, Léon Paul Fargue, André Maurois. Tutte le mattine, curvo sul banco dei libri e delle riviste, vi si poteva incontrare un giovanotto alto, massiccio, che si era eletto da sè il miglior cliente della Beach e campava mandando corrispondenze al *Toronto Star*. Quel giovanotto si chiamava Ernest Hemingway. Ma l'avventura più grossa della Beach fu appunto l'impresa della stampa di *Ulysses*. E merita il conto di riassumerla ora che la stessa Beach l'ha narrata in pagine di un'incantevole semplicità.

La Beach conobbe Joyce in casa di André Spire, a Neuilly, una domenica di luglio del 1920. Da poco tempo a Parigi, Joyce veniva da Zurigo dove aveva passato il periodo della guerra. Ezra Pound, suo amico ed ammiratore, era riuscito a convincerlo di trasferirsi in Francia con la famiglia. Ludmilla Savitsky, che traduceva allora *A portrait of the artist as a young man* (Dedalus), gli aveva ceduto il suo appartamento, ma solo per qualche mese. E Joyce cercava casa e lavoro.

Quella domenica a Neuilly, fra lo stizzoso Benda e il chiassoso Pound, «dandy» appariscente in camicia azzurra e giacchetta di velluto, Joyce non disse quasi una parola. La Beach narra di averlo avvicinato, col batticuore, in una stanzetta attigua alla sala da pranzo, dove si era appartato dopo cena. Egli le tese la mano piccola, dice la Beach, «come quella di una donna e senza vigore». Silvia ce lo descrive alto, magro, un po' curvo, la fronte vasta, i lineamenti fini, i capelli pettinati all'indietro, la bocca ben disegnata, un filo di barba intorno al mento e nell'incavo del labbro inferiore una mosca; la voce di timbro puro e gradevole. (Joyce era stato in gioventù buon cantante e ancora gli piaceva accennare, piano, canzoni irlandesi e villotte friulane). Portava gli occhiali con una lente spessissima all'occhio destro, operato di glaucoma: ma il sinistro splendeva, dietro il vetro, vigile e azzurro. Mentre stavano parlando, un cane abbaiò nel giardino. Joyce impallidì. Poi spiegò che un cane l'aveva morso al mento da bambino e da allora non era mai più riuscito a vincere la paura dei cani. (La mosca nascondeva appunto la cicatrice di quel morso).

Si rividero la mattina dopo cotesto colloquio in via Dupuytren. Joyce accennò a «Ulysses» cui lavorava da sei anni. Non sapeva se e come avrebbe potuto stamparlo. In Inghilterra, Miss Harriet Weaver, che aveva pubblicato «Dedalus» nella sua rivista *The Egoist* e tentava di pubblicare qualche sparso frammento di «Ulysses», era scoraggiata dalle continue beghe con i tipografi, timorosi di incorrere nei rigori delle leggi. In America, Margaret Anderson e Jane Heap, direttrici di una rivistina d'avanguardia, con le quali Joyce era stato messo in rapporto da Ezra Pound, avevano incominciato a pubblicare integralmente il romanzo nelle appendici della loro rivista, incorrendo tre volte nel sequestro.

La quarta, le due signore furono addirittura trascinate in Tribunale con un rapporto del rappresentante la Società per la soppressione del vizio, che bollava alcuni passi di «Ulysses» come osceni, impudichi, lascivi, sozzi, indecenti e disgustosi. L'avvocato John Quinn, difensore delle direttrici di *Little Review*, bibliofilo, collezionista di autografi e acquirente del manoscritto di *Ulysses*, non si dava per vinto. Ma Joyce poco sperava nel buon esito della causa. Infatti, l'Anderson e la Heap vennero condannate a cento dollari di ammenda e alla soppressione definitiva della rivista. Dopo tale sentenza, l'editore di Nuova York si rifiutò di stampare il libro senza larghi e sostanziali tagli. L'America e l'Inghilterra abbandonavano così «Ulysses». Fu allora che Silvia Beach, d'accordo con Joyce, decise di stamparlo lei.

Non era un'impresa facile, soprattutto per la Beach senza soldi nè esperienza editoriale. In realtà fu difficilissima e ci si misero di mezzo tante vicende e contrattempi da renderla addirittura emozionante come un romanzo d'avventure.

Maurice Darantière, tipografo principe di Digione, assunse il grave impegno della stampa. La edizione doveva essere di mille copie numerate, su varie carte. Gli amici di Joyce e della Beach si misero subito in cerca di sottoscrittori. Fra i primi, sottoscrissero Yeats, il vecchio poeta irlandese, il famoso colonnello Lawrence che prenotò due esemplari in carta di Olanda, firmati dall'autore, e André Gide. La Beach sperava anche nella sottoscrizione di Shaw. Quando lo disse a Joyce, questi si mise a ridere, affermando che Shaw non avrebbe mai sottoscritto. Fecero una piccola scommessa: una scatola di «volrigeurs», i sigari preferiti da Joyce, contro una scatola di dolci. Shaw rispose con una lunga lettera, nella quale dava un giudizio su «Ulysses» dai frammenti che aveva letto: «è un documento rivoltante di una fase disgustosa della civiltà, ma è veridico. In Irlanda si cerca di abituare un gatto alla pulizia strofinandogli il naso nei suoi escrementi. Joyce tenta di far lo stesso con l'uomo. Spero ci riesca». Quanto alla sottoscrizione, niente da fare. «Io sono — continuava Shaw — un gentiluomo irlandese anziano e se voi pensate che un irlandese, soprattutto anziano, sia disposto a pagare centocinquanta franchi per un libro, conoscete molto poco i miei compatriotti».

«Ulysses», intanto, era in tipografia. Ma Joyce lavorava soprattutto sulle bozze con aggiunte e correzioni numerose. E Darantière scriveva da Digione che andando di quel passo mai e poi mai si sarebbe arrivati alla fine. Senza contare che le correzioni d'autore avrebbero rovinato la povera Silvia, la quale doveva naturalmente pagarle in più. Fra tutti gli episodi di «Ulysses» (diciotto, com'è noto) il quindicesimo, *Circe*, costò a Joyce infinite pene. Vi stava ancora lavorando allor che arrivò a Parigi e lo finì, pare, soltanto nell'inverno del 1920-21. Terminato un episodio, Joyce lo trascriveva in bella copia e lo spediva all'avvocato Quinn. Da coteste belle copie, più o meno nette, usciva la copia dattilografata.

La leggibilità del manoscritto dipendeva dallo stato della vista di Joyce. Quando non soffriva d'occhi, Joyce scriveva assai chiaramente. Scrivendo *Circe* la vista gli si abbassò e il resto, coperto di cancellature e correzioni spesso sovrapposte, risultò in molti punti indecifrabile. Ed è l'episodio più lungo (quasi un quarto dell'intero volume) e, come dice la Beach, il più infernale: si sa che avviene nel quartiere malfamato di Dublino. Le dattilografe non ce la facevano a ricopiarlo. Ne furono cambiate nove. L'ottava minacciò di buttarsi dalla finestra. La nona, trascritte a macchina poche pagine, andò a casa di Joyce, scaraventò per terra cartelle e manoscritto e fuggì via senza nemmeno chiedere il suo compenso.

Amiche della Beach e ammiratrici di Joyce cercarono allora di venire in aiuto della disperata. Ma presto dovettero smettere o per altre occupazioni o perchè stanche e sfiduciate. Continuò una signora, moglie di un addetto all'ambasciata inglese. Un giorno il marito tornò a casa, sorprende la moglie al lavoro, getta un'occhiata sul manoscritto e, spaventato, butta copia e manoscritto nel fuoco. Telegrammi su telegrammi a Quinn per supplicarlo di spedire la copia autografa in suo possesso. Il collezionista fanatico risponde di no. Risponde di no anche a Joyce. Finalmente lo convincono a far fotografare le pagine distrutte. E con quelle fotografie sottocchio, quattro abili dattilografe riescono a finire il dattiloscritto, che è subito spedito a Digione.

Nel frattempo, a Parigi, si prepara il lancio del libro. E Valery Larbaud, grande ammiratore di Joyce, fa una conferenza agli «Amis du livre», durante la quale un attore americano legge il passo delle «Sirene», scelto da Larbaud per la sua musicalità.

Darantière aveva solennemente promesso di consegnare le prime copie il 2 febbraio 1922, compleanno di Joyce. Infatti il primo febbraio Silvia Beach è avvertita che il giorno dopo avrebbe ricevuto per posta due esemplari di «Ulysses». Non fidandosi troppo della posta, Silvia telefona a Digione che trovino un mezzo più sicuro e rapido. Darantière ha allora l'idea di consegnare i preziosi esemplari al capo treno dell'espresso di Digione in arrivo a Parigi la mattina verso le sette. Quel due febbraio, all'alba, Silvia Beach passeggiava sotto la tettoia della «Gare de Lyon» in attesa febbrile. Il treno non era ancora fermo che un uomo saltò giù da un vagone con un pacchetto in mano. Dieci minuti dopo uno degli esemplari fu consegnato a Joyce. L'altro, subito esposto nella vetrina di «Sakespeare and Company», la Beach dovette strenuamente difenderlo dagli assalti dei fanatici, che minacciavano di ridurlo in pezzi per dividerselo fra loro.

Adolfo Franci

Sorriso infantile e malizioso di Doris Day, protagonista del technicolor: «Musica per i tuoi sogni»

ISOLETTA MALESE ALLE FOCI DEL PO

Navigando come in sogno

Sulla riva un ramo corroso, intriso d'acqua, che forse si staccò da un albero al Valentino

(Dal nostro inviato speciale)
Pila di Po, agosto.

Come la maggior parte degli italiani non avevo mai visto il punto preciso dove il Po muore in mare. Eravamo ancora bambini e ai primi esercizi di scrittura si componeva la frase: — Il Po è il maggiore fiume d'Italia. — In seguito cogli anni al primo viaggio ci furono con trepidazione indicate dal finestrino di un treno le sue acque lente e olivastre. Gli abitanti di Torino che subito dalla nascita hanno innanzi agli occhi il barbaglio di queste acque, forse in grande parte conoscono il punto di dove sorgono, ma non conoscono quello dove muoiono.

Fino a Pontelagoscuro vicino a Ferrara, tantissimi hanno visto il Po mentre si avvia verso il mare, ma dopo esso rimane così fuori di mano che per vederlo ancora bisogna andare espressamente. Queste vaste acque che da occidente scendono verso oriente, lente in tempo di magra, vorticose e irruenti in tempo di piena, erompono in mare come la lava di un vulcano per diverse bocche. Ed hanno difatti prodotto del litorale adriatico come un immenso cono eruttivo: il delta del Po, che di secolo in secolo tramuta, sempre avanzando, le sue terre incerte in terre coltivate e fecondissime.

Il vino dorato

Il paesaggio è sempre ampio e variato: corsi d'acqua con piccole isole, grandi boschi che seguono le rive sinuose, ubertose campagne grasse e verdeggianti, altre irte e giallastre di stoppie dove è stato raccolto il frumento. A volte invece di alberi si alzano i tralicci dei pozzi di metano, e le tubature si snodano per i campi. I paesi, più si avanza, si fanno sempre più rari, infine rimangono solo pochi raggruppamenti di case, l'ultimo quello di Pila dove giunsi sul mezzogiorno, sembrava fosse stato costruito allora, dopo avere avuto certezza che la terra si fosse consolidata durevole. In una casa, che mi dissero era la trattoria, si imbiancavano le pareti e sembrava non vi fosse possibilità di essere accolti. Il sole batteva infuocato come alle foci del Nilo, qualcuno dormiva nella brevissima ombra di una casa, i pochi interrogati rispondevano in un dialetto incomprensibile; la padrona della trattoria non seppi se era sorda o scema quando le chiesi se si poteva mangiare qualcosa.

Poi mi accorsi che a una tavola colma di pane stavano seduti due uomini che bevevano un certo vino dorato subito riconosciuto col senso confortevole di trovarmi ancora in Italia. Questo è Albana, se ne può bere? Chiesi a uno degli uomini, e dubitavo potesse rispondermi, mi rispose invece con cadenza chioggiotta: che era proprio Albana e che lo si poteva bere. Erano due pescatori chioggiotti che pescavano lungo le foci del Po, ed erano venuti a Pila per vendere il pesce pescato nella notte e per rifornirsi di pane. Ritrovare questi chioggiotti fu come ritrovare in terra abitata da negri due uomini di razza bianca.

Dissi che volevo vedere il punto preciso dove il Po finisce in mare, mentre lì a Pila il mare non si vedeva ancora, mi spiegarono che ci volevano due ore di barca, essi avevano la loro e mi avrebbero portato. Pensai era meglio mangiare al ritorno e li pregai come fossero interpreti di fare capire alla padrona che verso le quattro del pomeriggio avrei mangiato qualcosa. E partii con la loro barca. Staccatici dal molo presero a vogare e per rendere loro leggera la fatica presi a parlare. Subito trovammo di avere in comune alcuni amici di Chioggia e allora fu come se ci fossimo conosciuti da molti anni. Uno di loro disse che il suo soprannome era: Bisatèla, cioè piccola anguilla, l'altro: Totano, che è un'altra specie di pesce, e corrispondevano fisicamente a questi pesci, flessuoso il primo, e tarchiato l'altro.

Tra i canneti

Capirono che ero curioso di vedere e sempre remando mi davano a gara nell'indicarmi o una lunga biscia che attraversò le acque davanti a noi per andare a celarsi nel canneto, o gli ultimi alberi che davano ombra alla casermetta di Finanza o il nuovo faro in costruzione, o un'isola di canne e di erbacce e finalmente il mare. Mi parlarono di quella terra lungo il fiume, che sempre avanza collo scendere delle acque. I loro padri ricordavano che sessanta anni addietro il mare batteva dove adesso è il gruppo di case di Pila e dove era il vecchio faro, mentre ora tra Pila e il mare c'è una grande isola. E' un'isola incolta ancora, tana di testuggini e di biscie, dove fermentano grossi tafàni e zanzare, ma sfruttata da temporanei abitanti per la raccolta dei canneti che vengono intessuti in graticci per allevare i bachi da seta o per fare i soffitti delle stanze spalmandoli di malta. Il Bisatèla mi annunciò che presto sarebbero apparse le case di questi raccoglitori i quali si dedicano anche alla pesca nel fiume. E quando apparvero mi sentii come giunto in un'isola malese. Erano lunghe case a un solo piano con le pareti costruite di canneti come il tetto, mentre il solo focolare col camino era di pietre, una era più grande delle altre quasi fosse l'abitazione del capo della tribù. Alcune reti stavano tese al sole, una barca era in secca, un cane abbaiò al nostro avvicinarsi e gli rispose da un'altra casa il canto di un gallo. Le porte erano chiuse, il camino non fumava, il Totano disse che stavano dormendo. E gli altri canneti ricelarono quelle case come un sipario, che venisse calato su di una scena. Alcuni gabbiani si abbassarono a volare sulle acque; e già le acque del Po si erano insalsite sebbene conservassero ancora il loro colore olivastro, ma la grande calura fu presto smorzata dalla brezza del mare che si arricciava di onde.

Dopo l'isola dei raccoglitori di canneti ne veniva un'altra più piccola, completamente deserta ed era verdissima di canneti verso le ultime acque del fiume, mentre verso il mare biancheggiava di sabbia al rompersi delle onde. Mi feci sbarcare su quest'isola e vi camminai solo mentre i due chioggiotti mi attendevano all'ormeggio. Nessuna impronta di piede umano era in questa isola e le mie aprivano come un sentiero, osservai che tra le erbe non vi erano neanche insetti, arrivai dove il Po non aveva più corrente e le onde che si sciogliessero sulla spiaggia rigurgitavano su di esso. Moriva così il Po dopo il suo lungo corso per rivivere nel mare. Il silenzio era altissimo, la solitudine immensa, non mi sarei più ripartito da quell'isola, se non sopraggiungeva il richiamo dei chioggiotti i quali dopo avermi riaccompagnato a Pila, dovevano subito andare a pescare.

Nell'estremo limite del Po lungo la riva vi erano detriti d'alberi, uno ne colsi corroso e intriso d'acqua, forse era un ramo staccatosi da qualche albero del Valentino. Al ritorno per togliermi il torpore che dava il sole, presi il remo di Bisatèla e mi misi a vogare. Quando arrivammo ci si promise di rivederci a Chioggia, ma Bisatèla con la sua cadenza che era come un'invocazione mi chiese di restituirgli il suo cappello di paglia, non capivo di quale cappello parlasse ed egli infatti nel ritorno non aveva più il suo. Gli dissi che quello che portavo era mio e sempre l'avevo tenuto sulla testa. Somigliava al suo che invece aveva imbucato sotto la vela: capii che era stordito dalla stanchezza e li invitai a bere nella trattoria, dove come per uno strano miracolo, trovai che la padrona aveva tutto preparato sulla tavola, minestra e pesce arrostito; civilmente al riparo di piatti riversi e accanto al vino, in quella calura equatoriale, vi era una bottiglia di acqua minerale ghiacciata dentro.

Giovanni Comisso

Togliatti è in Val Sesia e non in Val Formazza

Varallo, 3 agosto.

L'on. Togliatti, contrariamente alle notizie diramate da fonte comunista, non si trova in Val Formazza, ma in Val Sesia, per un periodo di vacanza. Egli si è recato precisamente a Riva Valdobbia, lo splendido paesello prossimo ad Alagna, vicino al Monte Rosa. L'alloggio occupato dal *leader* comunista era stato prenotato dall'on. Secchia. E' con lui anche il senatore Sandro Pertini.

Molte fortune dei norvegesi

Bella patria, di quelle da ricordarsi con nostalgia - Su vasta terra vivono in pochi e in pace, tutti a un modo - E pel culto della natura hanno giornate colme di luce (24 ore su 24) - Per vicini i Russi, ed è un grosso pensiero - Ma sono poi sensati e saggi - Unico dissenso: in che lingua scrivere e parlare

(Dal nostro inviato speciale)
Oslo, agosto.

Questo popolo norvegese ha tutto quanto occorre per essere felice. Se non è tale, o se non è tale del tutto, perchè nemmeno di questi tempi duri (fino a quattro mesi fa il tesseramento era totale, oggi sono razionati solo i tessuti (i grassi e lo zucchero), ha l'aria di soffrir troppo della vita, la colpa è della vulcanica situazione internazionale; ed anche un poco del suo carattere sofistico, arzigogoloso, meditabondo, che non si contenta dei fenomeni e delle sensazioni ma vuol cercarne le cause prime e le influenze sul mondo morale e intimo.

Ecco qua. Hanno una patria di quelle fatte apposta per essere ricordate con nostalgia quando si è fuori perchè non assomiglia a nessun'altra, ricca di quelle cose che dànno perpetuo godimento agli occhi e serenità allo spirito, acque, boschi, prati, isole verdi o azzurre, laghi, bracci di mare fra alti monti, rocce addolcite dal mare e dalla neve; un paesaggio che è tutto turistico, come mi diceva la signorina al banco dell'ufficio di viaggi, perchè è quello che in altri paesi si trova andandolo a cercare in certi posti celebrati per questo; la Norvegia meridionale è quella che sarebbero le nostre vallate alpine se un diluvio le avesse sommerse fino a 1800 metri; la Norvegia settentrionale è la stessa cosa, solo bisogna immaginare che l'inondazione sia salita fino a 1800, a 2000, a 2500 metri, secondo la latitudine.

Su questo paese grande quasi come l'Italia sono in pochi, tre milioni e poco più; non si dànno mai di gomito, non riescono mai ad essere ressa nemmeno quando si affollano ai treni domenicali, e occorrono a centinaia a godersi certi punti panoramici che ammirano con maraviglia come li vedessero per la prima volta, e annuvolano con centinaia di biciclette le strade dopo il lavoro (che qui tutti smettono alle quattro, tutt'al più alle cinque; ma se una buona scusa si presenta, all'ufficio e a bottega non ci vanno nemmeno, il sabato, le feste comandate e patriottiche, il mese di luglio, le ferie di sei [giorni], le vacanze di Natale e Capodanno e Pasqua).

Il re e la maggioranza

Non c'è una grande differenza di classi sociali, sopra tutto le abitudini sono le stesse, l'armatore milionario e il commesso di negozio o il piccolo impiegato o l'operaio vivono più o meno nello stesso modo, il primo ha l'automobile (non tutti quelli che vorrebbero comperarsela possono oggi, date le limitazioni imposte alle importazioni, e, qui, da tutti rispettate; anche delle automobili è vietata l'importazione, vedete mo' se non sono fortunati); gli altri la bicicletta, ma se la godono nello stesso modo, scappando in campagna appena possono, anche se il tempo è di quelli che noi diciamo proibitivi; così innamorati dell'aria aperta che le lunghe e buie sere d'autunno, che la stagione dello sci non è ancora cominciata, le passano ascoltando conferenze dove si descrivono gite ed escursioni e andando al cinematografo a vedere documentari di fiordi e di montagne. E tornati a casa, mangiano e bevono con la stessa generosa misura; perchè questo è un clima, come mi diceva con invidiosa ammirazione una signora americana l'altro giorno, che gli permette di abbuffarsi conservando la linea; e certo la maggior parte di queste giovani donne sembrano uscite da un giornale di moda, non per il vestito, o Dio no, ma per la sagoma sottilissima e lunga.

Vivono in monarchia e non hanno una questione monarchica, non c'è fra loro un repubblicano, nemmeno fra chi fa professione di idee estreme; al re gli vogliono un gran bene, anche perchè è un borghese come loro e gli dà poco fastidio; quando nel '40 qualcuno chiese al re di mettere Quisling al governo disse di no; «ma se il parlamento decidesse a maggioranza che Quisling sia il presidente del Consiglio?» gli chiesero. «In questo caso, disse, m'inchinerò alla volontà della maggioranza; ma io abdicherò».

Hanno certe industrie sicure, almeno finchè non le guastino con troppe teorie di benessere sociale e di pianificazione, esportano pesce, legname, hanno quella flotta mercantile che vi ho detto, che trasporta merci per conto di tutti gli stati del mondo. Non c'è mai stata, non c'è nemmeno oggi disoccupazione, anzi in campagna c'è scarsità di mano d'opera tanto che, come vi ho detto, manderanno i soldati a tagliare il grano e l'orzo e a cavar le patate; se non ci fosse il protezionismo dei sindacati questo sarebbe un paese da importare contadini, artieri, operai. Ognuno è sicuro del posto e del guadagno, laureato, tecnico, dattilografo, marinaio; i contadini spesso se la passano meglio dei cittadini (già così si vantano di esser più nobili del re), durante il riposo invernale i figli vengono a studiare in città, la ragazza studia musica, il figlio cerca magari una laurea.

Noia d'esser felici

Persino mestieri che da noi non permettono di campare qui sono redditizi, come lo scrivere, o almeno così sembra; l'altro giorno una lettera aperta degli scrittori norvegesi al signor Ehrenburg, che li aveva invitati a firmare la petizione di Stoccolma, è stata firmata da più di cento scrittori; fatte le proporzioni, da noi dovrebbero essere più di 1500 scrittori. Pensare che i nostri comunisti, quando vogliono far firmare un manifesto, mettono insieme sì e no cento nomi, e debbono ficcarci dentro anche attricette del cinema e sonatori d'orchestra. (Gli scrittori norvegesi al signor Ehrenburg hanno detto un bel no; il manifesto di Stoccolma, hanno detto, non contiene una parola contro la guerra, non condanna affatto il nazionalismo bellicoso l'imperialismo politico nè la dittatura che menano alla guerra; non condanna l'ostruzionismo ed il sabotaggio alla cooperazione economica e culturale, nè la persecuzione degli avversari politici).

Hanno giornate estive lunghissime, colme di luce per tutte le ventiquattr'ore, propizie al loro culto per la natura; brevissime d'inverno, oscure, intiepidite dalla Corrente del Golfo, che gli ridà per qualche mese il gusto dell'intimità familiare, del teatro, delle letture incessanti. I romani, quando vennero a conoscere i primi abitanti di questa penisola e li chiamarono Iperborei, li trovarono più o meno come troviamo noi gli attuali; e dissero che dopo mille anni di vita felice si gettavano dalle loro alte rupi per mare per farla finita con un'immutabile felicità che ormai gli era venuta a noia.

E' vero che quei primitivi non avevano, per distrarsi, vicini che dànno da pensare come i Russi, nè scrittori come Ibsen, nè crisi economiche e del dopoguerra, nè centomila comunisti in casa (su un milione e settecentomila votanti alle ultime elezioni, centocinquemila hanno votato per i comunisti; però la legge elettorale è così congegnata che avendo avuto il 5,8 per cento dei voti, i comunisti non hanno nemmeno un deputato allo Storting, come chiamano qui la Camera, letteralmente il Gran Consiglio); dei quali alcuni susurrano che sono già oggi una quinta colonna pronta a operare, altri dicono di no, perchè, affermano, non esiste un norvegese che possa tradire la patria quali che siano le sue idee politiche.

Il problema del vocabolario

Queste cose, come ho detto in principio, sono quelle che fanno sì che la vita dei norvegesi non sia del tutto sgombra di pensieri, di preoccupazioni; e non è colpa loro, anzi di fronte ad avvenimenti ed a minacce che sono fuori della loro volontà mi pare si comportino con buon senso e saggezza. Ma poi, ho detto, anche il loro carattere, una certa loro natura lenta a determinarsi e ostinata dopo, il gusto che hanno a ruminar principî e teorie umanitarie e sociali fa sì che vanno a cercar motivi di controversia e di preoccupazione dove uno meno se lo immagina. Lo credereste che il paese non è tanto diviso in partiti politici quanto in tre o quattro campi che non riescono a mettersi d'accordo in che lingua scrivere e parlare?

Sono norvegesi, dite, parline norvegese. Già; ma il norvegese non esiste come lingua come non esiste il belga. I belgi parlano francese, quando non parlano il loro dialetto vallone; i norvegesi hanno sempre parlato danese; tutt'al più questa lingua si chiamava danonorvegese. Il loro spirito nazionalista gli ha creato un tale disagio che hanno cercato di far credere di avere una lingua propria; pronunciando la lingua in modo diverso dai danesi, e scrivendola con errori di ortografia (o viceversa correggendo gli errori di ortografia dei danesi). Così il danese scrive falde (cadere) e pronuncia fale; il norvegese scrive falle e così pronuncia; il danese scrive vaebne (armare) e il norvegese vaepne; e così via. Sembra cosa da niente; ma hanno dovuto ristampare secondo queste regole tutti i vecchi scrittori del secolo scorso. Questo danese così corretto si chiama Riksmaal, lingua dello stato. A taluno è parso che questo norvegese è tuttavia troppo uguale al danese; e allora si è creata una lingua detta Landsmaal o contadina, fatta con parole tolte dai dialetti delle campagne. Questo idioma non ha contentato tutti, che lo giudicano troppo rusticano, non adatto alla letteratura; e allora si sta mettendo insieme una quarta lingua, con parole che si vanno a cercare nei defunti idiomi scandinavi o addirittura nell'islandese, e che si chiama neonorvegese. Ci sono libri e articoli di giornali scritti in Riksmaal, altri in Landsmaal, altri in neonorvegese; se andate a comperare un vocabolario, dovete dire prima per quale dei vari idiomi vi deve servire.

Paolo Monelli

All'assalto del pubblico

Propaganda politica e *slogans* ossessivi - Cartelloni colorati - I conigli della campagna elettorale 1948 - Una bella donna al fianco, ossia il mondo in rosa

Tra le cause della vittoria riportata dalla Democrazia cristiana il 18 aprile 1948, una notevole parte del successo dovrebbe essere attribuita, secondo gli esperti, alla nuova tecnica inaugurata durante la campagna elettorale dal Partito di Piazza del Gesù, e in particolar modo a certi efficaci cartelloni di propaganda e ad alcuni suggestivi «slogans» che fecero la loro comparsa in quei giorni lungo le strade e per le piazze d'Italia.

In realtà, il merito della Democrazia cristiana in quell'occasione fu di adeguarsi alle scoperte fatte in altri Paesi, presso i quali la pubblicità, commerciale ed anche politica, è considerata da lungo tempo alla stregua di un fatto complesso e meritevole del più attento studio. Ne risulta che altrove prima di dare il via ad un cartellone, inteso a sottolineare i pregi di questo o di quell'altro prodotto, oppure l'eccellenza di un partito nei confronti delle formazioni politiche rivali, intervengono nel processo creativo numerosi esperti e uffici, i quali ricercano i mezzi più appropriati e convenienti allo scopo di superare le resistenze del pubblico e vincere in tal modo la battaglia della concorrenza.

Rigore scientifico

Nel campo della pubblicità da un certo numero di anni a questa parte è stata superata oltre Atlantico la «fase» della improvvisazioni controproducenti e dei criteri empirici e abborracciati; allo stato presente delle cose tutto risulta, quindi, rigorosamente prefissato e regolato secondo canoni scientifici, alla cui elaborazione largamente concorre la psicologia.

Poichè anche nel caso di un cartellone a violenti colori oppure di una frase icasticamente imperativa si tratta, in ultima analisi, di procedimenti che ricordano assai da vicino i fenomeni della suggestione, la giovane scienza ha potuto fornire in questo settore utili indicazioni ed è giunta, anzi, ad alcune interessanti scoperte. Si è riaffermata così l'utilità della ripetizione delle sigle e degli «slogans» pubblicitari secondo un ritmo tanto frequente da ingenerare addirittura ossessione e allucinazione: il possibile acquirente, infatti, non va mai abbandonato durante i vari momenti della sua giornata, dato che le maggiori probabilità di successo possono essere colte — una vera e propria violenza psichica! — al termine della fatica quotidiana, quando egli è stanco e depresso, e i suoi meccanismi critici, le sue facoltà di vigilanza e di controllo sono venuti meno, o quasi. E quel che accade a proposito di certe «réclames» di saponi o paste dentifricie che inseguono il cittadino per ogni dove, gli vengono incontro all'angolo della strada sotto specie di cartelli murali o insegne luminose, e quando egli cerca scampo nella sua casa lo raggiungono, attraverso la querula voce della radio, anche nel luogo in cui credeva di aver trovato alfine rifugio e protezione.

Agli effetti della pubblicità, inoltre, si sono rivelate di ben maggiore efficacia le frasi rapide e concise, a contenuto affettivo, senza passaggi dialettici fra l'una e l'altra affermazione, anzichè i lunghi ragionamenti e le troppo particolareggiate spiegazioni, che il pubblico d'altronde, rifiuta senza leggere.

Sulla necessità di percorrere una nuova via in questa direzione, ebbero a consentire, del resto, anche i socialdemocratici tedeschi in seguito ad una esperienza da loro fatta nel 1932 poco tempo prima dell'avvento di Hitler al potere. L'esempio è assai conosciuto in psicologia e si è già diverse volte insistito su di esso. Vale, però, qui la pena di ritornarvi sopra per le conseguenze che se ne ricavano. Nella lotta tra forze della libertà e forze della dittatura, mentre la socialdemocrazia non intendeva discostarsi durante le competizioni elettorali dagli adusati e frusti sistemi di propaganda, i nazisti avevano ormai esperimentato la nuova tecnica, mutuata dalla pubblicità commerciale, a base di «slogans» imperativi e frasi suggestive. Tuttavia, a lungo andare l'inconveniente di adottare certi canoni di propaganda ormai desueti, furono avvertiti anche dai capi della socialdemocrazia germanica; e poichè nel 1932 dovevano svolgersi le elezioni amministrative in cinque comuni dell'Assia — Offenbach, Darmstad, Magonza, Worms e Giessen — lo stato maggiore socialdemocratico prese la decisione di adeguarsi anch'esso, sull'esempio di quanto avevano già fatto i seguaci di Hitler, a ritrovati e formule più moderne e suggestive. Il risultato fu sorprendente, dal momento che un pieno successo fu conseguito nei primi quattro comuni, nei quali si era inaugurato il nuovo metodo, e la vittoria toccò al partito della croce uncinata soltanto a Giessen, dove si era continuato nei vecchi sistemi.

Manovre d'aggiramento

Nella ideazione dei cartelloni gran parte dell'efficacia dipende dai colori adoperati, i cui effetti psicologici — positivi o negativi — sull'animo del pubblico hanno formato oggetto di accurate ricerche. In proposito, anzi, esiste ormai una complessa casistica, elaborata dai vari uffici psicologici interessati all'attività pubblicitaria, allo scopo di decidere quale sia il colore più adatto per questo o quell'altro tipo di prodotto. Le conclusioni, cui si è pervenuti, indicano che al rosso spetterebbe una funzione eccitante e stimolatrice. Al contrario il verde avrebbe effetti di distensione e di rilasciamento: non a caso, infatti, Nerone si sarebbe servito, per calmare le sue ire improvvise, di un monocolo tagliato in uno smeraldo. Il blu indicherebbe purificazione, e, in armonia con l'azzurro della volta celeste, starebbe a rappresentare la perfezione, la mèta ideale verso cui tendere, secondo quanto aveva già detto il poeta che cioè, il progresso, in definitiva, sarebbe «un besoin d'azur».

Ma la psicologia, a nostro avviso, ha detto in questo campo una parola veramente originale, allorchè ha insistito sulla opportunità di preferire in vari casi il cammino lungo e tortuoso alla strada più breve e diretta. Accade, infatti, molto spesso che anche una pubblicità bene impostata e costruita secondo le regole del gioco raggiunge, invece, l'effetto opposto, dal momento che risveglia nel nostro animo decise resistenze e ferme reazioni. Occorre allora introdursi nella cittadella nemica secondo una manovra di aggiramento, o meglio ricorrere anche in questo caso ad un vero e proprio «cavallo di Troia».

Durante la campagna elettorale del 1948 fu di grande efficacia il noto cartello in cui apparivano alcuni conigli accompagnati dalla leggenda che quegli animali non avrebbero votato, appunto perchè appartenenti ad una razza timida vile e codarda. Se si fosse gravata maggiormente la mano, e, in luogo di un accenno indiretto, si fosse di proposito inciso in tutte lettere l'ammonimento di dare il proprio voto a favore di questo o di quell'altro partito, la conseguenza sarebbe stata di suscitare diffidenza e sospetto, di mettere in guardia e sull'avvertito i cittadini, venuti a trovarsi di fronte ad uno scoperto tentativo di coazione e violenza morale.

In maniera analoga oggi nel settore della pubblicità commerciale risultano particolarmente suggestivi quei grandi affissi murali, dove le virtù di una bevanda rinfrescante sono affidate ad una bella ragazza, la quale sorride al pubblico. La bevanda è apparentemente mantenuta in un piano di secondaria importanza; ma proprio per ciò l'effetto che ne consegue è assai più rilevante che se si fosse adottata l'opposta soluzione di porre in risalto la bibita rinfrescante e lasciare, invece, in ombra tanta bellezza femminile. Il pubblico apprezza l'avvenente ragazza; e associa inconsciamente le grazie muliebri, di cui essa è dotata, alle qualità del prodotto. Che è poi una ripetizione, sotto altra forma, dell'antico adagio, secondo il quale con una bella donna al proprio fianco l'intiero mondo appare migliore e di colore, anzi, in rosa.

Giorgio Granata

I libri della disperazione

Quando, anni or sono, leggevamo le lugubri previsioni sul nostro avvenire di un Huizinga, per citare uno solo tra i molti profeti di sventura dell'epoca nostra, e la sua disamina delle ragioni della crisi, già da tempo in atto, di questa nostra millenaria civiltà, più d'una volta avevamo provato il brivido di chi s'accorge che sta scivolando sull'orlo di un abisso e non ha appiglio a cui attaccarsi. Poi c'è stata l'esperienza della guerra, e la scivolata ha assunto un ritmo più rapido; a un certo punto ci parve di aver toccato il fondo, ci stupimmo di ritrovarci vivi, e ci accingemmo coraggiosamente a risalire dall'altra parte, sperando di riemergere finalmente sotto un chiaro cielo corso da nuvole candide illuminate dal sole. Fu solo illusione? O ci troviamo oggi, risalito il breve pendio, davanti ad un baratro mille volte più profondo, da cui si elevano torbidi vapori sulfurei, e si affaccia una morte non meno terribile che sicura? E non c'è più nessuna speranza di salvezza! Una risposta negativa e disperata a queste nostre angosciate domande dovrebbe darla il libro dello scrittore romeno Const-Virgil Gheorghiu, *La venticinquesima ora*, pubblicato prima in francese, ed ora presentato in italiano da Bompiani.

La venticinquesima ora è il momento in cui «qualunque tentativo di salvezza diventa inutile. Neanche la venuta di un Messia risolverebbe niente. E' un'ora che viene dopo l'ultima. E' il tempo pieno della società occidentale, l'ora della civiltà europea». La tesi del Gheorghiu è dunque nel senso della fine senza rimedio, almeno per la nostra civiltà. Perchè lo spirito dell'uomo è stato piegato a vivere secondo leggi tecniche, che sono assolutamente estranee alle leggi umane; e mentre egli ha creduto di dominare la materia creandosi dei comodissimi e mirabili schiavi tecnici, si è visto a poco a poco dominare da questo immenso stuolo di schiavi, ed è stato costretto a subirne le imposizioni, rinnegando le proprie facoltà, le proprie leggi di uomo. Si è cioè disumanizzato. E questo, afferma il Gheorghiu, è vero di tutta la società occidentale, che comprende anche i Russi, i quali si sono prosternati davanti alla luce elettrica dell'Occidente, ed hanno anch'essi illividito col neon le vie dello spirito e del cuore. La rinascita verrà forse, un giorno lontanissimo, dall'Oriente, che saprà impadronirsi delle macchine della società moderna per mezzo dello spirito; ma la nostra civiltà, e tutti noi, non esisteremo più, saremo tutti periti. Questo, in breve, il pensiero del Gheorghiu: il quale tuttavia non ne ha fatto un saggio, storico-filosofico, ma un romanzo. E un romanzo costruito con una tecnica assai originale: il romanziere appare direttamente in scena, sotto le vesti appena larvate di Traiano Koruga, uno dei personaggi e propone la trama del suo racconto, che accompagna via via con spiegazioni e glosse e chiarimenti, o almeno sottolineature, appesantendone alquanto il ritmo, evidentemente, ma fornendoci la chiave per scoprirne il significato più riposto.

Veramente, di chiave non c'era bisogno. Le avventure del povero contadino romeno, Johann Moritz, passato in tredici anni attraverso cento campi di concentramento, romeni, ungheresi, tedeschi, alleati, chiuso da chilometri di fil di ferro spinato, e che ritrova la famiglia e vive in libertà diciotto ore soltanto prima che scoppi la terza guerra mondiale, sono abbastanza trasparenti, nè avevano bisogno di commenti. E forse sarebbero state più efficaci nella loro nuda verità.

Poichè, purtroppo, sono tragicamente vere: o almeno possibili. Tutta l'esperienza della storia recente lo conferma. E veri, o verosimili, sono anche i fatti collaterali, come la storia della moglie Susanna, e le vicende dei personaggi minori. E ancor più tragica risulta la somma degli egoismi, e insieme degli eroismi, di questo tempo caotico, delle sofferenze e delle rinunzie, quale ce la prospetta il Gheorghiu quando non si sofferma a ragionarvi sopra, ma integra il dato autobiografico con una freschezza di caratterizzazione non priva di intima forza. Così che non sarà facile dimenticare i personaggi di questo spaventoso libro. Spaventoso e pericoloso insieme, perchè, soprattutto nell'ora in cui viviamo, nulla sarebbe più dannoso che abbandonarsi preventivamente alla disperazione e rinunciare senz'altro alla lotta. Credere cioè che non resti nulla da fare; che ci attendano fiamme e morte da ogni parte, e che illusione sia qualunque tentativo per salvarsi. E' ovvio che questo pessimismo così radicale non possa trovare altro sito che il suicidio, per chi vi si abbandoni, come lo scrittore Traiano Koruga. Sussiste tuttavia ancora una tenue luce di speranza: e può essere, da un lato, la vitalità incoercibile, l'attaccamento ai figli ed alla terra delle anime semplici, come Johan Moritz e sua moglie, e dall'altro la spiritualità sublime di chi continua a credere nello spirito e nel divino, come il padre di Traiano, il pope Koruga. E questa fede nei valori eterni dello spirito è ancora oggi, come ai tempi di Boezio, l'unica tavola di salvezza.

Identico, in sostanza, il tema di *Il calvario di Adamo* di Giuseppe Romolotti (Istituto italiano di arti grafiche). Anche qui c'è un uomo che constata, attraverso esperienze di guerra e di prigionia assai analoghe a quelle dello scrittore romeno, la perdita della propria individualità, e che, pur uscito dalla prigionia materiale, continua a sentirsi prigioniero di una società che non riconosce o non ammette più il valore dell'uomo. Per salvarsi, e salvare con sè il senso della civiltà occidentale, fatta di classicismo e di cristianesimo, egli si butta a capofitto in un'opera di carità, che può apparire assurda: ritrovare un altro uomo, smarrito negli abissi dei campi di prigionia, ricercare Adamo e restituire al disperso — ritrovandolo in se stesso — le ragioni profonde della vita, la fede e la speranza. Il che era poi la conclusione, nonostante le apparenze tutte negative, del libro di Gheorghiu: appassionata protesta dello spirito contro l'asservimento alla materia, affermazione risoluta, nella stessa disperazione, dei diritti inalienabili della persona umana.

a. gr.

NOVELLI ARGONAUTI DELLA FEDE

Dalla Spagna fino a Roma in quattro fragili piroghe

L'eccezionale raid di un gruppo di giovani pellegrini - Quindici minuti di riposo ogni due ore, dieci sole tappe - Un'udienza speciale del Papa a Castelgandolfo

Roma, 3 agosto.

I pellegrini ci hanno abituati ormai ad arrivare coi mezzi più disparati; li abbiamo visti giungere in treno, in piroscafo, in aereo, in auto, a piedi, a cavallo, in carrozzella, in bicicletta, in motocicletta, persino sui pattini a rotelle. Credevamo che il campionario delle bizzarrie fosse esaurito: oggi invece giunge l'annuncio che arriveranno anche in piroga, dopo avere attraversato, a forza di remi e di braccia, parte del Mediterraneo e il Tirreno per quanto è largo. Nella prima decade di agosto infatti i novelli argonauti della fede salperanno da Palma di Maiorca per raggiungere Roma risalendo il Tevere navigando a bordo di quattro fragili navicelle.

L'idea venne l'altr'anno a Virgilio Hernandez Rivadulla — che sarà il comandante della spedizione — il quale è il capo del Sindacato sportivo universitario spagnolo. Dapprima lo presero per un visionario, ma il giovane atleta tanto fece e tanto disse e tanto documentò che alla fine qualcuno si interessò; trovò poi dei compagni amici canottieri decisi a seguirlo; vennero infine i quattrini, parte da fonte universitaria, parte da fonte ministeriale. E quest'inverno cominciò la preparazione del raid, che costituirà anche una impresa sportiva tutt'altro che disprezzabile. Vennero studiati nei minimi particolari i mezzi tecnici: a un cantiere basco, specializzato nel ramo, furono ordinate «con dettagliati disegni» tre canoe di materiale assai leggero, in quanto costruite con compensato di abete; otto metri di lunghezza, 0,45 di larghezza a prua e 0,85 a poppa. Peso complessivo di ognuna 40 chili.

Ogni imbarcazione porterà quattro vogatori. Comandante in seconda della spedizione è il noto pallanuotista spagnolo Carlo Piernaveja, che ha già compiuto in canoa la traversata dello Stretto di Gibilterra; comandante in terza (ognuno dei capi sarà a bordo di uno dei legni) sarà Jesus Lucio Roque, che ha al suo attivo in piroga la discesa del Tago, da Toledo a Lisbona, e la traversata da Alicante a Palma di Maiorca e da Saragozza a Barcellona. I vogatori saranno in tutto sedici: quattro per piroga e quattro di riserva a bordo di una vela che seguirà le tre fragili navicelle, pronta a prendere a bordo chi si sentisse male o avesse collassi e a sbarcare il rematore supplente.

Da due mesi le carte nautiche sono state studiate a fondo da tutti i componenti degli eccezionali equipaggi. Tuttavia il mare si presenta imbronciato, specie il medio Tirreno: ma questo non farà ritardare di un giorno la partenza, in quanto l'intenso allenamento effettuato ha portato i vogatori al punto giusto di preparazione atletica. Durante il giorno i quattro rematori vogheranno senza prendersi alcuna sosta, eccetto un riposo di quindici minuti ogni due ore; un'ora è prevista per la durata dei pasti: dalle nove di sera alle sei del mattino, remeranno soltanto tre uomini, mentre il quarto, rispettando rigorosi turni, dormirà steso sul fondo dell'imbarcazione.

La media di navigazione è fissata in quattro nodi l'ora: le tappe sono state fissate in numero di dieci, con soste brevissime, in quanto la traversata dovrà essere compiuta a ritmo continuo. Le 512 miglia del percorso sono state perciò così suddivise: 1.a tappa (30 miglia): Palma di Maiorca-Capo Salinas; 2.a (35 miglia): Capo Salinas-Capo Pera a Maiorca; 3.a (20 miglia): Capo Pera-Capo Dar Dartuch a Maiorca; 4.a (30 miglia): Capo Dar Dartuch-Mahon; 5.a (190 miglia): Mahon-Capo Faltone in Sardegna; 6.a (22 miglia): Capo Faltone-Capo Faya; 7.a (23 miglia): Capo Faya-Capo della Testa; 8.a (22 miglia): Capo della Testa-Capo Ferro; 9.a (125 miglia): Capo Ferro-Ostia; 10.a (16 miglia): Ostia-Roma per il Tevere.

L'attracco finale avverrà al Ponte dell'Angelo, di fronte a Castel S. Angelo; qui, a mezzo della scaletta, risaliranno sul Lungotevere e si recheranno, per via della Conciliazione, che sbocca proprio in quel punto, nella Basilica di San Pietro, per lucrare il Giubileo.

Il giorno dopo il loro arrivo i moderni argonauti saranno ricevuti dal Papa a Castelgandolfo, in udienza speciale. I canottieri romani scenderanno per un tratto il Tevere per salutare i valorosi colleghi e fare loro scorta d'onore fino al cuore di Roma.

f. d.

Poetessa belga giunta a piedi a Roma

Roma, 3 agosto.

I romei '900 continuano ad affluire a Roma con ogni mezzo per lucrare le indulgenze dell'Anno Santo. Molti sono sempre i pellegrini che vengono a piedi dai loro lontani paesi. Ieri è arrivata con il cavallo di san Francesco una poetessa e scultrice belga, la signora Ama a Van Hulle, che intende dopo Roma recarsi a visitare il Santuario di Lourdes, reca con sè una candida colomba, simbolo di pace.

Nella giornata del 1.o agosto, sono giunti a Roma 23 pellegrini a piedi: 5 italiani, 2 francesi, 5 olandesi, 7 inglesi, 2 belgi, 2 tedeschi. Dessano pellegrini ciclisti sono poi giunti dall'Abruzzo. Il pellegrinaggio rappresenta tutti i comuni della regione abruzzese per mandato dei quali esso reca un indirizzo di omaggio al Papa.

Ucciso in tragico incidente a due mesi dal fratellino

Modena, 3 agosto.

Una raccapricciante disgrazia ha gettato nel lutto più profondo due coniugi modenesi, che hanno perduto, per fatali incidenti, nel giro di due mesi, entrambi i figlioletti in tenerissima età. Poco dopo mezzogiorno i coniugi Mario e Rita Gibellini percorrevano in bicicletta il viale Kosica insieme con il figlioletto Ivano, di anni 6, che la donna portava sul manubrio del proprio velocipede. Nel sorpassare un grosso carro agricolo trainato da cavalli, la donna perdeva l'equilibrio e il piccolo Ivano cadeva, finendo sotto le ruote posteriori del carro che gli schiacciava il capo. Il piccolo decedeva sotto gli occhi dei familiari pochi minuti dopo.

Circa due mesi or sono, e precisamente il 30 giugno ultimo scorso, i disgraziati coniugi avevano perduto il figlioletto Rino, di 3 anni, per altro fatale incidente. Mentre con il fratello si trastullava accanto alla finestra di casa sua, al terzo piano di viale Piave 92, sportosi troppo dal davanzale perdeva l'equilibrio e precipitava da sette metri, riportando, come oggi il fratello, lo schiacciamento del capo e decedendo all'istante.

La povera madre, i cui nervi non hanno saputo reggere alla tragica sciagura di oggi, ha dovuto in serata essere ricoverata all'ospedale in preda a gravissimo choc nervoso.

Disastrosi temporali nella campagna umbra

Perugia, 3 agosto.

Temporali violentissimi si sono abbattuti nella giornata di oggi in diverse zone della provincia. I danni maggiori si sono avuti nel comune di Cannara ove la grandine ha investito circa sei chilometri quadrati di terreni, distruggendo i raccolti. I danni inizialmente sono valutati a una quindicina di milioni.

Due case coloniche sono state notevolmente lesionate tanto da ritenersi inabitabili: ad una, un fulmine ha fatto crollare il tetto, l'altra ha avuto i muri lesionati da grosse infiltrazioni di acqua.

Altri gravi danni si sono avuti nel Comune di Gualdo Cattaneo, ove in località Terenziana un fulmine ha provocato un incendio nel quale sono andati distrutti diversi pagliai.

Raffiche impetuose di vento caldo hanno accresciuto i danni all'agricoltura già gravi per la persistente siccità, in tutte le circostanti campagne.

Nuovo tentativo di rapina nella zona di Colleferro

Roma, 3 agosto.

Un audace colpo è stato effettuato ieri, poco prima della mezzanotte, sulla provinciale da Colleferro a Giulianello territorio di Paliano proprio nella zona in cui agenti, carabinieri e civili stavano compiendo il rastrellamento per catturare i banditi che 24 ore prima avevano ucciso in una imboscata il piccolo Massimo Cerulli. L'universitario Ernesto Lazzari d'anni 24 ispettore di un gruppo di società di assicurazione, in località Pozzaccio transitava a bordo di una vespa diretto a Giulianello quando sbucavano all'improvviso sulla strada tre uomini mascherati e armati che gli intimavano l'alt. L'aggredito fingeva di rallentare, ma giunto all'altezza dei banditi accelerava d'improvviso e, approfittando che si trovava su un tratto di discesa e all'imbocco di una curva, riusciva a fuggire, cogliendo di sorpresa gli assalitori. A forte velocità, il giovane raggiungeva Giulianello ed avvisava la locale stazione dei carabinieri che iniziava subito una battuta nella zona. Nella notte veniva fermato un individuo abitante a Artena su cui gravano forti sospetti, mentre le forze dell'ordine credono di avere già individuato gli altri due compari, ma il fermato si mantiene negativo.

Nulla di nuovo è affiorato nel corso delle indagini per la tragedia di avant'ieri. La signora Cerulli nuovamente interrogata ha dichiarato di avere avuto l'impressione che i banditi volessero sparare contro di lei; tale affermazione fa supporre all'autorità inquirente che gli uomini fossero dei sicari incaricati di uccidere una donna che doveva passare per quella strada al volante di una automobile. I Cerulli poi da quella strada non dovevano passare secondo l'itinerario prestabilito, ma all'ultimo momento decidero di compiere un giro più lungo sulla via del ritorno.

Epidemia tifoidea anche nel Padovano

Venti persone colpite - Un caso letale
L'infezione causata da acqua inquinata

Padova, 3 agosto.

La popolazione di Cittadella e dintorni è stata messa in allarme dal fatto che una ventina di persone sono state colpite simultaneamente da violente febbri infettive e ricoverate d'urgenza in uno speciale reparto di quell'ospedale. Il più grave, Luigi Rebellato, di 42 anni, stamane soccombeva. Ai medici egli era subito apparso di costituzione assai debole, risentendo ancora dei disagi patiti durante la prigionia in Germania. Ma anche altri dei ricoverati versano in pericolo di vita. L'infezione, di origine tifoidea, secondo il giudizio dei sanitari locali, è stata causata da ingestione di acqua di una roggia sita in località Muttinello, probabilmente inquinata dal lavaggio di indumenti. Ora a ciascun paziente vengono somministrate dodici compresse di cloromicetina ogni ventiquattro ore: spesa non indifferente per dei poveri lavoratori agricoli, se si considera che dieci compresse di detto farmaco vengono a costare oltre seimila lire. In tutte le località vicine alla roggia sono state prese a opera dei sanitari con la massima urgenza i provvedimenti del caso. Stamane sul luogo si è recato pure da Padova il medico provinciale.

Due volte uxoricida

La prima moglie in un pozzo, la seconda uccisa a pugnalate

Benevento, 3 agosto.

Si ha notizia di un impressionante delitto avvenuto nel pomeriggio di oggi a S. Giorgio la Molara. Il contadino Elio Spina ha ucciso con quattro coltellate all'addome la propria moglie Cristina Giordano, dandosi poi alla fuga nelle campagne.

A quanto è emerso dalle prime indagini lo Spina, individuo dal losco passato, già condannato per aver ucciso la sua prima moglie gettandola in un pozzo, temeva che la Giordano, in procinto di espatriare in America, ove aveva il padre, lo abbandonasse senza provvedere una volta giunta a richiamarlo. I due avevano perciò oggi una violenta lite nel corso della quale lo Spina tentava di convincere la moglie a rinunciare alla decisione di partire, ma ne aveva un netto rifiuto. Il contadino allora afferrato un coltello si scagliava contro la donna e la colpiva ripetutamente fino ad ucciderla. Il cadavere della poveretta veniva scoperto dopo qualche ora dalla madre, che rincasava. I carabinieri hanno iniziato immediatamente una battuta nelle campagne per rintracciare l'uxoricida.

Sciopero nel Novarese

Novara, 3 agosto.

Al termine di una riunione tenuta stasera tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli industriali di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, è stato proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia. La riunione era stata convocata dal prefetto per giungere ad una soluzione della situazione creatasi in seguito ai licenziamenti avvenuti in questi ultimi tempi.

CRONACHE DELLO SPORT

Il lancio del primato italiano è stato effettuato: Edera Cordiale e il C. T. Oberweger (da destra a sinistra) attendono ansiosi la conferma del metro (f. Moisio)

La Cordiale migliora a Masnago il primato italiano del disco

Interessanti gare nella selezione femminile per i campionati europei

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 3 agosto.

Al «Franco Ossola» il civettuolo stadio di Masnago incastonato tra il verde delle colline varesine dominate dal Campo dei fiori, le atlete azzurre selezionate per i campionati europei, hanno sostenuto il primo esame ufficiale in vista di Bruxelles.

Il gruppetto delle ragazze in allenamento collegiale (le velociste Bora, Cesarini, Sivi, Tagliaferri; l'ostacolista Musso; la saltatrice Pierucci e le lanciatrici Cordiale e Piccinini), unite ad altre convocate per l'occasione hanno dato vita ad una riunione ricca d'interesse, che, per quanto riguarda i prossimi campionati, non ha fatto che rinforzare le idee espresse in proposito dal commissario tecnico Oberweger. Nessun nome nuovo sulla ribalta dell'attenzione (forse solo la Torresi o la Martelli si aggiungerà all'elenco delle prescelte) e qualche cambiamento, diciamo così, in linea interna, nella staffetta, dove per la terza frazione, la Cesarini sostituirà la Bora come titolare.

Novità, invece, e belle per quanto riguarda i risultati, grazie soprattutto alla torinese Cordiale Gentile, che ha infilato una indovinatissima serie di lanci del disco. Tanto indovinata che, al quarto tiro il primato italiano, già ottenuto dalla stessa atleta a Roma il 26 giugno del '48, con m. 45,02 crollava battuto dall'ottima misura di m. 46,19. Esultanza sulle tribune gremite e più ancora in campo, in uno sventolio di fazzoletti agitati dall'entusiasmo e dal vento.

E il vento ha funzionato da protagonista nel salto in lungo, aiutando la Pierucci a sfiorare un nuovo primato nazionale. La genovese, detentrice del record con m. 5,66, in un crescendo impressionante, migliora la sua prestazione di prova in prova: 5,40; 5,55; 5,65. L'ultimo tentativo, anch'esso imbroccato era nullo ed il tifo che s'era acceso, finiva in un mormorio di disillusione. Ma bene, in fondo in fondo, chè lo stesso Oberweger manifestava i suoi dubbi sulla possibilità di omologare una misura ottenuta con la complicità di un vento fin troppo cavaliere.

Svoltosi in sordina la prova del salto in alto, dove la Zannoni e la Bettinelli si fermavano sugli 1,45, frustrando ogni speranza dei tecnici, toccava alla Bergamini ed alla Sivi il successo nelle due serie dei cento piani; alla Musso (con un bel tempo) la vittoria negli 80 ad ostacoli; ed alla Piccinini il solito abbonamento al primo posto nel getto del peso. La Sivi — per la cronaca — abbassava di un decimo di secondo il primato stagionale della specialità.

Qualche dispiacere nella staffetta per un cambio senza giudizio, dispiacere addolcito dal responso dei cronometri: il quartetto Musso, Sivi, Bora e Tagliaferri ha fatto registrare un 48" 9/10 contro il 49"3 che segnava il miglior tempo del 1950.

Oberweger, terminata la riunione, ha fatto ritorno con le sue atlete a Villa Sorriso dove la «segregazione forzata» durerà fino al 14 agosto data di partenza per i campionati europei. Contenti tutti maestro ed allieve: il primo esame era stato superato.

g. b.

Metri 100 piani. Prima serie: 1) Bergamini Anna (Sport Club Bergamo) 13"1/10; 2. Orsoni Ermanna (Gestistica, Bologna) 13" e 3/10; 3. Simonetti (Edera, Trieste) 13"5/10.

Metri 100, seconda serie: 1. Sivi Laura (Ginnastica Triestina) 12"3/10; 2. Cesarini (Gestistica) 12"4/10; 3. Martelli Vera (id.) 12"4/10; 3. Martelli (id.) 12"6/10; 4. Bora (S. C. Italia) 12"7/10.

Metri 80 ostacoli: 1. Musso Maria (SAF Bergamasco) 12"2/10; 2. Cavazzini (Stella azzurra) 12" 4/10; 3. Bertig (Ginn. Triestina)

Disco: 1. Cordiale Edera (Sportnova Torino) m. 46,19 (nuovo primato italiano; p. p. 45,02); 2. Nembandi M. (Gorisiana) 37,89; 3. Gabric (Atletica Brescia) 37,31.

Salto in lungo: 1. Pierucci Silvana (S. C. Colombo) m. 5,65; 2. Bettinelli (S. C. Bergamo) 5,10; 3. Bergamini (S. C. Bergamo) 5,02; 4. Venturi (Gestistica) 5,00.

Peso: 1. Piccinini Amelia (Sportnova) m. 12,71; 2. Turci (id.) 10,97; 3. Cordiale (id.) 10,83.

Salto in alto: 1. Jannoni Gianna (CUS Roma) m. 1,45; 2. Bettinelli (S. C. Bergamo) 1,45.

Staffetta 4×100: 1. Squadra A (Russo, Sivi, Bora, Tagliaferri) 48"9/10; 2. Sq. B (Turresi, Greppi, Cesarini, Martelli) 50"; 3. S. C. Bergamo (Bergamini, Bombardieri, Comelli, Bettinelli) 54".

Gli accordi economici tra società e calciatori

Milano, 3 agosto.

L'avv. Masera, legale dell'Associazione calciatori, ha dichiarato a Milano che i nuovi accordi economici concordati ieri, rappresentano un notevole passo in avanti nella disciplina dei rapporti tra giocatori e società. Merita particolare accenno la norma che tutela anche i giocatori, che per qualsiasi ragione non abbiano stipulato un contratto regolare: a questi sono ugualmente riconosciuti gli emolumenti, in relazione alla loro posizione di fatto nell'organico tecnico della squadra. Interessante risulta pure il comma con cui in caso d'infortunio la società si impegna a corrispondere al giocatore la normale paga per sei mesi e in caso di malattia almeno per tre.

Per quanto riguarda i compensi, i rappresentanti dei giocatori, considerata la non troppo felice condizione finanziaria di molte società e l'immutato costo della vita, si sono limitati a richiedere una revisione dei compensi a favore dei giocatori ammogliati e di quelli costretti a risiedere in città particolarmente popolose. Si è concordato un aumento del 10 per cento a favore dei giocatori ammogliati di divisione C, mentre sono state stabilite nuove indennità di 20 mila, 15 mila, 5 mila lire a favore dei giocatori delle divisione B, appartenenti a società aventi sede rispettivamente in centri superiori a 1 milione, 300 mila e 100 mila abitanti.

Kubler consolida al Tour la sua maglia gialla

Geminiani "succhia la ruota" dello svizzero e vince a Saint Etienne - Vano attacco di Bobet

Saint Etienne, 3 agosto.

(l. m.) Lo svizzero Kubler ha dimostrato che per vincere una lunga e dura prova come il Tour bisogna avere non solo buone gambe, ma anche un po' di intelligenza; occorre saper misurare le proprie forze e utilizzarle con prudenza, invece di sprecarle, come ha fatto Robic nei giorni scorsi, e come ha fatto oggi Bobet. Il miglior uomo della giornata di ieri, il campione di Francia ha voluto giocare il tutto per il tutto per strappare a Kubler la maglia gialla, e recuperare i 7' che lo separavano da lui a Briançon. Dopo aver lanciato il compagno Lazaridès, che, seguito da Dussault è passato primo in cima al Lautaret (25 mila franchi di premio) e al St. Nizier de Moucherotte, Bobet è andato via a sua volta a Pont de Claix (106 km.). Con l'aiuto di Geminiani ha raggiunto Dussault e Lazaridès, insieme ai quali ha tentato una fuga, senza calcolare che la tappa era di 291 km., e che gli sforzi iniziali si pagano sempre a fine corsa.

Difatti così è avvenuto e basta osservare i passaggi per rendersene conto; a Villar des Lans (km. 144) Bobet aveva sul gruppetto, tirato da Kubler, 3'45" di vantaggio; a Pont en Royans (km. 160) il vantaggio scendeva a 3'30" per risalire a 4' a St. Nazaire (km. 177). Questo era il massimo utile che Bobet aveva potuto ottenere; da allora Kubler incominciava l'inseguimento, cosicchè al passaggio a Tain (km. 213) il vantaggio di Bobet e Dussault (Lazaridès era rimasto indietro) era di soli 2'; poi essendo rimasto solo per avere staccato anche Dussault, il corridore bretone cedeva ancora terreno e ad Annonay il gruppo di Kubler aveva solo 1'43" di ritardo.

Rimanevano 44 km. per giungere a St. Etienne, e mentre l'andatura di Kubler aumentava, quella del campione francese, stanco per lo sforzo fornito, diminuiva. Egli infatti veniva raggiunto, superato e arrivava al traguardo di Saint Etienne 11°, con quasi 6' di ritardo su Geminiani che, avendo «succhiato la ruota» di Kubler per decine e decine di chilometri, riusciva all'ultimo momento a superare lo svizzero, per vincere senza gloria.

Noi pensiamo che la vittoria di Geminiani sia logica, e frutto di un piano intelligentemente applicato; probabilmente lo pensano anche i francesi, rimpiangendo solo di non averlo scritto quando uguale tattica usarono gli italiani. Kubler, arrivato secondo a 38" dal vincitore, consolida il possesso della maglia gialla. Domani riposo. Sabato corsa a cronometro. Robic è scomparso dalla competizione. Ockers è sempre secondo in classifica.

L'ordine di arrivo della 19a tappa del Giro di Francia (Briançon-Saint Etienne) km. 291: 1. Geminiani (Francia) in ore 8,49'11"; 2. Kubler (Svizzera), a 38"; 3. Ockers (Belgio); 4. Impanis (Belgio); 5. Piot (Nord Est Ile de France); 6. Kirchen (Lussemburgo); tutti col tempo di Kubler; 7. Meunier, a 1'34"; 8. Kemp a 7'11"; 9. Verschueren; 10. Gauthier; 11. Bobet.

Classifica generale: 1. Kubler (Svizzera) in ore 136,42'30"; 2. Ockers (Belgio), a 3,26; 3. Bobet (Francia), a 12'54"; 4. Geminiani (Francia), a 20'30"; 5. Kirchen (Lussemburgo), a 25'17"; 6. Piot (Nord Est Ile de France) a 30'30"; 7. Robic a 36'37"; 8. Brambilla a 41'49"; 9. Meunier a 43'14"; 10. Impanis a 43'34".

Classifica a squadre (Challenge Martini e Rossi): 1. Belgio (Ockers Impanis, Lambrecht), 381,51'51"; 2. Francia (Bobet, Geminiani, Giguet), 382,18'10"; 3. Lussemburgo (Kirchen, Goldschmidt, Diederich); 4. Nord Est-Ile de France.

Gino Bartali andrà ai campionati mondiali

Roma, 3 agosto.

Durante la riunione ciclistica svoltasi al Velodromo Appio in onore dei reduci del Tour, Bartali ha confermato la sua intenzione di partecipare ai campionati mondiali. «Sto bene — egli ha detto — e mi alleno seriamente». Magni, inoltre, teme che le sue condizioni di salute lo costringano a rinunciare alla gara di Liegi.

Una grande folla ha assistito alla manifestazione, emozionandosi vivamente quando il dilettante Padellini ha fatto un brutto ruzzolone. Per fortuna i sanitari non hanno notato alcuna grave conseguenza.

A Londra si annuncia che il giocatore Stan Mortensen possa trasferirsi in Italia. L'attesa per tanto tutte le congetture circa un suo passaggio all'Inter.

Pugilato al Vigorelli

Fusaro pareggia con Laurie Buxton - Vittoria ai punti di Formenti su Joshua

Milano, 3 agosto.

Il confronto italo-inglese dei pugilatori professionisti ha richiamato questa sera al Vigorelli un nutrito pubblico che ha seguito con interesse le varie fasi della riunione. Dopo che in apertura Facchi di Crema ha dovuto subire la superiorità di Mola, il vercellese Fusaro è stato, opposto a Buxton. L'inglese ha messo subito in luce il suo nutrito repertorio: velocità, buon lavoro nel corpo a corpo, e secco destro. Si è fatto però richiamare alla seconda ripresa, per avere colpito Fusaro alla nuca. Questi ha fermato l'aggressività dell'inglese con alcuni colpi allo stomaco. L'inglese ha ripreso con scariche velocissime e violente.

La 6.a ripresa è stata di Buxton, la 7.a di Fusaro. Nell'ultima Buxton ha attaccato a fondo, registrando una leggera supremazia, anche Fusaro aveva desistito dal colpire l'avversario allo stomaco, punto evidentemente debole del pugilatore britannico. Comunque Fusaro aveva nelle prime riprese accumulato tanti punti che gli hanno permesso di chiudere alla pari.

Sono poi continuati gli altri incontri, e il più interessante è stato quello che ha visto alle prese Formenti-Joshua.

L'italiano con una intelligente tattica di gara è riuscito ad avere la meglio ai punti in otto riprese.

Ecco i risultati:

Pesi medio-leggeri: Mola di Milano b. Facchi di Crema ai punti in 8 riprese; Fusaro (Vercelli) kg. 64,100 e Laurie Buxton (Inghilterra) kg. 64,600, incontro pari in 8 riprese; Allen (Inghilterra) b. Valentini (Italia) ai punti in 8 riprese. *Pesi medi:* Alex Buxton (Inghilterra) b. Milan. *Pesi piuma:* Formenti (Italia) b. Joshua (Inghilterra) ai punti in 8 riprese.

Interrotte le trattative per Picchi al Genoa

Secondo notizie provenienti da Genova sarebbero sfumate le possibilità per il passaggio del torinese Picchi al rossoblu.

Tra i granata si attende l'arrivo di Bigogno per tracciare il programma dell'attività pre-campionato. E' confermata per il giorno 3 settembre sul campo di via Filadelfia una partita contro un avversario di rilievo. Per il resto si vedrà. Copernico va in ferie e lascierà, almeno provvisoriamente, il completo incarico a Bigogno.

Nuovi piloti iscritti all'Aosta-Gran S. Bernardo

Aosta, 3 agosto.

Dopo il secondo elenco di iscritti il motivo principale della corsa Aosta-G. S. Bernardo pare essere, in base alle adesioni fin'ora giunte, il duello Cortese-Bracco che per la categoria con formula 2 correranno rispettivamente su Abarth 1200 e Ferrari 2000. Non mancano però spunti interessanti nella categoria sport 750, 1100 e oltre i 1100 cmc. Vedremo infatti all'opera Scala, Trevisan e Valenzano su N.D. con motore B.M.W. 750 raffreddato ad aria, bicilindrico e il confronto tra queste macchine e le Fiat 6 cilindri (Fiat Patriarca) di Leonardi, Zagato e Branca non mancherà di interesse.

Nella categoria sport, classe fino a 1100 cmc, il pronostico sembra essere favorevole al giovane Sighinolfi della scuderia Stanguellini su 1100 Stanguellini, il quale però non mancherà di essere tenuto a bada dalla Abarth della squadra omonima del cui corridori ancora non si conosce il nome. Per la classe oltre i 1100 cmc, la Ferrari 2000 su cui correranno Stagnoli e Bertone dovrà cimentarsi contro la monumentale Alard 4375 dell'inglese Warburton.

Si apprende intanto che le iscrizioni sono state ulteriormente prorogate.

A Bruxelles, l'incontro tennistico Italia-Belgio si è concluso oggi con la vittoria degli italiani per 5 a 4. Ecco i risultati delle gare odierne: Gardini batte Petan 6-1, 3-6, 6-4; Pantassi batte Devroe 1-6, 6-7, 7-5; Gardini-Sada battono Petan-De Borman 6-3, 1-6, 6-1; Van Den Eynde-Geelhand battono Gori-Merlo 6-0, 4-6, 6-3.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,1	23,2	Perugia	22	31,0
Trento	15	27,5	Pescara	24,4	28,6
Torino	14,8	30,1	Aquila	19,5	30,1
Milano	15,8	27,9	Roma	26,2	30,6
Venezia	20,4	30,5	Napoli	20,4	30,4
Trieste	17,6	28,8	Bari	21,6	40,2
Genova	20,4	30	Palermo	24	27,2
Bologna	18	32,4	Catania	21	29,6
Pisa	21,5	27,2	Messina	23,3	30,8
Firenze	22	29,2	Sassari	20,4	29,7
Ancona	27	30	Cagliari	24,3	29,8

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Festivi [illegible]. Urgenti e in neretto: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due marchi, detto stesso ecc., una volta e messo la tariffa.

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino via San Teresa 7 [illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

APPETTATRICE «Pavion» acquisiremmo direttamente Stabilimento v. Bologna 153, Torino. Garanzia assoluta. Telef. 22-845.
APPETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), telefono 50-377.
ALIMENTATORI moderni forasco, [illegible] Telefonare 80-622.
ATTREZZI macchinario per edilizia, [illegible]
FAMIGLIA [illegible]
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278.
MONTACARICO per automobili [illegible]
OCCASIONE blocco 40.000 [illegible]
PIASTRELLE in ceramica a disegni moderni. Corso Vercelli 370.
TORNITURA alluminio pulita, acquistasi qualunque quantitativo. Fai, Pinerolo, telefono 79-182.
TORREFAZIONE Carvaso: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14.
VENDESI legname di cantiere, tavole [illegible] Tel. 87-175
VENDO privato caldaia [illegible] Bellavia, via Luini 107.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO panetteria pasticceria termomoderno [illegible] Lagrange 26.
ALIMENTARI [illegible] Palazzo Città 6.
AVVIATA ditta forniture industriali, [illegible] Scrivere casella 1085, SPI, Torino.
AVVIATISSIMO, [illegible]
AVVIATISSIMO commestibili via grande passaggio [illegible]
BLOCCASI cartoleria [illegible] Scrivere casella 7045, SPI, Torino.
CAUSA [illegible] Scrivere casella 2146, SPI, Torino.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo [illegible]
CEDO avviatissimo [illegible]
CINEMA centrale [illegible] Scrivere casella 1053, SPI, Torino.
CINEMATOGRAFO centrale [illegible]
FARMACIA centrale, [illegible]
GARAGE privato [illegible] Vanchiglia [illegible]
LABORATORIO farmaceutico [illegible] Scrivere casella 7035, SPI, Torino.
LABORATORIO farmaceutico [illegible] SPI, Torino.
LATTERIA [illegible]
LOCALE 100 mq. [illegible]
NEGOZIO pasticceria centrale cedesi. Scrivere casella 7034, SPI, Torino.
PANETTERIE [illegible]
SALUMERIA commestibili [illegible] Ivrea.
SAN Paolo [illegible]
SIGNORINA [illegible]
VENDESI [illegible] Corso Regina Margherita [illegible]
5.000.000 [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 50 p. p.

A rate privato vende [illegible]
A 12 rate [illegible]
ABBIAMO [illegible] UVAR, Palestro 10.
ACQUISTARE [illegible]
ACQUISTASI [illegible]
ACQUISTEREI [illegible]
ACQUISTEREI [illegible]
ACQUISTO [illegible]
ACQUISTO alloggio 2-4 camere. Demarchi, via Palazzo Città 6. Telef. 44-460
ACQUISTO villa, [illegible]
ALLOGGI liberi 2-4 camere [illegible] Palazzo Città 6.
APPARTAMENTO [illegible] UVAR, Palestro 10.
BUON investimento [illegible] UVAR, Palestro 10.
CASA [illegible]
CASA [illegible] Palazzo Città 6.
CASA [illegible] Palazzo Città 6.
CASA [illegible] Palazzo Città 6.
CERCASI [illegible] Scrivere casella 7046, SPI, Torino.
CIFRA [illegible] UVAR, Palestro 10.

CRESCITA [illegible]
DIRETTAMENTE vendo [illegible]
ECONOMICISSIMO [illegible] UVAR, Palestro 10.
FRAZIONAMENTO [illegible]
IMPRESA [illegible]
LOCALI [illegible]
S. Pietro [illegible]
SARDEGNA [illegible]
SOCIETA' [illegible] UVAR, Palestro 10.
SPIGA [illegible]
TERRENO [illegible]
UVAR Palestro 10 [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI garage privato. [illegible] Scrivere casella 1096, SPI, Torino.
CEDESI ufficio centrale arredato, [illegible] SPI, Torino.
CEDESI locale centrale [illegible]
FABBRICATI industriali, [illegible] SPI, Torino.
LOCALI industriali [illegible]
PRIMARIA industria metalmeccanica [illegible] Scrivere casella 7064, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTANSI due camere uso ufficio, [illegible]
CENTRALISSIMI [illegible] SPI, Torino.
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible] SPI, Torino.
CERCO alloggio 3-4 camere [illegible]
CERCO locale centrale [illegible]
DUE camere, cucina, [illegible]
IMPIEGATO [illegible] SPI, Torino
STATALE [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

ALLOGGETTO [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

RIMINI Pensione Argentina, [illegible]
RIMINI Pensione Villino [illegible]
RIMINI dal 20 agosto Pensione [illegible]
VARAZZE. Hôtel Savoia sul mare. [illegible]
VARAZZE. Albergo Italia, sul mare. [illegible]
VARAZZE. Pensione [illegible]
VILLAR Pellice [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» [illegible] Via Roma 224, [illegible]
PREPARAZIONE agli impieghi [illegible]

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

BERLITZ, via Po 46, [illegible]

11 SAN. MOD. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto affitto camera [illegible]
AFFITTASI [illegible]
CERCO camera [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p.p.

ABILE stenodattilografa, [illegible]
AGENZIA [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI [illegible]
FILATURA [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
INGEGNERE [illegible]
MACCHINISTE [illegible]
MAGNIFICO [illegible]
MANOVALI, [illegible]
SARTE [illegible]
SARTE [illegible]
SIGNORINA [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

ABILE [illegible]
ACCOMPAGNATRICE [illegible]
CAMERIERA, [illegible]
COMPTOMETRISTA [illegible]
DATTILOGRAFA [illegible]
EX [illegible]
FARMACISTA [illegible]
IMPIEGATO [illegible]
INTELLIGENTE, [illegible]

ORTO-fiori-frutticoltore [illegible]
PENSIONATO [illegible]
PROCURANDOMI impiego [illegible]
QUARANTASEIENNE, serio, [illegible]
RAGIONIERA [illegible]
SIGNORA [illegible]
SIGNORINA [illegible]
SIGNORINA [illegible]
SIGNORINA, [illegible]
TECNICO, [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A volenterosi, onesti, grande Società [illegible]
ASSICURAZIONI primaria Compagnia [illegible]
IMPORTANTE ditta [illegible]
RAPPRESENTANTE Torino [illegible]
RICERCATA industria [illegible]
SOCIETA' [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

AGRICOLTORE [illegible]
TRENTENNE, [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA consegnando spilla oro, forma margherita, [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI qualsiasi bottiglia, [illegible]
ACQUISTATE [illegible]
ACQUISTO [illegible]
APPETTATRICI [illegible]
ARREDATEVI. [illegible]
ASSORTIMENTO [illegible]
ATTENZIONE! [illegible]
ATTENZIONE! [illegible]
BAGNI, [illegible]
NUTIBAR [illegible]
PELLICCE! [illegible]
PIANOFORTE [illegible]
PRESEPIO [illegible]
SALONE [illegible]
TAPPEZZIERE [illegible]
TAPPEZZIERE [illegible]
TORREFAZIONE Carvaso: caffè espresso lire 25, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTO [illegible]
AGENZIA [illegible]
AUTOAGENZIA, [illegible]
BALILLA [illegible]
BALILLA [illegible]
CITROEN [illegible]
CUSTODI [illegible]
DODGE, [illegible]
FUNZIONARIO [illegible]
FURGONCINO [illegible]
HARLEY [illegible]
LAMBRETTA [illegible]
LAMBRETTA [illegible]
MEDICO [illegible]
MELANI [illegible]
MERCEDES [illegible]
MOSCONI [illegible]
MOSQUITO [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PRIVATAMENTE [illegible]
PRIVATO [illegible]
RATEAZIONI [illegible]
TOPOLINO [illegible]
TOPOLINO [illegible]
TRIUMPH [illegible]
VELOSOLEX [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VESPA [illegible]
500 C [illegible]

LE INCOMPATIBILITÀ

Suonati e suonatori

La gestione delle aziende e degli Enti statali (vedi *Stampa* del 23 luglio) è, chi lo direbbe, regolata con criteri musicali. Chiunque si prenda la briga di leggere gli statuti dei pullulanti organismi pubblici o semipubblici, trova infatti ad ogni passo la parola «concerto». Senza il «concertino» di quattro o cinque dicasteri, nulla si crea; e poichè per distruggere, ci vuole sempre il «concerto», nulla si distrugge di quanto si è creato. Prima che quattro o cinque dicasteri si siano «concertati» per una messa in liquidazione, avremo dunque i capelli bianchi, o andremo a raggiungere gli antenati. Si badi che esser o meno compresi nel «concerto» non è cosa da poco, e che lotte feroci si scatenano nell'alta burocrazia, perchè se il ministero A è presente, non manchi quello B. Talvolta accadono cose curiosissime, ossia — per disattenzione, od oscurità voluta — il decreto istitutivo è impreciso: e allora si deve attendere che al primo «concerto» se ne aggiunga un secondo. Ricordo che a un determinato Ente fu chiamata a partecipare la Marina senza tuttavia distinguere fra Ministero della Marina Militare e Ministero della Marina Mercantile. Apriti cielo! Nessuno dei due dicasteri, in realtà, aveva la menoma ragione di partecipare all'Ente in parola, ma nacque subito una poderosa *grana*, che fu risolta con la nomina: «di un rappresentante designato di concerto» fra i due ministeri della Marina, i quali, naturalmente, impiegarono parecchi mesi e non so quanta carta, a mettersi d'accordo, mentre il seggio del loro rappresentante restava vuoto.

Come un disgraziato e volonteroso Presidente del Consiglio di Amministrazione di uno di questi Enti possa funzionare, dovendo interpellare quattro o cinque dicasteri che s'ignorano o si combattono, ha narrato il senatore Federico Ricci nel suo discorso al Senato del 28 giugno, di cui ho davanti il testo stenografico. Per esser ricevuto dal Ministro dell'Industria, che era allora l'on.le Ivan Matteo Lombardo, il senatore Ricci impiegò «ben sette mesi!». Frattanto, Ministero del Tesoro e Ministero del Commercio Estero, tiravano ciascuno il lembo della coperta, e gli altri partecipanti provvedevano ai casi loro. Mi si dice, per contro, che, nel Consiglio di una Società statale, dotata di meno diligente e dinamico Presidente, regnava invece la più olimpica indifferenza in rapporto alle direttive dei singoli ministeri, e che ci siano volute agitazioni di piazza per svegliar i burocrati romani dal letargo.

Qual'è la ragione di un simile stato di cose? Alla luce del buonsenso, e della pratica amministrativa, le partecipazioni multiple potrebbero agevolmente ridursi di numero, e magari sparire. Ma ciò è in contrasto con gli interessi dei grandi burocrati, sovente imparentati fra di loro (ci sarebbero da fare degli studietti interessanti sulle *grandi famiglie* della burocrazia romana, la loro persistenza attraverso vari regimi politici, ma chi ci pensa?) che vedrebbero non solo diminuire i posti di consiglieri o revisori, ma la possibilità di collocare la prole e i compari. Per conseguenza, essi non solo tendono a moltiplicare gli Enti, a non uccidere quelli che sopravvivono allo scopo per cui furono creati — e la sopravvivenza si ottiene con qualche, sovente apparente, modifica o estensione di compiti — ma a gonfiarli di rappresentanti scelti di «concerto».

L'on. Roberto Tremelloni, a cui l'esperienza ministeriale ha permesso di penetrare qualcuno dei misteri burocratici, più oscuri e tenebrosi di quelli eleusini, ha presentato alla Camera la proposta di una inchiesta parlamentare sul funzionamento della pubblica amministrazione (Vedine il testo nella *Critica Sociale* del 16 luglio) e ciò per avere il diritto di sciogliere dal segreto professionale coloro che la Commissione d'inchiesta potrà interrogare, e per poter autorevolmente e seriamente indagare. Scommetterei che anche questa proposta sarà insabbiata, poichè nessuno prende a cuore problemi del genere, e molti sono gli interessati a lasciar le cose come stanno. Si pensi all'incarico affidato al Ministro senza portafoglio on. Petrilli, il più silenzioso dei membri del Gabinetto De Gasperi.

In un precedente articolo, annotavo che il malvezzo di far ministri e direttori generali *membri di diritto* del Consiglio di Amministrazione di quasi tutti gli Enti con capitale o interessenze statali, li paralizza e può dar luogo a cumuli di cariche, d'indennità, di medaglie di presenza ecc. Questo è certo grave. Ma peggio ancora, è il distrarre questi valentuomini dal lavoro pel quale sono stati assunti, dal dicastero che debbono mandare avanti. Troppi pezzi grossi e piccoli della burocrazia, tra Consigli di Amministrazione, Collegi di revisori, e ispezioni, sono perpetuamente *in trasferta*, e alle missioni in patria si sono aggiunte adesso quelle, assai costose ma piacevoli e disputatissime, all'estero. Quanta gente è andata in Argentina, negli Stati Uniti, ecc., senza magari neppur conoscere la lingua, e col pretesto di riscontri, sopraluoghi, ecc., per cui bastavano lettere e cablogrammi? Quanti signori viaggiano perpetuamente fra Roma, Londra, Parigi, stando un giorno al loro ufficio nell'Urbe, due all'estero e tre per istrada? Come possono andar avanti uffici il cui capo è assente quattro giorni della settimana? Non parliamo poi della spesa, a cui si rimedia con delle gestioni extrabilanci ministeriali, alimentate da balzelli e contributi più o meno legali, e di cui non si rende conto. Se avessimo dei ministri capaci di *spuntare*, come si suol dire in gergo contabile, le spese generali, della loro amministrazione, alla voce *viaggi e trasferte*, credo che troverebbero non poche sorprese.

Una situazione siffatta spiega altresì come i beneficiari della medesima si oppongano, specie nelle trattative internazionali, alla presenza di esperti delle categorie economiche o culturali interessate, o cerchino di limitarla al minimo, anche se tale partecipazione non reca alcun onere per lo Stato, e può anzi offrire elementi tecnici preziosi. In questo atteggiamento, la burocrazia italiana è la più sorda e intransigente. Basti il caso recente dell'Unesco, dove in luogo di cinque o sei illustrazioni della cultura, in un primo tempo nominate, la nostra delegazione fu composta di una settantina di burocrati impreparati (e taluni dei quali, ahimè, ben noti come «collaborazionisti» del cessato regime) ad ammonirci sulla necessità di radicali provvedimenti.

Ma chi li prenderà? La musica, purtroppo, è sempre quella, e il «concerto» continua.

Acj.

LE RICHIESTE DEL PROCURATORE GENERALE

30 anni per Brandimarte e Natoli

21 anni per Sartini, Macellari e Vinardi; l'assoluzione del Lorenzini per insufficienza di prove - "Le pene sono inadeguate alla meritata punizione, conclude il P. M.; ma dobbiamo giudicare secondo legge e uniformarci ad essa,,

(Nostro servizio speciale) Firenze, 3 agosto.

Il processo Brandimarte è cominciato stamane alle otto e mezzo in perfetto orario. Ha preso subito la parola il Procuratore Generale per la requisitoria contro gli imputati. Hanno parlato poi diversi avvocati e nel pomeriggio è stata tenuta una seconda udienza. Con tutta probabilità domani sera sarà posta la parola fine anche a questo processo.

Il Proc. Gen. ha esordito occupandosi prima di tutto del Vinardi, che ha definito un violento ed un delinquente sanguinario. Si vantava di avere abbattuto due operai sul ponte della Dora e di avere ucciso con una baionetta il povero Pietro Longo. Uccidere con una baionetta non è come uccidere con un colpo di pistola. Occorre la capacità a delinquere della quale il Vinardi è largamente dotato. La sua responsabilità è perciò chiara e non ci debbono essere dubbi nel condannarlo.

Il Proc. Gen. è quindi passato ad esaminare, minutamente, la posizione del Brandimarte, uomo che ha definito tronfio di prosopopea. Ha sostenuto subito e in pieno la sua responsabilità, dicendo che essa aumenta se si pensa che le persone uccise non avevano, in gran parte, commesso niente che potesse offendere la bestia trionfante. Ritornando con la mente a quei tempi, si prova il medesimo orrore di allora. Per tre giorni e tre notti le squadre fasciste seminarono il terrore, recando offesa alla dignità umana e alla città stessa. In seguito il processo di Torino ebbe a definire il Brandimarte «scellerato dèmone delle orgie di sangue» e noi osiamo credere a questo termine, dice il Proc. Gen., perchè sintetizza tutto quello che accadde in quelle giornate e le relative responsabilità.

Proseguendo nella sua requisitoria, il Proc. Gen. ha detto come tutto dimostra che il Brandimarte fu l'organizzatore della strage. Ci sono i manifesti con la sua firma «i morti si vendicano, non si piangono», c'è l'ordine di mobilitazione firmato da lui, la sua presenza fisica tra coloro che devastarono la C.d.L., i fatti successivi. C'è anche il telegramma di De Vecchi che si congratula con Brandimarte e la frase da questi pronunciata: «Ho messo finalmente a posto questi porci di torinesi».

Il sadismo della violenza

Tutto sconfessa Brandimarte, che oggi vuol presentarsi alla giustizia in veste d'agnello. Brandimarte era uomo di capacità culturali limitate e gli alti incarichi gli vennero dati in considerazione delle benemerenze acquistate verso il fascismo con i suoi atti di violenza. Il P. M. gli chiese quali meriti ebbe l'imputato per guadagnarsi tutte le onorificenze che gli furono conferite. Egli stesso non ha saputo fornirgli una spiegazione precisa. Ha detto soltanto in periodo istruttorio: «Fui fatto console perchè mi volevano bene i superiori e mi volevano bene i miei camerati». Gli volevano certo bene i suoi superiori ed i suoi camerati, perchè avevano il suo stesso cervello ed erano della stessa risma. E poi ha chiarito: «Mi fecero console perchè nominarono consoli tutti quelli che avevano guidato le quadrate legioni nella marcia su Roma».

Si vanta, il Brandimarte, di avere salvato la vita a della gente col suo tempestivo intervento. Dice di avere sottratto alla morte un operaio inseguito da fascisti armati. Dice anche che a lui devono la salvezza cinque redattori dell'«Ordine Nuovo», ma il dibattimento ha chiaramente precisato che il salvatore non è stato per niente lui, che, a malincuore anzi, il Brandimarte ha visto sfuggirsi dalle mani la preda per l'opposizione dimostrata a un nuovo eccidio da altre persone. Sarà stato lo Scarampi ad impedirla, saranno stati gli ordini venuti da Roma, non si sa. Ma il fatto si è che il Brandimarte voleva uccidere ancora. Brandimarte aveva il sadismo della violenza, il sadismo di dare a tutti i suoi ceffoni da pugilatore.

E poi c'è anche l'intervista concessa al «Secolo» di Milano e riportata dalla «Stampa» di Torino. Si potrà dire che si tratta, come si è detto, di un'iniziativa giornalistica che non è stata concessa nè approvata. Molto comodo. Ma abbiamo avuto un testimone, Giannetto Bongiovanni, che è venuto a dire come sono andate le cose. Abbiamo avuto anche un altro teste Ercole Moggi che ha posto in evidenza che, effettivamente, il Brandimarte ha concesso e autorizzato l'intervista in questione.

Il Brandimarte, ha continuato il Proc. Gen. era un uomo ambizioso e ogni qualvolta poteva, faceva il possibile per mettersi in mostra. Non poteva perciò abbandonare la sua carica e la sua attività poichè se se ne fosse allontanato avrebbe significato porsi per lui completamente da parte.

Il serafico alfiere...

Il Proc. Gen. passa, quindi, ad occuparsi del Natoli, che fu alfiere federale, il quale in tutti gli atti si proclama innocente.

Per lui ci sono in istruttoria anche delle deposizioni favorevoli. Si dice che era dotato di buon senso, si dice che era generoso. Pare regalasse anche dei quadri. E' vero, ma li regalava a Mussolini e agli altri gerarchi per guadagnarsi delle benemerenze. E' a questo serafico alfiere che venivano dati gli incarichi di maggior rilievo. Fra l'altro, fu prescelto per aggredire i fascisti dissidenti che si recavano nel 1924 a deporre una corona al monumento ai caduti. Adempì in maniera lodevole all'incarico, distribuì bastonate a destra e a sinistra, poi sfoderò, qualcuno ha detto, anche il pugnale.

Il Natoli nega tutto, nega anche che Dresda e Bazzani siano stati uccisi per ragioni di donne, dopo avere cercato di assalire in casa propria il tramviere Prato. I fascisti, sostiene il Proc. Gen., avevano premeditato l'azione freddamente e colsero l'occasione dal fatto dell'uccisione dei due fascisti per scatenare le loro feroci rappresaglie.

Il Proc. Gen. passa quindi ad esaminare la posizione del Giacomo Lorenzini, imputato di concorso nell'omicidio del Ghiomo. Dice che non si sente di sostenere l'accusa a suo carico, in quanto il Lorenzini fu accusato da un solo teste, lo Scannavino. Si è chiarito poi che il testimone non fece il nome del Lorenzini come dell'amico suo che faceva la spia ai fascisti. Furono le autorità inquirenti, quando interrogavano lo Scannavino, ad inserire nei verbali il nome del Lorenzini, ritenendo di avere identificato in lui l'amico del teste.

La gita della morte

Il mancato riconoscimento in udienza ha scaricato l'accusato da ogni responsabilità.

La conclusione della requisitoria del Proc. Gen. è stata questa: i condannati venivano portati alla Casa del fascio e poi in collina per quella che si può chiamare la gita della morte. Nelle strade, dopo ogni omicidio, si gridava: viva Brandimarte. Era la acclamazione dei delinquenti al loro capo. Brandimarte non ha fatto nulla di buono. Ha soltanto rovinato e distrutto tante povere famiglie, gettandole nel lutto e nella miseria. Ricordate la vedova Mazzola, che, perduto il marito, si vide prendere dal fascismo anche il figlio e il figlio morì in Russia. Nessun gerarca — disse la Mazzola — ha fatto la fine del mio figliolo. Brandimarte, in special modo, andò in Africa orientale quando tutto era finito, andò in Croazia quando la regione era già diventata una provincia italiana, prese il posto di generale di collegamento con l'esercito tedesco e se ne rimase in Italia durante l'ultima guerra. Che cosa ha fatto Brandimarte? Ha fatto il fascista fortunato e basta. Non certamente l'eroe.

Il Proc. Gen. ha infine parlato brevemente degl'imputati Sartini e Macellari, entrambi irreperibili, quindi ha formulato la richiesta: trent'anni per il Brandimarte e il Natoli, ventun anni per il Sartini, Macellari e Vinardi. Assoluzione per insufficienza di prove per il Lorenzini.

Ha anche aggiunto qualche parola: «Le pene sono insufficienti. Ma dobbiamo giudicare secondo la legge e dobbiamo uniformarci ad essa».

Dopo di lui ha parlato l'avv. Votta per il Lorenzini. Il presidente gli ha detto: «Attento che c'è il pericolo magari di compromettere la richiesta di assoluzione formulata dal procuratore generale». L'avv. Votta ha chiarito alla Corte i motivi per i quali il Lorenzini deve essere assolto con formula ampia invece che con formula dubitativa. Ha chiesto perciò l'assoluzione con formula piena.

Dopo l'avv. Votta ha parlato l'avv. Colaneri per conto del Sartini, del Macellari e del Vinardi. Per i primi due ha chiesto l'assoluzione, eccependo che la loro chiamata di correo non è valida, in quanto chi la fece la fece soltanto per scagionare se stesso. Per il Vinardi che, durante il fascismo, soleva vantarsi di avere ucciso il Pietro Longo, piantandogli la baionetta nel cuore dopo averne avvelenata la punta, ha detto come lo stesso Vinardi sia una povera mente e un povero gregario e come cercasse di farsi bello con vanterie che non avevano nessuna rispondenza con fatti concreti. Anche per questi ha chiesto la assoluzione con formula ampia.

L'udienza pomeridiana

Nel pomeriggio hanno parlato l'avv. Cavaglià in difesa di Brandimarte e poi l'avv. Fioretta per il Natoli. L'avv. Cavaglià esordisce ricordando che il suo difeso è insignito di una medaglia d'argento al valor militare assegnatagli nella guerra 1915-18 e di una di bronzo al valor civile; solito quindi a pagare di persona. Se egli avesse avuto intenzione di compiere delle rappresaglie, non si sarebbe limitato ad inviare dei terzi, avrebbe partecipato direttamente all'azione. Riprendendo poi il motivo, affiorato nelle deposizioni di alcuni testi, di un antagonismo fra il Brandimarte e il Mariotti, l'avv. Cavaglià cerca dimostrare che tra i due, il violento era il Mariotti. Può darsi quindi — ha affermato l'oratore — che a porre in atto le rappresaglie torinesi siano stati i fascisti di Mariotti e non quelli di Brandimarte.

L'avv. Fioretta, in difesa di Carlo Natoli, si dichiara convinto dell'innocenza dell'imputato. Natoli ha ammesso le proprie colpe con franchezza, ha detto di avere partecipato all'assalto della C. d. L. e ad altri episodi. Ha negato soltanto ciò che non lo riguardava. Carlo Natoli era soltanto un giovane innamorato della sua patria e se la sua divisa un giorno cambiò colore, egli era sempre lo stesso di prima, soldato pieno di ardimento. Carlo Natoli non poteva uccidere.

L'avv. Fioretta ha, infine, esibito un certificato del prof. Boccasso, dal quale si rileva che il Natoli, quando avvennero i fatti di Torino, era impossibilitato a camminare, poichè aveva riportato gravi ustioni alla gamba offesa nel tentativo di spegnere un incendio a Mondovì. Chi afferma di avere visto il Natoli in quelle occasioni è persona che ricorda male quanto è accaduto dopo tanti anni.

La conclusione dell'avv. Fioretta è stata quella degli altri difensori: assoluzione completa.

L'udienza è stata quindi sospesa alle 20,30. Domattina parlerà l'avv. Turi ancora in difesa di Brandimarte, dopo di che la Corte si ritirerà per la sentenza.

c. c.

SEGRETI ANTICHI TRA SIRACUSA E CATANIA

La città sepolta nella piana

E' un'immensa rete di catacombe che affiora a testimoniare il mistero delle prime comunità cristiane, il propagarsi del Vangelo nella civiltà ellenica

(Dal nostro inviato speciale) Siracusa, agosto.

Una immensa città segreta, sepolta nella terra, appare, affiorando lentamente dalle campagne arse dal sole e dalla salsedine, nella piana fin verso Catania. E' tutta una fitta, profonda rete di catacombe di cui quelle già note sono una parte assai piccola. E' questo solo un aspetto delle immense possibilità che tuttora s'offrono in Sicilia agli studiosi delle civiltà primitive e del mondo antico.

Esisteva una città, Longane, che non è mai citata dai classici. La si conosce solo da monete di bronzo che sono al British Museum. Un ingegnere di Milazzo, Domenico Riolo, osservò che il Longano, torrente nell'agro di Castroreale, descritto da Diodoro Siculo, non ha nulla in comune con la città, e, attraverso sue ricerche, concluse che la città doveva essere presso il fiume Termini. Oggi gli scavi hanno rivelato la città.

Passaggio di S. Paolo

Nonostante le teorie di alcuni archeologi sembra ormai certo che Siracusa fu la prima città dell'Europa antica toccata da S. Paolo che nel '44 d. C. v'arrivò da Antiochia da dove era pure giunto Marziano che fu trucidato. Così Siracusa divenne un centro di irradiazione cristiana. Nella cripta di San Marziano l'apostolo disse della Parola Nuova, spezzò il pane e accostò la coppa del vino ai fedeli. In quel tempo a Siracusa, che aveva una fiorente colonia ebraica, si parlavano tre lingue, e il greco in prevalenza. Lo sviluppo di queste catacombe e di altri importanti monumenti dove si svolgeva il culto delle antiche comunità fanno di questa, dopo Roma, la zona più ricca per la archeologia cristiana.

Infatti le Università di Catania e di Roma (oltre quella del Sacro Cuore) sono le uniche ad avere una cattedra in questo campo. A Catania esiste inoltre un Centro di Studi Cristiani Antichi. Se potranno essere proseguite le ricerche, gli studiosi si attendono forti sorprese e la scienza si troverà innanzi a un panorama di ruderi da cui potranno essere risolti molti dei problemi ancora oscuri, soprattutto per la diffusione del cristianesimo fra i popoli di civiltà ellenica. Per questo in settembre sarà tenuto a Siracusa un congresso di archeologia cristiana con la partecipazione di illustri studiosi esteri, fra cui Sukenik, della università di Gerusalemme. E' la fede dei primi cristiani, che dovevano nascondersi, e spesso testimoniavano con la vita, che appare da queste catacombe la cui estensione va rivelandosi sempre più grande. Spesso furono scavate seguendo il tracciato d'un vecchio acquedotto greco, che attraversa serpeggiante la campagna fra le due città. E' una leggenda più, in cui appunto si riflette la estensione sotterranea di queste catacombe, parla delle due patrone di Siracusa e Catania, S. Lucia e S. Agata, che s'incontravano nelle catacombe.

La distanza fra Catania e Siracusa è di 75 Km. e tutta la campagna è solcata da questa vena sotterranea che con gli scavi si rivela sempre più. E a Siracusa si narra di un insegnante che molti anni fa entrò con i suoi scolari in una catacomba e, perdutosi, non ne uscì più. Anche questa è una fola, ma prova come la fantasia popolare senta la suggestione del mistero della città di tombe su cui sono sorte le case nuove. Le tre catacombe più importanti, San Giovanni, Vigna Cassia e Santa Maria di Gesù, coprono un'area di diciassettemila metri quadrati. Queste ultime due (anteriori a Costantino), ancora per la maggior parte da scavare, comunicano fra loro, (come è assai frequente anche delle altre), attraverso [illegible] metri di un acquedotto.

Latomia dei Cappuccini

Non v'è giorno che la vanga del contadino, il piccone del manovale non s'urtino con lo scheletro pietroso di questa città sotterranea. E frequenti sono le scoperte. Fra le ultime importanti v'è quella vicino al fondo «Spagna», dove è il nuovo ospedale. Operai che facevano lavori di sterro per la costruzione della «Casa dei Ferrovieri» hanno portato alla luce una lunga galleria. A Santa Lucia di Mèndola, in altri scavi, sono venuti fuori un fonte battesimale, due basiliche (una bizantina e l'altra normanna) e un filone di catacombe del tutto sconosciute. Le più importanti catacombe di Siracusa sono, finora, quelle di San Giovanni, presso la latomia dei Cappuccini. Le latomie, antiche cave di pietra, vennero poi usate per carceri di prigionieri politici e, soprattutto, di cristiani. Adesso sono giardini.

Ve ne sono assai belle, come quelle del Paradiso, del Casale, di Santa Venera. La latomia dei Cappuccini è la più suggestiva. Si passa nella frescura di grotte scavate nel calcare bianco, fra zàgare, gelsomini, limoni. Intorno, è un silenzio profondo rotto solo dal cinguettio di passeri. Il piccone dei cavatori, l'erosione delle acque, i terremoti (fra cui quelli del 1542 e del 1693 che sconvolsero la regione) hanno stranamente scolpito questi immensi blocchi candidi macchiati dal verde delle piante. Aprendosi la via con le mani fra i rami fioriti, si arriva per un sentiero alle catacombe di San Giovanni. Come tutte le catacombe esse, per una vecchia norma canonica riconfermata negli accordi lateranensi, sono tutelate dalla Pontificia Commissione Archeologica che le cura come luoghi che, oltre il valore storico ed artistico, furono santificati dalla fede eroica delle prime comunità. Queste di San Giovanni sono affidate ai frati francescani che hanno, vicino, un convento.

Le devastazioni

Frà Giovanbattista accende una lanterna. Nel buio si avverte un senso d'umido. Le mani che palpano la roccia raspano i loculi, vuoti come orbite. Ogni tanto appaiono, affrescati o graffiti, rozzi visi di madonne e di santi, spesso tagliati da sfregi. Infatti le devastazioni più spietate non risparmiarono i primi cimiteri e luoghi di culto cristiano. Vandali di Genserico, le orde di Tòtila che saccheggiarono il Siracusano nel 549, lo sciame nero e barbuto dei musulmani, penetrarono nelle catacombe strappando marmi, scrostando mosaici. E quando viene applicato il decreto del 726 di Leone Isaurico, il furore iconoclasta, se proprio non può più strappare, sfregia le immagini tracciate dalla pietà a ravvivare le tombe. Dai lucernari, ogni tanto scende un cono di luce, fredda e scialba. La galleria principale (decumanus maximus) è lunga 110 metri, l'intera rete esplorata finora, con i bracci laterali, 637. A un certo punto, il filo di pietre dell'antico acquedotto greco entra in un cumulo di terra. Le catacombe continuano certamente, ma lo stesso archeologo Paolo Orsi preferì fermarsi, temendo il crollo delle volte.

Le catacombe di Santa Lucia extra moenia non hanno l'ampiezza e la ricchezza di quelle di San Giovanni, con affreschi e graffiti, «rotonde» (fra cui quella di Adelfia) e sepolcri, come quello del vescovo Siracosio. Ma sono molto più antiche e più importanti per la documentazione che offrono. Sono affidate anche esse a francescani. Fratello Pietro, un vecchio religioso, canuto, piccolo, scende adagio. Il cammino è strettissimo fra le pareti fitte di loculi, come un alveare di morti. Vicino al decumanus il buio è rotto da una improvvisa luce chiara. Sulla strada, lavorando a una tubatura, agli operai è apparso nel terriccio un ramo nuovo, con altre tombe. Fin dove continua? Per ora v'è terra. Dal foro in alto arrivano, sotto, i rumori della via: bambini che corrono, gente che ride. S'ode, triste, un rintocco lento di campana. Frà Pietro si segna e spiega che è per il fratello Benvenuto, sacrista, morto all'improvviso: lo accompagnano al cimitero del Fosco.

Crescenzo Guarino

Grosso furto alla posta della stazione est di Parigi

Scomparso in 15 minuti un sacco contenente valori per 10 milioni di franchi

Parigi, 3 agosto.

(m.) Per la terza volta in poco tempo un furto sensazionale è stato commesso alla stazione dell'Est di Parigi, sensazionale non tanto per il valore quanto per il modo di operare dei ladri. Il 31 marzo 1947 una cassaforte veniva sfondata nell'ufficio ragioneria della stazione e 11 milioni e mezzo venivano rubati. Il 30 settembre '48 tre ladri vestiti da gendarmi entravano nella stanza della ragioneria e rubavano 28 milioni in biglietti di banca.

Dieci giorni fa, il 26 luglio, un sacco postale contenente più di 10 milioni è scomparso misteriosamente dall'ufficio postale. Una banca parigina aveva spedito cinque pacchetti contenenti in tutto 1650 monete d'oro francesi, svizzere e americane nonchè valori diversi e due orologi, il tutto per oltre 10 milioni di franchi. I pacchetti che pesavano circa 15 chili in tutto ed erano diretti a un cliente della banca a Nancy, vennero messi dall'ufficio postale parigino in un sacco che un camioncino della posta prelevò alle 20 insieme ad altri sacchi per portarli alla stazione. Poco dopo tutti i sacchi erano scaricati all'ufficio postale di smistamento alla stazione dell'Est e controllati; non mancava nulla, anche quello diretto a Nancy era insieme agli altri; ma alle 20,45, quando i postini ambulanti, cioè quelli che accompagnano la posta nel treno si presentarono per prendere in consegna i pacchi, quello della banca era scomparso; fu cercato invano in tutti gli angoli dell'ufficio; era scomparso davvero.

Le prime indagini effettuate immediatamente dalla polizia hanno dato modo di stabilire che il furto è stato commesso in meno di un quarto d'ora. Un uomo che conosceva bene il suo contenuto è certamente penetrato nell'ufficio dalla porta ed è uscito allo stesso modo con il prezioso carico sotto il braccio senza farsi notare. Colpo indiscutibilmente audace. Solo oggi la polizia ha reso noto il fatto perchè pare che l'arresto del ladro sia imminente.

Torpedone torinese investito da un camion

Milano, 3 agosto.

Un pullman carico di gitanti torinesi si è scontrato violentemente con un autocarro di una ditta di Luino. L'incidente è avvenuto presso le grotte di Valganna poco distante da Varese. Pare che sia stato provocato dal cattivo fondo stradale, reso pericoloso in seguito alle frane avvenute per il nubifragio dei giorni scorsi.

L'urto è stato tremendo. I due automezzi sono stati proiettati ai due lati della strada. Per fortuna, salvo pochi contusi, non si sono avuti feriti. Soltanto i due autisti sono stati colpiti da schegge di vetro. Sul posto si sono subito recati i carabinieri del paese e un autocarro di soccorso. I gitanti erano partiti in mattinata da Torino e avevano percorso la regione dei laghi.

Ventimila sterline di multa oppure 18 mesi di prigione

Un pittore svizzero che contrabbandava in Inghilterra 3487 orologi, colto in flagrante, ha scelto la prigione

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 agosto.

Ventimila sterline di multa, oppure diciotto mesi di carcere: questo è stato il dilemma che gli ufficiali della dogana di Dover hanno oggi posto al pittore svizzero Gino Pezzani, scoperto nel tentativo di introdurre in Inghilterra, di contrabbando, 3487 orologi. Gino Pezzani non è rimasto a lungo in dubbio: «Dove mai le vado a trovare le ventimila sterline? — egli ha detto. — Non mi resta che andare in prigione per 18 mesi».

La scoperta di questa massa di orologi è avvenuta per purissima combinazione: mentre i funzionari doganali stavano esaminando l'automobile con cui il Pezzani era giunto dal continente, un ufficiale di polizia notò che il pittore svizzero diventava stranamente rosso in viso ogni qualvolta le ricerche dei doganieri cominciavano a dirigersi verso la parte posteriore della macchina. L'ufficiale si piazzò allora nettamente dietro l'automobile e constatò che Gino Pezzani era subito entrato in uno stato di impressionante agitazione. I doganieri concentrarono allora le loro ricerche sul bagagliaio dell'automobile e, esaminando l'interno, scoprirono l'esistenza di una placca metallica applicata di recente. La placca venne rapidamente tolta e sotto si trovarono i 3487 orologi.

Il pittore, interrogato subito dalla polizia, disse che egli si recava a Londra per incontrare un uomo che doveva consegnargli duemila franchi svizzeri. Quando gli venne domandato perchè stesse tentando di far entrare in Inghilterra quegli orologi, il Pezzani rispose: «Degli orologi io non ne so nulla. Qualcuno deve averli messi nel bagagliaio a mia insaputa». Per mitigare la pena, le autorità inglesi hanno già fatto a Gino Pezzani una proposta: se difatti egli, verso la fine del suo periodo di carcere, pagherà la somma di duemila sterline, egli verrà allora rilasciato e gli sarà permesso di partire dall'Inghilterra. Se egli non pagherà le duemila sterline, rimarrà in prigione fino al completamento del periodo di diciotto mesi.

m. c.

Si getta sotto il treno a pochi giorni dalle nozze

Padova, 3 agosto.

A una scena davvero raccapricciante hanno assistito oggi verso le 14 i viaggiatori del treno di Bassano diretto a Padova. In prossimità di Villa del Conte, con un gesto fulmineo una ragazza si gettava sotto la locomotiva del convoglio, rimanendo uccisa sull'istante. Poco dopo la salma veniva identificata per quella della 24enne Adelina Rubin, appartenente a una famiglia agiata di quei luoghi. Particolare assai commovente: la poveretta doveva sposarsi fra una settimana dopo un lungo fidanzamento con un giovane compaesano. Ma essendo da qualche tempo malaticcia, ella appariva sempre triste e preoccupata. Certo è stata la convinzione di non poter guarire e di non avere quindi un matrimonio felice a indurla al tragico passo.

Formidabile pugno in faccia che frutta 16 mesi di carcere

Alessandria, 3 agosto.

Un grave incidente accadeva il [illegible] gennaio scorso lungo lo stradale di S. Michele: certo Giovanni Scaglione, di [illegible] anni, operaio alla Fiat di Torino, veniva a diverbio col contadino Matteo Nebiolo, di [illegible] anni, a proposito di alcuni carri di sabbia disposti lungo lo stradale. «Meriterebbe una badilata sulla testa!» commentava ironicamente l'operaio contro il contadino che veniva in seguito raggiunto da un poderoso pugno al viso tale da fratturargli la mandibola e determinare l'indebolimento dell'organo dell'udito per [illegible] giorni. Ora il Tribunale di Alessandria ha condannato a sedici mesi di reclusione lo Scaglione, nonchè ai danni verso la parte lesa.

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

PELLIZZARI
TRAPANI COMPRESSORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. [illegible]

LA QUIETE VARESE - 400 metri sul mare - 15 minuti da Milano - Tel. [illegible]
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE malattie apparato digerente e ricambio. Tubercolotici e mentali esclusi.

Alla purezza musicale del suono, alle alte qualità tecniche, all'armoniosa linea dei mobili, la Radio CGE contrappone un prezzo più che conveniente. Preferire la Radio CGE è un'economia ragionata!

La serie più completa di apparecchi radio:

CGE 195 . L. 39 500
CGE 295 . „ 47 500
CGE 395 . „ 59 500
CGE 185 . „ 83 036
CGE 885 . . „ 155 000 Radiofonografo
CGE 897 B „ 230 000 Radiofonografo
CGE 897 A „ 255 000 Radiofonografo

CGE

I radioricevitori CGE funzionano collegati con ricevitori televisivi ed a modulazione di frequenza.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Calze di nailon e di seta si lavano splendidamente con LIP, il detersivo in polvere "sicuro", di uso semplicissimo.
Anche una bambina può lavare col LIP, senza rischio di danneggiare i tessuti più delicati e alterare i colori, che anzi si ravvivano
lip
Costa solo 100 LIRE
È UN PRODOTTO MIRA LANZA

PILLOLE DI S. FOSCA
o del Piovano
EFFICACISSIME-REGOLATRICI INSUPERABILI DELL'INTESTINO - CURANO LA STITICHEZZA E LA CATTIVA DIGESTIONE
SCATOLA DI 50 PILLOLE
FARMACIA PONCI VENEZIA

ULTIME NOTIZIE

UNO SFORZO IMPONENTE

Il piano di riarmo inglese comunicato a Washington

Tre miliardi e 300 milioni di sterline per spese militari in tre anni - La richiesta di aiuti all'America

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 agosto.

Un memorandum rimesso oggi dal Governo britannico all'ambasciatore degli Stati Uniti affinchè lo trasmetta al Governo di Washington espone, nelle grandi linee, l'annunciato piano di riarmo inglese.

Redatto in dieci punti, nei primi tre tratta degli sforzi già compiuti dal Governo inglese per il mantenimento della potenza militare: crediti militari annui per 880 milioni di sterline e servizio militare obbligatorio.

Nei punti che vanno dal 4.o al 10.o il memorandum definisce il programma del riarmo britannico ed insiste sulla necessità di un nuovo aiuto militare americano. In particolare, il punto 4.o precisa che il nuovo piano di riarmo porterà le spese militari inglesi per i tre prossimi anni ad una media di 1 miliardo e 100 milioni di sterline annue, corrispondenti al 10 % del reddito nazionale annuale in luogo dell'attuale 8 %. Ciò vuol dire in tre anni 3 miliardi e 300 milioni di sterline.

Nel punto 5.o il Governo britannico afferma che «questo programma di riarmo è il massimo realizzabile nel periodo previsto senza ricorrere alla mobilitazione della mano d'opera, alla requisizione delle fabbriche o alla costruzione di nuovi opifici. Qualsiasi programma di riarmo più vasto di quello delineato sarebbe incompatibile con il proseguimento della ricostruzione economica».

Il punto 6.o dice che il Governo britannico ha calcolato i sacrifici che la Gran Bretagna e il popolo inglese dovranno sopportare per assicurare la realizzazione del programma: aumento delle spese in dollari, aumento di alcune importazioni, perdita di alcune esportazioni e riduzione degli investimenti pubblici essenziali.

Il Governo britannico sottolinea vivacemente che, senza l'aiuto finanziario americano, esso non può permettersi di convertire a scopo difensivo tante risorse produttive, e che una parte di tale aiuto dovrebbe essere concessa sotto forma di materie prime, macchinari, utensili, ecc., mentre è essenziale che il restante venga versato in dollari, «utilizzabili senza restrizioni in tutto il mondo».

Nel suo 8.o punto il memorandum afferma che, una volta accordato l'aiuto americano, la produzione britannica di materiali bellici permetterebbe di equipaggiare non soltanto le forze inglesi, ma anche quelle di altri paesi del Patto Atlantico. «Il Governo inglese propone che vengano trasferiti alcuni materiali di produzione britannica a tali paesi per equipaggiare le loro forze, secondo i piani convenuti per una difesa collettiva equilibrata».

Gli ultimi due punti del memorandum annunciano che verranno presentate al Parlamento, a tempo debito, adeguate misure amministrative, e che una copia del memorandum è stata consegnata al presidente del Comitato permanente del Patto Atlantico, Charles Spofford.

Il Ministero britannico della guerra ha oggi pubblicato un bando di arruolamento volontario per la Corea. Il periodo di ferma sarà di diciotto mesi e i volontari dovranno dimostrare, all'atto dell'arruolamento, di avere già prestato servizio nell'esercito per un periodo di eguale durata. I volontari non debbono avere superato i 30 anni di età e debbono possedere notevoli doti fisiche.

Il bando, pubblicato oggi pomeriggio rende così possibile avere un'idea più precisa dell'aspetto che assumerà il corpo di spedizione inglese che il governo ha promesso alle Nazioni Unite di inviare, entro breve tempo, nella penisola coreana. Il corpo di spedizione sarà costituito da due contingenti: il primo partirà fra breve per la Corea e sarà formato da elementi tratti dall'esercito regolare e da ufficiali in servizio permanente effettivo; il secondo contingente, che raggiungerà l'Estremo Oriente più tardi, sarà invece un corpo volontario, che conterrà tutti quegli uomini raccolti con l'arruolamento apertosi oggi.

Il testo del bando fa comprendere che le autorità militari britanniche intendono procedere con la massima rapidità alla formazione del corpo di spedizione; chi verrà dichiarato idoneo e quindi accettato, gli si lasceranno soltanto dieci giorni di tempo per sistemare i suoi affari privati. Dieci giorni, in un caso del genere, costituiscono un periodo assai breve in confronto ai trenta giorni generalmente concessi a tutte le reclute. Nel diffondere il bando, il Ministero della guerra non ha precisato quale numero di volontari intenda arruolare, ma si suppone che la cifra massima possa essere di duemila.

m. c.

AOSTA, 3 agosto. — Il Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, ha trascorso la sua prima giornata di vacanza all'Alpe di Sy nell'ospitale villa dell'on. Farinet. Il Presidente si proponeva di prendere bagni di sole come negli anni precedenti, ma oggi ciò non è stato possibile a causa del vento gelido che ha imperversato nella zona e che stasera non accenna a diminuire. Stamane il Presidente si è intrattenuto in cordiale e affabile colloquio con i conducenti dei muli che provvedono al trasporto della legna e delle provviste da Ollement, e in serata ha ascoltato un concerto alla radio

Socialcristiani leopoldisti accusano i loro leaders

Il Gabinetto belga ha approvato la legge sul trasferimento dei poteri - Una smentita del sovrano

Bruxelles, 3 agosto.

Il Gabinetto belga ha approvato il progetto di legge, in base al quale sarà decretato il trasferimento dei poteri sovrani da re Leopoldo III al di lui figlio Baldovino.

Il Parlamento approverà probabilmente entro domani la nuova legge ed il Senato sabato, in modo da fare sì che il nuovo sovrano possa prestare giuramento entro martedì.

E' probabile che vengano fatte violente obiezioni alla legge da parte dei parlamentari fiamminghi, ma l'approvazione è certa dal momento che è stato deciso che basta la maggioranza semplice.

Le ripercussioni della divergenza si prevede comunque che saranno profonde in seno al partito cristiano sociale. I leopoldisti ad oltranza rimproverano infatti agli altri la debolezza di esser giunti ad un compromesso con i liberali ed i socialisti. Violente reazioni si sono già avute stamane durante una riunione dei cristiano sociali durante la quale alcuni scalmanati leopoldisti hanno fatto irruzione nella sala assalendo i convenuti con invettive e lanci di pomodori e di uova. «Traditori! Ci avete venduti...», gridavano. Intervenuta la polizia, questa è riuscita ad espellere gli invasori (un centinaio), che, però, non datisi per vinti, hanno continuato a scagliarsi contro i «leaders» del proprio partito. Una ragazza, con mira precisa, ha colpito con un uovo un occhio del ministro della Giustizia, conte H. Carton de Wiart. Alla fine la polizia è riuscita a disperdere gli energumeni.

A proposito della dichiarazione del capo social cristiano, secondo cui il re avrebbe voluto che tutti i parlamentari di quel partito votassero a favore della nuova legge del trasferimento dei poteri, il gabinetto del sovrano ha emesso un comunicato in cui si dice che il «leader» social cristiano non era autorizzato a fare tale affermazione. Questi, a sua volta, pur ammettendo di aver capito male l'autorizzazione a riferire il colloquio con il sovrano, assicura che il re ha rivolto le parole da lui rese pubbliche.

Fonti autorevoli attribuiscono la mossa al consigliere politico del re, prof. Pirenne, nell'intento di screditare e fare dimettere il capo del partito social cristiano.

Radiazioni di raggi gamma?

Strano fenomeno sulla via di Aquisgrana

Nell'incontro di due auto uno dei parabrezza va in pezzi e si ode un'esplosione accompagnata da un lampo

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 3 agosto.

A pochi chilometri da Aquisgrana, sulla strada provinciale che unisce Konzen e Roetgen, si ripete da alcuni giorni uno strano fenomeno che ha colpito la fantasia popolare e ha messo gli scienziati di fronte a un mistero che per ora non sanno spiegare. Mentre la popolazione del luogo parla di un invisibile spirito burlone, gli scienziati parlano di radiazioni di raggi sotterranei. In verità, si tratta di questo: quando due automobili, l'una proveniente da Konzen e l'altra da Roetgen si incontrano a un certo punto della strada il cristallo parabrezza di una delle due automobili che si frantuma anche se è infrangibile, si apre un foro circolare che varia dai venti ai trenta centimetri di diametro, e questo come se una bomba fosse improvvisamente scoppiata contro il vetro stesso. Nel medesimo istante si produce, infatti, una forte esplosione accompagnata da un lampo. Tutto questo succede nell'attimo in cui i radiatori delle due automobili si trovano allineati.

Il fenomeno si è ripetuto sempre tra le ore 12 e le ore 19, e con i più diversi tipi di automobili. Una volta si è trattato di due corriere che fanno servizio di posta e di passeggeri; un'altra volta di due autocarri, una terza volta di una «Topolino» e di una Mercedes. Fino a oggi lo strano fenomeno si è ripetuto ben tredici volte; e sempre il parabrezza è andato in frantumi proprio all'altezza dell'autista, senza che mai nessuno sia rimasto ferito. La polizia, che si interessa vivamente del fenomeno, esclude che possa trattarsi di un trucco causato da terzi. Nè nelle automobili vittima dello strano fenomeno, nè nelle loro immediate vicinanze, per quanto siano state fatte delle accurate ricerche, si sono potuti scoprire resti o tracce di un qualsiasi corpo esplosivo che giustifichi la frantumazione del vetro, l'esplosione e il lampo, tre fatti che ogni volta testimoni oculari hanno potuto constatare.

La polizia si è rivolta all'Istituto superiore di fisica di Aquisgrana; e una apposita commissione si è recata ieri sul posto, dove il fenomeno va ripetendosi; ma, chissà perchè, nessun vetro è ieri andato in frantumi, con grande delusione della gente del luogo che si era radunata sui due lati della strada. Ma oggi, alle ore 18,45, quando ormai la commissione stava per abbandonare il campo, il fenomeno si è ripetuto con tutte le sue solite caratteristiche. La macchina colpita, una Wanderer targata BR 833310, guidata da un ex-colonnello, attualmente ispettore di una grande ditta produttrice di birra è stata messa a disposizione della commissione nella speranza che essa riesca finalmente a scoprire quello che ormai si chiama il «mistero di Aquisgrana». Si suppone che il fenomeno sia prodotto da radiazioni di raggi gamma o da qualche altro raggio finora ignoto. La popolazione del luogo, però, crede assai più che si tratti degli sguardi malefici di uno spirito che si aggira nei dintorni. l. m.

La Grecia chiede di entrare nell'Unione atlantica

Atene, 3 agosto.

Il primo ministro e ministro degli Esteri greco, generale Plastiras, ha dichiarato che il governo greco ha dato istruzioni al suo delegato presso il comitato dei ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa di «dar seguito» a tutte le possibilità di un ingresso della Grecia nell'Unione atlantica. «Tale desiderio della Grecia venne dimostrato — ha detto il generale — allorchè essa richiese, al tempo della prima costituzione dell'Unione atlantica, di entrarne a far parte. Finora, però, la Grecia non ha avuto l'opportunità di essere ammessa».

Il delegato greco alla riunione dei ministri degli Esteri a Strasburgo è il sottosegretario permanente agli Esteri Jean Politis.

Per decisione di Truman

Abolite le limitazioni al numero delle Forze Armate

Washington, 3 agosto.

Il Presidente Truman ha firmato oggi la legge che abolisce qualsiasi limitazione al numero delle forze armate degli Stati Uniti.

Le ferrovie secondarie rimodernate in quattro anni

Roma, 3 agosto.

Il rammodernamento delle linee ferroviarie concesse alla industria privata e danneggiate dagli eventi bellici, sarà completato entro quattro anni. Nel comunicare queste proposito del governo alla presidenza della Camera, il Ministro dei Trasporti ha presentato un disegno di legge con cui si autorizza la spesa di 16 miliardi, divisi in quattro esercizi finanziari.

Feroce rissa tra fratelli per motivi d'interesse

Uno muore strangolato - Un altro è ferito gravemente - Il fermo del terzo

Reggio Emilia, 3 agosto.

Vivevano da tempo nella loro casetta, ereditata dal padre in via Strada Nuova 4, a 2 km. da Castelnuovo Sotto, i tre fratelli Donelli, insieme alla vecchia madre inabile al lavoro, e a una sorella quarantenne. Talvolta l'accordo fra loro era incrinato da attriti causati da motivi di interesse. Ieri questi dissensi sono sfociati in una tragedia che è costata la morte per strangolamento di uno dei fratelli, il grave ferimento di un altro e contusioni ed escoriazioni minori al terzo.

La famiglia Donelli è costituita dai tre fratelli Alberto di 42 anni, Rino di 37 e Dante di 33, nonchè della sorella di 40 anni e della vecchia madre. Vivevano da coltivatori diretti sulle venti «biolche» di terra e sulla stalla contenente una diecina di capi di bestiame. Nessuno dei tre fratelli, nè la sorella, avevano pensato però a farsi una famiglia. La sorella provvedeva alle faccende di casa e all'assistenza della vecchia madre inferma, costretta quasi permanentemente a letto. Fra i tre fratelli scoppiava ieri nel primo pomeriggio una discussione sul solito argomento che altre volte era stato motivo di dissenso: la divisione dei beni di loro proprietà. Verso le 15.15 il Dante Donelli fu Clemente, arrivava trafelato in bicicletta alla caserma dei carabinieri di Castelnuovo Sotto, facendo un racconto che subito apparve un po' strano. Disse che mentre si trovava nel granaio aveva sentito al pianterreno delle urla e dei colpi e aveva trovato il fratello Alberto ucciso e l'altro fratello Rino in gravi condizioni per le lesioni subite. I carabinieri e un medico si recavano alla casa dei Donelli e rinvenivano il cadavere dell'Alberto, il quale presentava evidentissimi segni di strangolamento e vari colpi provocati da un corpo contundente, mentre il Rino Donelli presentava numerose ferite lacero contuse al capo. Trasportato all'ospedale, quest'ultimo veniva sottoposto ad esame radiologico del quale si attende l'esito.

I carabinieri provvedevano immediatamente al fermo del Dante Donelli, che tradotto nelle carceri di Castelnuovo persisteva nella prima versione e di quando in quando si chiudeva in un ostinato e inspiegabile mutismo. Il medico gli ha riscontrato escoriazioni e contusioni di piccola entità, talmente recenti da far sospettare che egli possa essere stato in qualche modo partecipe della rissa, il cui svolgimento rimane tuttora parzialmente nell'ombra.

Bizzarro testamento di un ricchissimo inglese

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 agosto.

«La gratitudine ancora esiste a questo mondo»: ecco il titolo con cui i giornali di stamane danno notizia del cospicuo patrimonio lasciato in eredità alla sua infermiera da un ricchissimo commerciante inglese, deceduto all'età di 84 anni, il 14 maggio u. s. Ventimila sterline, una casa e vastissime proprietà terriere: questo è ciò che Ernest Hill, un magnate del commercio all'olio di semi, ha lasciato alla signorina Gervaise Grove, in segno di riconoscenza per le cure da lei prestategli durante gli ultimi vent'anni.

Fu infatti venti anni or sono che Ernest Hill, già allora in avanzata età, dovette essere ricoverato d'urgenza in un ospedale per sottoporsi a un intervento chirurgico: durante il periodo della sua convalescenza nella casa di cura, il ricco commerciante venne colpito dalla sincera amorevolezza dimostrata nei suoi riguardi da una delle infermiere, la signorina Grove, una donna di mezza età. Quando giunse il momento di lasciare la clinica, Hill chiamò l'infermiera e le fece una proposta. «E' pronta a lasciare questo ospedale e divenire mia infermiera privata?». La Grove ascoltò in silenzio: «La voglio preavvisare: sono molto, molto malato e lei lo sa. E anche mia moglie è gravemente inferma. Il compito non sarà facile».

Gervaise Grove accettò e fu così che entrò nella casa Hill, dove rimase per venti anni, assistendo sia la signora, che morì sei anni or sono, sia l'anziano commerciante, colpito da infermità diverse e costretto a camminare sempre appoggiandosi alle grucce. Ernest Hill si è generosamente ricordato, nel suo testamento, anche di varie altre persone che gli furono vicine negli ultimi anni della sua vita: egli ha infatti lasciato duemila sterline al suo autista, cinquecento sterline alla giovane figlia dell'autista e altre duemila al giardiniere. Ogni impiegato della sua ditta riceverà, per volontà del defunto, un anno di salario.

Altre diecimila sterline saranno poi distribuite, in lasciti diversi, fra amici del defunto, amici talvolta di grado umilissimo, come, ad esempio, uno spazzino che passava ogni giorno di fronte alla sua finestra. Non avendo figli o parenti prossimi, Ernest Hill ha lasciato ad un suo lontano cugino, Ernest Butler, quella parte dell'eredità che non è andata a Gervaise Grove e ad altre persone: il signor Butler entrerà così in possesso di venticinquemila sterline in contanti, più altre cospicue proprietà. Il valore complessivo dell'eredità di Hill è di 224 mila sterline: bisogna calcolare, però, che di questa alta somma, 135 mila sterline sono già affluite, in base a imposte diverse, nelle casseforti del Cancelliere dello Scacchiere

m. c.

Diplomatico jugoslavo arrestato a Bucarest

Bucarest, 3 agosto.

Ieri la polizia romena ha tratto in arresto il primo segretario dell'Ambasciata di Jugoslavia a Bucarest, Rasal Dravo, messo in causa da testimoni, in un processo attualmente in corso. Secondo le accuse, il Dravo, aveva costituito nella sede dell'ambasciata un deposito di armi e munizioni che dovevano essere distribuite fra terroristi romeni, nella primavera dello scorso anno.

Approvati dal Consiglio provvedimenti per l'Aostano

Aosta, 3 agosto.

Si è riunito oggi in seduta straordinaria, dopo quattro mesi di inattività, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta. E' stata approvata la proposta della presidenza del Consiglio per la ripartizione delle entrate erariali tra lo Stato e la Regione, e il Consiglio ha disposto per il pagamento di sussidi a trenta piccoli alberghi della Valle. E' stata quindi, approvata la proposta di istituire un Istituto di credito regionale per piccoli prestiti a industrie e laboratori artigiani. Il Consiglio ha pure approvato lo stanziamento di fondi per la creazione di una scuola di agricoltura, per la sistemazione definitiva della strada per Cervinia e dello stadio comunale di Aosta.

Uno spezzone dirompente contro un cinema di Roma

Roma, 3 agosto.

Questa sera uno spezzone dirompente di quelli normalmente usati nei bombardamenti aerei è stato lanciato da un vicino terrazzo sul cinema Vittoria dove si proiettava il documentario «Fiamme sulla Corea». Fortunatamente lo spezzone andava a cadere sul tetto di un magazzino adiacente al cinema, provocando col suo fragoroso scoppio vivissimo panico fra gli spettatori e gli abitanti delle case vicine. La polizia prontamente accorsa ha iniziato indagini che continuano tuttora.

Spara al marito e dopo si uccide

Le condizioni dell'uomo, colpito nel sonno, migliorate dopo l'estrazione del proiettile

Milano, 3 agosto.

Due colpi di rivoltella echeggiavano sinistri stamane all'alba nell'appartamento del terzo piano del n. 8 di via Scarlatti e svegliavano di soprassalto tutti gli inquilini, che si affacciavano assonnati (non erano ancora le 4) alle finestre. Con quei due colpi di rivoltella era stata posta fine ad un oscuro dramma familiare che per più di 20 anni aveva tormentato la vita dei coniugi Renata Paricchi, di 44 anni, e Martino Antonioli, di 48 anni. Poco dopo giungeva nella casa la madre dell'Antonioli, con una figlia e una nipote, che nella loro abitazione di via Petrella 24 erano state chiamate dalla domestica 17enne Tea Negretti, trovata in preda ad un forte choc, abbandonata sopra una panca, dove si era rifugiata inorridita di fronte al macabro spettacolo della tragedia di cui erano stati protagonisti poco prima i due coniugi presso i quali prestava servizio da qualche tempo. Poi giunse anche un medico, il dott. Arosio, che abita nello stesso palazzo, pure avvertito dalla giovane cameriera.

Mentre ogni soccorso si dimostrò subito inutile per la Paricchi che afflosciata sotto l'unica finestra della camera matrimoniale teneva ancora stretta nella mano destra una rivoltella Browning cal. 6,35, e un rivolo di sangue che le colava dalla tempia destra provava la mortalità della ferita, il Martino Antonioli fu subito trasportato all'Ospedale maggiore perchè dava ancora qualche segno di vita. Un proiettile gli era penetrato dalla schiena e una macchia di sangue arrossava il lenzuolo che lo copriva. Evidentemente il disgraziato era stato colpito nel sonno. Quando giunsero gli agenti della squadra mobile agli ordini del funzionario di notturna, dott. Pastorino, questi, insieme al medico dott. Arosio, non potè che constatare la morte della Paricchi.

Aveva subito inizio una rapida inchiesta. La donna aveva sparato contro il marito e poi si era uccisa. Le condizioni dell'Antonioli, che in un primo tempo erano state dichiarate disperate, sono apparse nel pomeriggio assai diverse: sottoposto a tempestivo intervento chirurgico, la estrazione della pallottola conficcatasi in uno spazio intercostale senza ledere gravemente organi vitali, è riuscita e domani l'Antonioli sarà probabilmente interrogato.

Per ora la tragedia si può ricostruire in base ad alcune lettere che, prima di porre in atto il suo tremendo proposito, la signora Paricchi aveva scritte indirizzandole alla madre e ad una sorella.

Martino Antonioli e Renata Paricchi si erano conosciuti nel [illegible] e l'anno dopo si erano sposati. L'unione non fu felice e la coppia era travagliata da frequenti litigi. La vita in comune fu tuttavia da entrambi tollerata fra alterne vicissitudini, fino al termine della guerra, sempre sperando che la loro unione potesse venire un giorno allietata dalla nascita di un figlio, che tutti e due ardentemente desideravano. Ma con la fine della guerra, le difficoltà economiche si aggiunsero alla incompatibilità di carattere dei coniugi.

Venti giorni fa la signora si era recata a Varazze con l'intenzione di fermarvisi per un lungo periodo. Invece ritornò improvvisamente domenica scorsa. Appariva stanca e anche più irrequieta del solito. Alla madre che cercava di conoscere la ragione del suo segreto tormento, confidò di avere ricevuto una lettera anonima, e l'ignoto informatore scriveva che Martino Antonioli coltivava da tempo una relazione con una giovane avvenente signora milanese. La lettera era stata preceduta a Milano da varie misteriose telefonate fatte da una persona che aveva sempre sistematicamente rifiutato di rivelare il proprio nome.

Lunedì Renata Paricchi tentò di uccidersi una prima volta. In una crisi di cupa disperazione, si chiuse in cucina, sciolse in un bicchier d'acqua alcune pastiglie di Veronal e bevve il pericoloso intruglio. Fu miracolosamente salvata dal casuale intervento della madre e di una nipote, alle quali confidò che era ormai decisa a cercare una soluzione definitiva, e che si ripprometteva entro giovedì, cioè entro oggi, di avere col marito una spiegazione. «Per giovedì — aveva detto — ho deciso di tornarmene a Varazze o mi porteranno al cimitero». E oggi, infatti, ha messo in atto il suo proposito.

CRONACA

Suonatore d'orchestra investito e ucciso

Un mortale incidente è accaduto stanotte poco prima delle due. Franco Cambursano di 23 anni, abitante in via Domodossola e Giuseppe Gilio pure di 23 anni, abitante in via Nicola Fabrizi, avendo ultimato il loro lavoro presso la sala da ballo Fortino, dove sono impiegati come suonatori d'orchestra, stavano rincasando in bicicletta. Quando erano giunti all'altezza di via Cigna li sopraggiungeva alle loro spalle a forte andatura l'autocarro TO 101172 pure diretto verso il centro. Forse a causa d'uno scarto improvviso, il Cambursano veniva urtato dal camion e perciò perso l'equilibrio, cadeva al suolo trascinando con sè il compagno. Mentre il Gilio riportava lesioni di poco conto (che ai Martini sono state giudicate guaribili in dieci giorni), il Cambursano che aveva violentemente urtato il capo contro il marciapiede, decedeva all'istante.

L'operaio Giovanni Ruschetto di anni 30 abitante in piazza Bengasi 9, ieri negli stabilimenti «Pinin Farina» era intento, con altri operai, ai lavori per carrozzare un'«Alfa Romeo». Da un saldatore elettrico si sprigionava d'improvviso una scintilla che si introduceva nel serbatoio della benzina. Immediatamente si sviluppava un'enorme fiammata che investiva in pieno il Ruschetto. Trasportato all'ospedale di San Vito, l'operaio veniva ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Un'altra vittima di un incidente sul lavoro. Ieri alle 16,30 l'operaio Giacomo Facchini di anni 28 da Socchieve (Udine) addetto ad una impresa edile che lavora presso la Fiat Mirafiori si trovava su di una gru alla quale si stavano smontando i contrappesi. Nello scendere dalla scaletta di ferro scivolava e precipitava al suolo da un'altezza di sette metri. Raccolto dai compagni e trasportato all'ospedale di San Vito, il poveretto veniva ricoverato.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Lunedì 31 luglio u. s. munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Festa ved. Trivioli

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la figlia Anna ved. Richelmy; il figlio Luigi con la moglie Ines Ricci; il nipote Enrico Richelmy con la moglie Gina Maschio, la cognata, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinta se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, 4 agosto, v. Groppello 10.

Il cav. Domenico Ricci e consorte col più profondo cordoglio, si associano al dolore della famiglia per la perdita della madre amatissima del proprio genero cav. rag. Luigi Trivioli.

La Ditta F.lli Razzano, Minoli & C. e tutto il Personale dipendente, prendendo vivissima parte al dolore della famiglia, annunciano, con profondo cordoglio, il decesso della signora TERESA FESTA ved. TRIVIOLI, madre del proprio socio cav. rag. Luigi Trivioli.

Ernesto Razzano, Carla Beltri ved. Razzano e figlio Francesco, Maria Cria ved. Minoli, Umberto Bettelini e rispettive famiglie, col più vivo cordoglio si associano al dolore della famiglia per l'avvenuto decesso della signora TERESA FESTA ved. TRIVIOLI, madre adorata del loro carissimo amico e consocio cav. Rag. Luigi Trivioli.

I coniugi Ferrero si associano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Trivioli per la morte dell'adorata mamma.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro ha serenamente chiuso la sua eletta esistenza

Valentino Trabaldo Paletta

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie Lelia Mino e figlio Luciano; la mamma Teresilla Zignone vedova Trabaldo; i fratelli: Romeo con la moglie Rina Canova; Ugo con la moglie Angela Rondi e figli Gianclaudio e Donatella; le sorelle: Amabile; Piera con il marito Mino Roncoli e figlie Giuliana, Raffaella e Silvia; il cognato Renzo Mino; zii, zie, cugini, parenti tutti e l'affezionata Amelia.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente alle ore 9.30 partendo dalla propria abitazione in Ponzone Cereie.

Ponzone, 3 agosto 1950.

Il Lanificio Trabaldo Giovanni Paletta di Valentino e Ugo Trabaldo annunzia la morte del contitolare signor VALENTINO TRABALDO.

Ponzone, 3 agosto 1950.

Impiegati e maestranze del Lanificio Trabaldo Paletta prendono viva parte al dolore per la perdita del contitolare signor VALENTINO TRABALDO.

Ponzone, 3 agosto 1950.

La ditta Trabaldo Paletta Romeo — Lanificio del Ponzone — annunzia con grande dolore la perdita del signor VALENTINO TRABALDO, fratello del titolare.

Ponzone, 3 agosto 1950.

La ditta Renzo Mino annunzia con dolore la dipartita del signor VALENTINO TRABALDO cognato del titolare.

Milano, 3 agosto 1950.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Franco

di anni 77 - Carrozziere

Angosciati partecipano i figli: Teresa, Giovanni, Elena col marito prof. Mario Seita e figli Clara e Franco, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali sabato 5 corr. alle ore 8,30 da via Mazzini 38.

Il Personale tutto della Carrozzeria Pietro Franco prende viva parte al lutto che ha colpito il proprietario Giovanni Franco per la perdita del padre.

Vincenzo Ramella prende viva parte al dolore dell'amico e socio per la scomparsa dell'amato genitore.

L'Officina Ramella, Mirto, Vinattieri partecipa con dolore al lutto del caro amico Giovanni Franco per la morte del suo amato genitore.

Le famiglie Liprandi Ferraresi e Ciasco partecipano con dolore alla morte del sig. PIETRO FRANCO padre dell'amatissimo Nino Franco.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Stefano Boccardo detto «Malun»

Impresario estrazione sabbia

lasciando nel dolore la moglie Rina Pimolato col figlio Giovanni, i fratelli: Domenico, Celeste e famiglia, Angelo e famiglia, Domenico Giuseppe e moglie, Giovanni e famiglia, le sorelle: Maria in Malabaila e famiglia, Costanza in Canio e famiglia, la cognata Gina Cancia ved. Boccardo e famiglia, la matrigna, la suocera, la madrina, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 5 corr. mese alle ore 8.30 da viale Stazione n. 6 (casa propria) in Moncalieri.

Moncalieri, 4 agosto 1950.

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari all'età di anni 66

Stefano Giuseppe Roagna

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la figlia, il genero, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 16,30 partendo da via Pesaro 5.

Ieri, dopo aver sopportato con serena Cristianità lunghi mesi di sofferenze, mancava ai suoi cari

Bernardino Romano

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie Severina Lorenzino, i figli Piero, Fernanda con il fidanzato Dott. Antonio Mammola, la suocera Anna Torina, il fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti e tutti quanti lo conobbero e gli vollero bene. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cavour 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Delsedime, Isaia, Pianta, Raimondi e Taglietti si uniscono al grande dolore che ha colpito la Famiglia Romano per la scomparsa del Loro Caro.

Le famiglie Costa e Sciolla, Davino, Fornati, Gai, Cardino, Gariglio, Girardo, Rolle, Roncaglio e Schiapparelli, annunciano con dolore la dipartita del caro amico BERNARDINO.

E' mancato oggi in Firenze il GENERALE DEL GENIO NAVALE

Ing. Carlo Lardera

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia Tina col marito Franco Mongiardini; il figlio Mario con la moglie Adriana Maniogazza e la figlia Adriana Carla; il figlio Berto con la moglie Cecilia Corre.

I funerali avranno luogo venerdì 4 c. m. partendo dall'abitazione di via Della Colonna 35 alle ore 8.30.

Firenze, 2 agosto 1950.

Il Consocio Rodolfo Pellion di Persano ed il Personale tutto della Soc. Ing. Lardera Dott. Persano, Agenzia Generale per il Piemonte della S. A. E. Reinach Oleoblitz si associano al dolore dell'ing. Mario Lardera per la morte del Padre Generale del Genio Navale Ing. CARLO LARDERA avvenuta oggi in Firenze.

Dopo lungo soffrire è mancata, con il conforto della Fede, martedì 1° agosto

Maria Carlanda Ravetti

La piangono le figlie: Rina col marito dott. Piero Mazzoletti, Maria e Clara; la sorella Amelia Franzoi, i cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Si dà l'annuncio a funerali avvenuti come da espresso desiderio dell'amatissima estinta. La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Sirone Biellese.

Torino, via Magenta 27
4 agosto 1950.

Il Lanificio Fratelli Carlanda prende parte al dolore per la perdita di MARIA CARLANDA RAVETTI sia amatissima dei dirigenti Edoardo e Ugo.

Valle Mosso, 4 agosto 1950.

Improvvisamente il 3 agosto 1950 a soli tre mesi dalla scomparsa dell'adorato fratello Carlo, mancava ai suoi cari

Giuseppe Lodico

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Giuseppina Carapezza; il fratello Ignazio, le sorelle, le cognate ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese venerdì 4 corr. alle ore 17 partendo da c. Torino 87.

Palermo, via Sabotino, 13.

Alle ore 16,30 di oggi si è spento nell'età di anni 39, il

Dott. Carlo Bartoli

Desolati ne danno il triste annuncio la moglie Pamela Bosi, il fratello Giuseppe, i nipoti e parenti tutti.

Ascoli-Piceno, 2 agosto 1950.

6-8-1949 — 6-8-1950

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Luigi Lavazza

la Vedova ed i Figli ricordano le sue eccelse doti di bontà e di dedizione al dovere che lo fecero giusto fra i giusti. Una Messa di Suffragio verrà celebrata sabato 5 agosto nella Chiesa di S. Tommaso (via S. Tommaso ang. via Monte di Pietà) alle ore 12. La Famiglia ringrazia fin d'ora chi verrà unirsi al suo ricordo.

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO